

CRAXI RASSICURA IL GOVERNO, MA UNA NUOVA MINA È IN ARRIVO

Il Psdi chiede una verifica sulla riforma delle pensioni

Il ministro del lavoro ricorda che anche Pli e Pri sarebbero contrari all'unificazione

I vertici Inps polemici con Di Giesi «L'istituto è sano e deve estendersi»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

ROMA — E adesso scoppia la mina delle pensioni. Proprio nel giorno in cui ricevevo una doccetta d'ossigeno (quanto sincera e duratura?) da parte di Bettino Craxi, Spadolini è stato avvisato dai socialisti democratici che intendono chiedere la convocazione di un vertice dalla maggioranza sulla riforma delle pensioni.

E' stato lo stesso Di Giesi ad ammettere di aver «invitato Spadolini a fare una riunione ad alto livello per accertare l'autenticità e più attuale volontà dei partiti della maggioranza» sull'argomento. Il ministro del lavoro ha infatti confermato che esistono due nodi preliminari da sciogliere per varare la riforma (la compatibilità finanziaria e la riforma dell'Inps) ed ha ripetuto di essere contrario all'unificazione nell'Inps di tutti i fondi pensionali, sia pubblici sia privati.

Su questa linea Di Giesi ha raccolto la piena solidarietà («sono indirizzi inconfondibili per i socialdemocratici») del segretario del suo partito, Longo, che ha sostenuto di poter contare su larga parte anche dell'appoggio del presidente del Consiglio. Longo ha infatti rivelato di aver ricevuto da Spadolini una lettera nella quale risponde positivamente alle richieste del Psdi di giungere in tempi brevi alla soluzione del problema della perequazione delle pensioni a favore degli statali.

Ma questo è solo uno dei problemi che il governo deve risolvere. L'altro, fondamentale, è quello dell'unificazione o meno delle varie gestioni pensionistiche dell'Inps.

E' bastato che il segretario socialdemocratico rivelasse che le sue posizioni hanno sempre raccolto l'adesione del capo del governo, per scatenare una vera e propria battaglia tra le forze politiche. Il socialista Salvatore, presidente della commissione lavoro della Camera non ha per tempo: «Le dichiarazioni di Longo — ha tuonato — sono assolutamente incomprensibili e sono solo un tentativo di strumentalizzare il problema agli interessi del Psdi».

Ma questo è solo uno dei problemi che il governo deve risolvere. L'altro, fondamentale, è quello dell'unificazione o meno delle varie gestioni pensionistiche dell'Inps. E' bastato che il segretario socialdemocratico rivelasse che le sue posizioni hanno sempre raccolto l'adesione del capo del governo, per scatenare una vera e propria battaglia tra le forze politiche. Il socialista Salvatore, presidente della commissione lavoro della Camera non ha per tempo: «Le dichiarazioni di Longo — ha tuonato — sono assolutamente incomprensibili e sono solo un tentativo di strumentalizzare il problema agli interessi del Psdi».

Ma questo è solo uno dei problemi che il governo deve risolvere. L'altro, fondamentale, è quello dell'unificazione o meno delle varie gestioni pensionistiche dell'Inps. E' bastato che il segretario socialdemocratico rivelasse che le sue posizioni hanno sempre raccolto l'adesione del capo del governo, per scatenare una vera e propria battaglia tra le forze politiche. Il socialista Salvatore, presidente della commissione lavoro della Camera non ha per tempo: «Le dichiarazioni di Longo — ha tuonato — sono assolutamente incomprensibili e sono solo un tentativo di strumentalizzare il problema agli interessi del Psdi».

Ma questo è solo uno dei problemi che il governo deve risolvere. L'altro, fondamentale, è quello dell'unificazione o meno delle varie gestioni pensionistiche dell'Inps. E' bastato che il segretario socialdemocratico rivelasse che le sue posizioni hanno sempre raccolto l'adesione del capo del governo, per scatenare una vera e propria battaglia tra le forze politiche. Il socialista Salvatore, presidente della commissione lavoro della Camera non ha per tempo: «Le dichiarazioni di Longo — ha tuonato — sono assolutamente incomprensibili e sono solo un tentativo di strumentalizzare il problema agli interessi del Psdi».

Ma questo è solo uno dei problemi che il governo deve risolvere. L'altro, fondamentale, è quello dell'unificazione o meno delle varie gestioni pensionistiche dell'Inps. E' bastato che il segretario socialdemocratico rivelasse che le sue posizioni hanno sempre raccolto l'adesione del capo del governo, per scatenare una vera e propria battaglia tra le forze politiche. Il socialista Salvatore, presidente della commissione lavoro della Camera non ha per tempo: «Le dichiarazioni di Longo — ha tuonato — sono assolutamente incomprensibili e sono solo un tentativo di strumentalizzare il problema agli interessi del Psdi».

Tommaso Gemisio

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

ROMA — Si sta lavorando per fare dell'Inps un'azienda efficace. Certo, ci sono ancora dei problemi, ma la situazione è in netto miglioramento, e in questo quadro interpongono le dichiarazioni di Di Giesi, speciose e puerili.

Dopo un giorno, la polemica sulle pensioni non sembra attenuarsi. Claudio Truffi, vicepresidente dell'Inps, non ha abbandonato il tono fortemente critico con cui l'altro ieri ha risposto alla sortita del ministro del Lavoro per il quale, l'iscrizione di tutti i lavoratori nuovi assunti all'Inps è da ritenersi inopportuna.

L'ente non sarebbe in grado di gestire tutto l'arco dei fondi pensionistici, afferma Di Giesi, proponendo di lasciare in vita i vari istituti autonomi (le categorie indipendenti sono finora 35); e a conferma della sua opinione cita il documento ufficiale presentato qualche mese fa dallo stesso presidente dell'Inps.

Ma questo è solo uno dei problemi che il governo deve risolvere. L'altro, fondamentale, è quello dell'unificazione o meno delle varie gestioni pensionistiche dell'Inps.

E' bastato che il segretario socialdemocratico rivelasse che le sue posizioni hanno sempre raccolto l'adesione del capo del governo, per scatenare una vera e propria battaglia tra le forze politiche. Il socialista Salvatore, presidente della commissione lavoro della Camera non ha per tempo: «Le dichiarazioni di Longo — ha tuonato — sono assolutamente incomprensibili e sono solo un tentativo di strumentalizzare il problema agli interessi del Psdi».

Ma questo è solo uno dei problemi che il governo deve risolvere. L'altro, fondamentale, è quello dell'unificazione o meno delle varie gestioni pensionistiche dell'Inps. E' bastato che il segretario socialdemocratico rivelasse che le sue posizioni hanno sempre raccolto l'adesione del capo del governo, per scatenare una vera e propria battaglia tra le forze politiche. Il socialista Salvatore, presidente della commissione lavoro della Camera non ha per tempo: «Le dichiarazioni di Longo — ha tuonato — sono assolutamente incomprensibili e sono solo un tentativo di strumentalizzare il problema agli interessi del Psdi».

Ma questo è solo uno dei problemi che il governo deve risolvere. L'altro, fondamentale, è quello dell'unificazione o meno delle varie gestioni pensionistiche dell'Inps. E' bastato che il segretario socialdemocratico rivelasse che le sue posizioni hanno sempre raccolto l'adesione del capo del governo, per scatenare una vera e propria battaglia tra le forze politiche. Il socialista Salvatore, presidente della commissione lavoro della Camera non ha per tempo: «Le dichiarazioni di Longo — ha tuonato — sono assolutamente incomprensibili e sono solo un tentativo di strumentalizzare il problema agli interessi del Psdi».

Ma questo è solo uno dei problemi che il governo deve risolvere. L'altro, fondamentale, è quello dell'unificazione o meno delle varie gestioni pensionistiche dell'Inps. E' bastato che il segretario socialdemocratico rivelasse che le sue posizioni hanno sempre raccolto l'adesione del capo del governo, per scatenare una vera e propria battaglia tra le forze politiche. Il socialista Salvatore, presidente della commissione lavoro della Camera non ha per tempo: «Le dichiarazioni di Longo — ha tuonato — sono assolutamente incomprensibili e sono solo un tentativo di strumentalizzare il problema agli interessi del Psdi».

Ma questo è solo uno dei problemi che il governo deve risolvere. L'altro, fondamentale, è quello dell'unificazione o meno delle varie gestioni pensionistiche dell'Inps. E' bastato che il segretario socialdemocratico rivelasse che le sue posizioni hanno sempre raccolto l'adesione del capo del governo, per scatenare una vera e propria battaglia tra le forze politiche. Il socialista Salvatore, presidente della commissione lavoro della Camera non ha per tempo: «Le dichiarazioni di Longo — ha tuonato — sono assolutamente incomprensibili e sono solo un tentativo di strumentalizzare il problema agli interessi del Psdi».

Tommaso Gemisio

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

ROMA — Si sta lavorando per fare dell'Inps un'azienda efficace. Certo, ci sono ancora dei problemi, ma la situazione è in netto miglioramento, e in questo quadro interpongono le dichiarazioni di Di Giesi, speciose e puerili.

Dopo un giorno, la polemica sulle pensioni non sembra attenuarsi. Claudio Truffi, vicepresidente dell'Inps, non ha abbandonato il tono fortemente critico con cui l'altro ieri ha risposto alla sortita del ministro del Lavoro per il quale, l'iscrizione di tutti i lavoratori nuovi assunti all'Inps è da ritenersi inopportuna.

L'ente non sarebbe in grado di gestire tutto l'arco dei fondi pensionistici, afferma Di Giesi, proponendo di lasciare in vita i vari istituti autonomi (le categorie indipendenti sono finora 35); e a conferma della sua opinione cita il documento ufficiale presentato qualche mese fa dallo stesso presidente dell'Inps.

Ma questo è solo uno dei problemi che il governo deve risolvere. L'altro, fondamentale, è quello dell'unificazione o meno delle varie gestioni pensionistiche dell'Inps.

E' bastato che il segretario socialdemocratico rivelasse che le sue posizioni hanno sempre raccolto l'adesione del capo del governo, per scatenare una vera e propria battaglia tra le forze politiche. Il socialista Salvatore, presidente della commissione lavoro della Camera non ha per tempo: «Le dichiarazioni di Longo — ha tuonato — sono assolutamente incomprensibili e sono solo un tentativo di strumentalizzare il problema agli interessi del Psdi».

Ma questo è solo uno dei problemi che il governo deve risolvere. L'altro, fondamentale, è quello dell'unificazione o meno delle varie gestioni pensionistiche dell'Inps. E' bastato che il segretario socialdemocratico rivelasse che le sue posizioni hanno sempre raccolto l'adesione del capo del governo, per scatenare una vera e propria battaglia tra le forze politiche. Il socialista Salvatore, presidente della commissione lavoro della Camera non ha per tempo: «Le dichiarazioni di Longo — ha tuonato — sono assolutamente incomprensibili e sono solo un tentativo di strumentalizzare il problema agli interessi del Psdi».

Ma questo è solo uno dei problemi che il governo deve risolvere. L'altro, fondamentale, è quello dell'unificazione o meno delle varie gestioni pensionistiche dell'Inps. E' bastato che il segretario socialdemocratico rivelasse che le sue posizioni hanno sempre raccolto l'adesione del capo del governo, per scatenare una vera e propria battaglia tra le forze politiche. Il socialista Salvatore, presidente della commissione lavoro della Camera non ha per tempo: «Le dichiarazioni di Longo — ha tuonato — sono assolutamente incomprensibili e sono solo un tentativo di strumentalizzare il problema agli interessi del Psdi».

Ma questo è solo uno dei problemi che il governo deve risolvere. L'altro, fondamentale, è quello dell'unificazione o meno delle varie gestioni pensionistiche dell'Inps. E' bastato che il segretario socialdemocratico rivelasse che le sue posizioni hanno sempre raccolto l'adesione del capo del governo, per scatenare una vera e propria battaglia tra le forze politiche. Il socialista Salvatore, presidente della commissione lavoro della Camera non ha per tempo: «Le dichiarazioni di Longo — ha tuonato — sono assolutamente incomprensibili e sono solo un tentativo di strumentalizzare il problema agli interessi del Psdi».

Ma questo è solo uno dei problemi che il governo deve risolvere. L'altro, fondamentale, è quello dell'unificazione o meno delle varie gestioni pensionistiche dell'Inps. E' bastato che il segretario socialdemocratico rivelasse che le sue posizioni hanno sempre raccolto l'adesione del capo del governo, per scatenare una vera e propria battaglia tra le forze politiche. Il socialista Salvatore, presidente della commissione lavoro della Camera non ha per tempo: «Le dichiarazioni di Longo — ha tuonato — sono assolutamente incomprensibili e sono solo un tentativo di strumentalizzare il problema agli interessi del Psdi».

Tommaso Gemisio

IL PUGNO DI FERRO IN POLONIA METTE IN DIFFICOLTÀ IL GOVERNO DI BONN

Una falsa pace copre Varsavia

Attentato dinamitardo vicino alla sede del Poup Oggi Mosca ammette: normalizzazione difficile

VARSAVIA — Dopo i 20 giorni dello stato di guerra, le strade polacche riprendono il loro ritmo normale, le pattuglie sono sempre più rare anche se si mantiene il coprifuoco dalle undici di sera alle cinque del mattino.

Si può già telefonare nelle città anche se spesso si sente il disco automatico che ripete: «La conversazione è controllata». A partire da stamattina a Varsavia funzionano normalmente teatri e cinema, e dal dopodomani il secondo programma della radio riprenderà le sue emissioni. La situazione si stabilizza dunque, ma molti problemi da risolvere aspettano ancora il governo del generale Jaruzelski, sulla via della «normalizzazione».

La calma è solo apparente: proprio ieri una esplosione di debole potenza ha parzialmente distrutto una cabina telefonica nel centro di Varsavia, presso l'incrocio dove è situata la sede del comitato centrale del partito operaio unificato polacco, provocando una certa emozione tra i numerosi passanti.

La cabina telefonica, secondo testimoni oculari, sarebbe esplosa verso le 17, lanciando

in aria minutissimi pezzi di vetro. Poco dopo l'incidente il marciapiede intorno alla cabina danneggiata è stato chiuso ai pedoni da militari e rappresentanti delle forze dell'ordine.

Malgrado la «soddisfazione» per come procedono le cose in Polonia, anche il Cremlino non si nasconde le difficoltà connesse alla «normalizzazione». «Il prossimo trimestre non si presenta facile nelle condizioni di acuta insufficienza di materie prime e di energie... i nemici del socialismo colgono ogni occasione per continuare ad insospirare la situazione e la battaglia sembra tutt'altro che semplice», ha scritto ieri, in una corrispondenza da Varsavia, la «Pravda».

Per il quotidiano del Pcus «Le profonde disfunzioni dei meccanismi economici provocate dall'attività distruttiva degli estremisti di "Solidarnosc" si fanno sentire», il calo economico è molto serio, l'economia del paese è vista arretrata su posizioni di molti anni fa.

Il generale Jaruzelski ha convocato l'altro ieri alcuni membri del movimento sindacale autonomo «Solidarnosc» per informarli sulla situazione in atto ad un mese esatto dalla proclamazione dello stato d'assedio: la notizia è stata data dalla radio e dalla televisione di Varsavia.

Il consiglio militare della salvezza nazionale, (questa la denominazione del governo militare di Jaruzelski), ha messo in ombra il partito comunista come forza politica guida del paese, almeno per il momento, ma i riformatori si aspettano che il partito venga epurato, ampliato e ricostruito per condurre il paese fuori della crisi: così dicono alcuni osservatori a Varsavia.

Intanto l'agenzia ufficiale di stampa «PAP» ha denunciato in un commento pubblicato in un numero della «campagna antipolacca» scatenata da un certo tempo dalla stampa occidentale ed in particolare dal mass-media americani.

Descrivendo l'atteggiamento dei paesi occidentali la «PAP» precisa che questi paesi hanno subito dal 1980 una certa evoluzione nel loro atteggiamento nei confronti della Polonia, passando dalla moderazione, a una posizione di attesa, ai tentativi d'ingerenza aperta negli affari interni della Polonia fino alla proclamazione delle sanzioni economiche.

Infine Radio Varsavia ha annunciato che Bronislaw Gielgosz, ex leader della commissione interna di «Solidarnosc» nella fabbrica di macchinari minerari a Gdansk, è stato condannato a tre anni di carcere e di privazione dei diritti civili per uno sciopero organizzato in quello stabilimento il 14 dicembre scorso. Secondo l'emittente, l'agitazione coinvolge circa 5000 operai.

Il leader albanese Enver Hodja ha partecipato ieri alla sessione dell'Assemblea nazionale che ha eletto l'economista Adil Carcani, 58 anni, primo ministro, in sostituzione di Mehmet Shehu, suicidatosi, secondo la versione ufficiale, il mese scorso. Lo ha annunciato Radio Tirana, nell'evadente intento di corroborare le smentite, diramate ieri da varie rappresentanze diplomatiche albanesi, alle notizie sulla presunta morte di Hodja.

Tali voci, circolanti nella capitale jugoslava, erano state riprese anche dal «Times» di Londra: il quotidiano britannico riferiva l'altro ieri

Uno Schmidt «infiammato» difende la linea morbida

Smentite le divergenze con Washington e Parigi - Rimbeccato dall'opposizione - È fallito l'approccio con Mitterrand?

BONN — Unghie e denti, è il caso di dirlo, ha tirato fuori Helmut Schmidt nel difendere ieri al Bundestag la linea politica seguita nei confronti della crisi polacca. Alla difesa «rabbiosa» del suo atteggiamento, il Cancelliere ha accoppiato un avvertimento ai critici in patria e all'estero: stiano bene attenti, ha detto, a non provocare «una crisi nell'Alleanza occidentale quando in realtà la crisi investe il sistema comunista».

Schmidt ha usato parole di fuoco nei 70 minuti di «auto-difesa» di fronte al Bundestag ma ha dovuto ammettere che il governo di Bonn non ha finora ricevuto «alcun segnale» da Varsavia da cui arguire che le autorità polacche intendono abbrogare a breve termine la legge marziale e mantenere l'impegno, espresso a parole, a continuare sulla via delle riforme.

Devo dichiarare che gli sviluppi in Polonia non hanno ancora registrato una svolta per il meglio — ha detto il

Cancelliere — finora, non abbiamo ricevuto alcun segnale che i militari manterranno gli impegni e riprenderanno la strada del rinnovamento e delle riforme.

Il discorso di Schmidt si è comunque risolto in larga parte in una infiammata difesa della politica adottata nei confronti della Polonia e in

una risposta non meno accesa agli «insulti» di cui il Cancelliere si è detto bersaglio ad opera degli esponenti politici conservatori in patria e di organi di stampa di pari nea politica all'estero.

In questo luogo, è mio diritto dire ciò che penso sia giusto», ha gridato Schmidt all'opposizione cristiana democratica che lo ha frequentemente beccato costringendolo a un certo punto al silenzio per ben cinque minuti.

Il Cancelliere ha stigmatizzato in particolare l'operato del leader bavarese Franz Josef Strauss, suo avversario nelle elezioni nazionali del 1980, che lo ha accusato di «strisciare di fronte agli oppressori comunisti». Questo modo di parlare ha ammonito Schmidt, serve solo ad accendere gli animi e non aiuta in alcun modo il popolo polacco.

Il Cancelliere ha pure smentito le voci di contrasti fra Bonn e i governi americano e francese sulla modalità della reazione occidentale alla crisi polacca. L'incontro di mercoledì sera a Parigi con il Presidente Mitterrand, ha detto Schmidt, ha mostrato che «non vi sono divergenze nella sostanza della nostra valutazione e della nostra linea politica».

Un'ampia intesa, secondo Schmidt, ha pure caratterizzato i colloqui del 5 gennaio a Washington con il Presidente Reagan. Il Cancelliere ha tuttavia ribadito il proposito di Bonn di continuare gli «aiuti umanitari» alla Polonia in contrasto con la linea delle sanzioni adottata da Washington.

Ma pur respingendo l'idea di sanzioni immediate contro Varsavia e Mosca, e ribadendo che Bonn vuole proseguire sulla via della cooperazione con il blocco sovietico, Schmidt ha detto che «l'Unione Sovietica e i suoi alleati devono pur sapere che fatti come lo stato di guerra in Polonia non possono rimanere senza conseguenze».

Riferendosi all'accordo dello scorso novembre con l'Unione Sovietica per il gasdotto siberiano, il cancelliere ha dichiarato di condividere l'opinione del ministro degli Esteri francese Chevènement, secondo cui l'operazione deve andare avanti nonostante la crisi polacca.

Riferendosi alle critiche formulate all'estero, Schmidt ha respinto la tesi di chi sostiene che la Germania si starebbe convertendo a una linea antiamericana e neutralista, e attaccando implicitamente le sinistre del suo stesso partito, ha detto ai simpatizzanti del movimento pacifista contrari all'installazione di nuovi missili americani in Europa: «Quanti si scagliano contro l'Occidente con alte proteste, ma non pronunciano una sola parola e non dimostrano per il popolo polacco non mi impressionano minimamente né sotto il profilo politico, né sotto quello morale».

Durissima la risposta di Helmut Kohl, leader dell'opposizione cristiana democratica, a Schmidt. Kohl ha accusato il cancelliere di «debolezza e opportunismo» nella sua politica per la Polonia e gli ha rimproverato di ricorrere a «pura aggressività e all'insulto» nei confronti dell'opposizione.

«Ciò che è accaduto nell'Alleanza nelle ultime quattro settimane — ha detto Kohl — è di fatto una tragedia e la responsabilità ricade, in non minima parte, sul socialdemocratico tedesco e sui suoi signori cancellieri».

Le parole di Schmidt al Bundestag non hanno però trovato un'eco sintonizzata con i commenti della stampa francese dopo l'incontro con Mitterrand. Nessuna divergenza, ma nemmeno alcuna identità di vedute ufficialmente proclamata fra la Francia e la Germania sulla situazione polacca. Così, infatti, gli ambienti politici francesi hanno commentato ieri le dichiarazioni conclusive fatte dal cancelliere Schmidt e dal Presidente Mitterrand, al termine della riunione-lampo sollecitata dai tedeschi e svoltasi a Parigi.

Mentre Schmidt aveva detto «non vi sono divergenze», Mitterrand aveva fatto notare che Francia e Germania federale «hanno la buona abitudine di consultarsi ogni volta che un problema importante si ripresenta sulle loro relazioni bilaterali o compromette l'equilibrio mondiale».

Mario Nordio

IN XIV PAGINA

76 le vittime della sciagura di Washington

Trovato salvo con gli amici il figlio della Thatcher

NOMINATO IL SUCCESSORE DI SHEHU

Regolamento di conti al vertice di Tirana?

Smentite voci circolanti a Belgrado su Hodja vittima di una sparatoria

che, secondo informazioni trapelate a Belgrado, Hodja sarebbe morto in seguito alle ferite riportate in una sparatoria con il suo vice Shehu, rimasto, a sua volta, ucciso.

Vinggiatori provenienti dall'Albania hanno riferito che un grande ritirato del leader, composto con sette bianche e piazzato su una collina al posto di frontiera di Bozuj, è stato parzialmente rimosso. Anche gli autocarri albanesi diretti in Occidente non recherebbero più l'effigie del capo. Il «Times» rilevava che anche se Hodja non è morto o non è stato sopraffatto politicamente, qualcosa di nuovo starebbe accadendo in seno al più rigido dei regimi comunisti, a tutt'oggi quasi ermeticamente chiuso ai contatti esterni.

L'autoisolamento degli «eurostatisti» di Tirana facilitava l'insorgere di illusioni, tanto più quando esse corrispondevano a precisi interessi politici, nella fattispecie jugoslavi. Belgrado, che accusa il vicino sud-occidentale di sobillare il gruppo etnico albanese del Kosovo, tende, infatti, a raffigurare l'Albania come un paese inaffidabile, caotico e mal governato.

Il «Borba» ha scritto che «la misteriosa morte del premier Shehu è solo l'inizio di un regolamento di conti tra la direzione dello stato e del partito nel paese europeo più povero e afflitto da enormi difficoltà economiche». Conoscendo i problemi del paese, Shehu avrebbe sostenuto, contro Hodja, la necessità di migliorare i rapporti con l'estero.

«Ritidnja», giornale in lingua albanese di Pristina, capitale jugoslava, afferma da parte sua che la scomparsa di Shehu «ha distrutto ogni illusione sull'unità della dirigenza di Tirana» e che l'elezione del successore «non cambierà nulla».

Al di là della particolare ottica antagonista degli jugoslavi, gli osservatori non mancano di registrare gli indizi segnalati dal «Times», nonché le reiterati aperture venute, nelle ultime settimane, da parte dell'Urss e della Bulgaria, forse nell'ipotesi che nell'«ostile «santuario» albanese qualcosa sia effettivamente in movimento. I dubbi sul suicidio di Shehu «in seguito a depressione nervosa» permangono, mentre si ricorda un precedente storico non lontano di divergenze tra capi comunisti regolati a colpi di pistola: il duello a Kabul tra Taraki e Amin, capi delle opposte correnti del Pcf afgano.

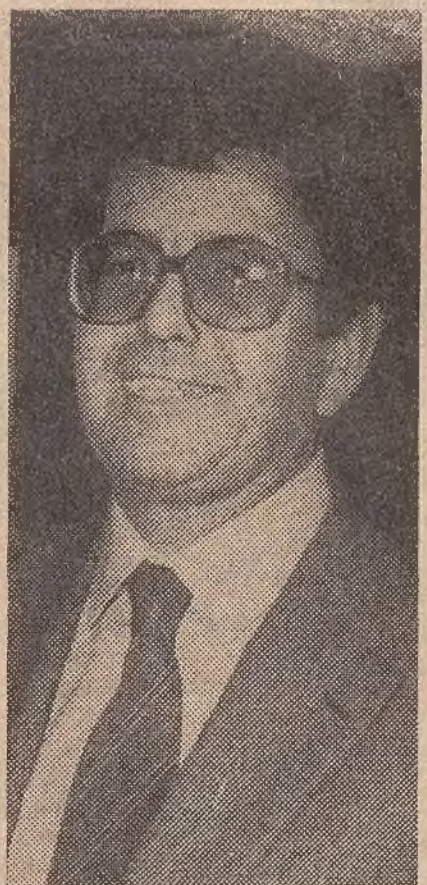
La violenza, peraltro, era connotato fondamentale del paesaggio umano albanese ben prima dell'avvento del potere comunista. Neppure un meccanismo totalitario a maglie strettissime, dotato di un controllo senza pari sulla vita della nazione, sembra essere riuscito a liquidare l'antica legge del sangue delle tradizioni tribali.

In sostanza, su venti componenti dell'inquirente, undici commissari propenderebbero per l'archiviazione e otto per il rinvio degli «imputati» alle Camere riunite. Un'archiviazione di misura e come tale revocabile attraverso la raccolta delle firme.

LA CONFINDUSTRIA PONE IL «LIMITE MAGICO» DEL 16 P.C.

Un altro nodo per Spadolini le liquidazioni «scongelate»

Gli industriali sollecitano una maggiore stabilità dei governi in carica



Il presidente della Confindustria Vittorio Merloni

ROMA — La Confindustria non ha molta voglia di rimettersi in discussione la legge del 1977 sulle liquidazioni. Comunque l'associazione degli industriali non dirà di no all'invito di Spadolini di riunire per martedì prossimo una commissione composta da rappresentanti delle parti sociali e dal governo, per ricercare una soluzione sulle liquidazioni che vada incontro alla richiesta sindacale ed eviti il referendum proposto da Democrazia proletaria.

La Confindustria andrà a questo incontro ma, come ha precisato il presidente Merloni, con animo critico per far presente due cose, sarebbe meglio lasciare le cose così come stanno e, se proprio si vuole intervenire, una decisione non può essere presa senza un esame complessivo del costo del lavoro: una modifica dell'indennità di liquidazione può essere attuata sempre all'interno del margine fissato al 16 per cento per l'aumento globale del costo del lavoro.

Certo, e le parti sociali ne sono consapevoli, questo 16 per cento non dovrebbe essere un numero ma un respingente elastico per contenere tutto quello che si dice. Sotto questo tetto debbono restare gli aumenti contrattuali, la scala mobile e ora anche le liquidazioni.

Tommaso Gemisio

zionale dirà se è ammissibile il referendum richiesto da Democrazia proletaria.

Se, come tutto lascia prevedere, la Corte costituzionale si pronuncerà in modo positivo, l'atteggiamento della Confindustria non potrà restare di estremo rigore perché in questo modo si costringerebbe il sindacato a far quadrato sul «sì» al referendum. Diversamente nei guai si troverebbe il sindacato.

Nel comunicato della Confindustria, emesso al termine dei lavori del direttivo e della giunta, si afferma che la proposta della Federazione unitaria sulla quiescenza «non può costituire una serie base di trattativa perché delude l'impegno assunto di contenere il costo del lavoro, ma anzi si muove in senso contrario».

Nel suo discorso d'addio Merloni è stato particolarmente duro, e non solo nei confronti del sindacato. Ha criticato fortemente l'iniziativa sindacale riconoscendo però l'aspetto positivo dell'accettazione del principio «della compatibilità del costo del lavoro con il limite del tasso di inflazione programmato».

Il leader degli industriali privati è stato ancora più critico verso il governo e la classe politica in generale. Sarà stata forse la presenza di Gianni Agnelli ad influenzare Merloni, ma molta parte delle osservazioni mosse alla classe politica sono le stesse pronunciate dal presidente della Fiat.

Gli industriali denunciano la mancanza di continuità nella politica governativa, le troppe crisi di governo che impediscono ad un esecutivo di portare a termine la propria azione.

Secondo Merloni alcuni provvedimenti positivi per sostenere investimenti e produzione sono stati presi, ma l'im-

pressione è che «tutte queste iniziative hanno il sapore di dichiarazioni destinate a morire sul nascere». In un quadro di recessione come l'attuale, con i primi spiragli di ripresa previsti per la fine dell'82 non è possibile continuare.

Due pensionati muoiono di fame

POTENZA — È morto nel «Centro di rianimazione» dell'ospedale «San Carlo» di Potenza, il pensionato Michele Grippo, di 87 anni che, con tre mesi di speranza, con tre mesi di eventi futuri, siano una soluzione accettabile per affrontare l'emergenza in cui ci troviamo.

Ieri mattina gli industriali hanno invitato il ministro degli Esteri Colombo a rispondere ad alcune domande sulla situazione internazionale. Il ministro degli Esteri ha spiegato agli industriali preoccupati dei riflessi economici della crisi internazionale, che sulla questione del gasdotto sovietico non è possibile valutare la convenienza dell'accordo prescindendo dai fatti polacchi. «Tra libertà ed economia — ha aggiunto il ministro — è preferibile scegliere la prima».

Giuseppe Sanzotta

Il maltempo negli Usa: già 179 morti

NEW YORK — Sono già 179 le persone che hanno perduto la vita negli Stati Uniti a causa dell'eccezionale ondata di maltempo che da una settimana interessa la maggior parte del paese. Dal bilancio sono escluse, per il momento, le 81 vittime dell'impressionante sciagura aerea avvenuta ieri a Washington: bisognerebbe stabilire se il Boeing 737 dell'Air Florida è

finito nel fiume Potomac a causa della pista gelata e della temperatura rigida oppure per ragioni diverse.

Gravissimi anche i danni arrecati alla coltura in Florida del grano compromessa dai raccolti di agnelli e messo in crisi la produzione di succhi di arancia e pompelmo. La spedizione e la vendita degli agrumi freschi è stata sospesa.

Le previsioni continuano ad essere pessimistiche. Le tormentate hanno investito la costa atlantica hanno lasciato uno strato di neve di 20 centimetri dalla Virginia a Rhode Island. Altre nevicate sono previste per oggi dalla Appalachia e dalla regione dei Grandi Laghi agli stati atlantici e alla Nuova Inghilterra. A Sud sta per arrivare la pioggia.

L'INQUIRENTE ORIENTATA AD ARCHIVIARE IL CASO DELLE ASTE TRUCCATE

Lo scandalo Anas o 12 anni inutili

ROMA — Per la vicenda delle aste truccate dell'Anas, che risale a ben 12 anni fa, la commissione parlamentare inquirente è arrivata all'ultimo capitolo. E infatti iniziata ieri la lunga seduta pubblica (però ci saranno varie interruzioni) per decidere se archiviare le denunce contro gli ex ministri dei lavori pubblici Mancini e Lauricella (socialisti) e Natali (democristiano), oppure mettere il processo nelle mani di tutti i parlamentari, nella seduta comune delle due Camere.

Si profila una maggioranza favorevole all'archiviazione, anche se potrà poi essere avviata la procedura di rac-

colta delle firme. A questo proposito c'è da sottolineare che, essendo quello dell'Anas un «caso» vecchio, non saranno sufficienti le firme della metà più uno di tutti i parlamentari (cioè 476), bensì ci vogliono quelle dei due terzi (ovvero di 635 tra deputati e senatori).

La vicenda delle «aste truccate» risale, come si è detto, a dodici anni fa. I fatti si sarebbero svolti in un ampio arco di tempo, quando alla guida del dicastero dei lavori pubblici seguirono l'uno all'altro, Mancini, Lauricella e Natali. Secondo l'ipotesi più probabile, un gruppo di persone estranee all'amministrazione

avrebbe installato delle microscopie nello studio dell'allora direttore generale dell'Anas, Chiantarelli.

I congegni sarebbero serviti ad intercettare le telefonate del funzionario per venire a conoscenza delle cifre base d'asta — i cosiddetti «numeri» — stabilite dall'amministrazione per gli appalti di opere pubbliche. Il «gruppo d'ascolto», capeggiato (senza dubbio) dall'ingegner Marino Fabbri, avrebbe poi restituito o distrutto le registrazioni.

Sicuramente voteranno per l'archiviazione gli otto com-

missari della Dc e i due socialisti. «Innocentista» sarebbe anche il presidente della commissione, il socialdemocratico Reggiani. I comunisti (sei commissari), il missino Franchi e l'indipendente di sinistra Riccardelli voterebbero invece, per il rinvio del caso al Parlamento in seduta comune. Il radicale Stanzani Ghedini ha già preannunciato che si asterrà dal voto per protesta contro l'inquirente e il suo modo di procedere nelle indagini.

In sostanza, su venti componenti dell'inquirente, undici commissari propenderebbero per l'archiviazione e otto per il rinvio degli «imputati» alle Camere riunite. Un'archiviazione di misura e come tale revocabile attraverso la raccolta delle firme.

co Reggiani. I comunisti (sei commissari), il missino Franchi e l'indipendente di sinistra Riccardelli voterebbero invece, per il rinvio del caso al Parlamento in seduta comune. Il radicale Stanzani Ghedini ha già preannunciato che si asterrà dal voto per protesta contro l'inquirente e il suo modo di procedere nelle indagini.

In sostanza, su venti componenti dell'inquirente, undici commissari propenderebbero per l'archiviazione e otto per il rinvio degli «imputati» alle Camere riunite. Un'archiviazione di misura e come tale revocabile attraverso la raccolta delle firme.

CHIARA LA ROTTURA CON L'EST

Affondo di Berlinguer su Cossutta sconfitto alla chiusura del C.c.

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Sicuro di avere dalla propria parte la maggioranza del partito Berlinguer nella replica resa nota ieri ha rincarato la dose contro Cossutta. Il segretario comunista ha respinto punto per punto le osservazioni critiche mosse da Cossutta e dichiarandosi favorevole ad una larga consultazione tra gli iscritti si è detto anche certo che lavoratori italiani non aspirano a realizzare un tipo di società simile a quello che esiste nell'Urss.

«Credo che se facessimo un referendum — ha detto Berlinguer — pochissimi sarebbero favorevoli ad una società di tipo sovietico». Berlinguer ha rimproverato a Cossutta una carenza di analisi dei paesi socialisti, la situazione internazionale nella sua complessità. «Cossutta — ha rilevato Berlinguer — ha detto che i comunisti italiani prima di rilevare gli errori che si manifestano nei paesi socialisti dovrebbero fare l'autocritica per non aver compiuto una rivoluzione in Occidente. Questa è una osservazione poco chiara. Occorrerebbe indicare quali sono stati gli errori commessi dal Pci in questi 35 anni».

Il segretario comunista ha poi chiarito la distinzione tra terza fase e terza via. La terza via è una specificazione in rapporto ai modelli di tipo sovietico da una parte e alla esperienza di tipo socialdemocratico dall'altra. La formulazione della terza fase si riferisce invece all'esperienza storica ed alle due precedenti fasi di sviluppo conosciute dal movimento operaio europeo. La terza via non sarebbe possibile se non ci fosse una terza fase.

La conclusione del dibattito al comitato centrale pongono ora due problemi al vertice del partito. Primo di tutto si deve ricercare il massimo del consenso attorno alla linea Berlinguer e come secondo aspetto si attendono reazioni dal Partito comunista sovietico.

Non c'è dubbio che a Botteghe Oscure è la prima questione quella che interessa di più. Cossutta appare certo che, quanto è avvenuto al comitato centrale, non corrisponde agli orientamenti della base del partito. Tuttavia Cossutta non forzerà la situazione, accetterà le decisioni della maggioranza così come impongono le regole del centro.

Strage Italicus: fioccano in aula i «non ricordo»

BOLOGNA — Francesco Sgrò un brandello di verità l'ha — forse — detto. Non nel corso del terzo e per ora ultimo interrogatorio, bensì conversando con alcuni giornalisti dopo l'udienza di ieri del processo per la strage dell'Italicus.

«La verità sull'Italicus — ha detto — sta nelle carte processuali. Bisogna vedere se i giudici vogliono o sanno leggerle, ma è tutta in quei fascicoli»; poi, dopo una pausa di riflessione: «E' una guerra tra vertici, qui dentro», indicando il palazzo di giustizia.

Pare così prendere corpo, anche se il personaggio è sconcertante, l'idea che, quanti seguono le udienze in corteo d'assise per la strage dell'Italicus (Sgrò vi è coinvolto, dopo essere stato il teste principale, per i reati di calunnia e falso) si sono fatti sul suo conto: custodisce un segreto forse tremendo e chi è al corrente di questo gli ha chiuso la bocca con minacce altrettanto tremende.

Sgrò non ha smentito questa ipotesi limitandosi a dire che «è molto vicina alla realtà». Il che, tradotto in parole povere, significa che la filosofia dell'imputato è quella di accettare una condanna a qualche anno di carcere per la calunnia, ma di evitare guai extragiudiziali ben peggiori.

«Le mie contraddizioni — ha sottolineato Sgrò — non sono frutto di ignoranza, anche se ho la sola conoscenza di quinta elementare. Conosco il codice penale alla perfezione e quando parlo so quello che dico». Che gran parte della storia raccontata nel fascicolo processuale è del tutto inventata. Salvo la parte relativa alla deposizione dell'avv. Basile che, però, a suo avviso ha mal interpretato alcune «interpretazioni» dei fatti.

Incurante del richiamo rivolgerlo pacatamente dal presidente Neri Di Montenegro, ha proseguito la consueta e monotona raffica del «non ricordo», «non ricordo», «forse posso averlo detto» e via di seguito.

L'avv. Ghinelli dopo un'ora di questa arrampicata sugli specchi ha troncato il suo flusso di domande con uno sconsolato «basta, questo è un materasso».

Un «materasso» che, nel breve colloquio con i giornalisti, aveva lapidariamente espresso il suo giudizio sul processo: «Tutti, Malentacchi e Franci non c'entrano nella strage».

La parola ora passa alle strutture periferiche, domeniche Berlinguer sarà in Sicilia per partecipare al congresso regionale. In appoggio al segretario comunista si è schierata anche la vecchia guardia. Proprio due dei fondatori del Pci nel 1921, con Terracini e Camilla Ravera nel corso di interviste si sono schierati apertamente in favore delle tesi espresse da Berlinguer.

È un appoggio significativo che potrà servire nelle assemblee di base per dimostrare la continuità del Pci. Ma proprio da due dei fondatori del Pci giunge anche una clamorosa rivelazione. Per i due «veterani» oggi si dimostra giusto l'avvertimento che Turati espresse nel 1921 ed evitare la scissione. Anche gli altri partiti seguono con interesse il dibattito nel Pci.

G. S.

DEPUTATO SOCIALISTA CHE ORA È COMMISSARIO DI INCHIESTA

P 2: scoppiato il «caso» Seppia Anche il Pci attacca Lagorio

Intanto la commissione sentirà giovedì Rizzoli, Calvi, Cabassi e De Luca

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — La broncopneumonia che ha colpito il generale Ennio Battelli, Gran maestro della massoneria che doveva essere ascoltato ieri dalla commissione d'inchiesta sulla loggia P2, ha offerto a tutti una pausa per riflettere. Perché appare sempre più necessario — hanno sottolineato i vari commissari — cercare di indirizzare l'indagine su un terreno di intenti solidali (scoprire il vero ruolo della P2 nella società italiana, in tutte le sue ramificazioni), anziché su quello dei reciproci sospetti, delle piccole e grandi astuzie politiche, e così via.

Invece il lavoro della commissione è sempre più insidiato dalle mezze rivelazioni, dalle notizie parziali, dalle strumentalizzazioni che durano uno o pochi giorni. Vedremo se la prossima settimana sarà più apportatrice di un clima

costruttivo; in programma ci sono le audizioni dell'ex Gran maestro Gamberini, dei massoni Benedetti («sinistra massonica», come Siniscalchi), Corleo (un esponente della giustizia interna della massoneria), Sambuco (ex segretario di Salvini). Questo martedì, due giorni dopo sfilarono Angelo Rizzoli, Calvi, Cabassi, l'avvocato De Luca, tornando così al «capitolo Corleo», e la prevedibile conclusione sarà una seconda audizione di Bruno Tassan Din.

Si diceva del clima pesante. Ieri è trapelata parte del contenuto dell'interrogatorio in seduta segreta di Siniscalchi. Ad un certo punto, l'accusatore di Licio Gelli ha parlato di una loggia massonica che nel 1977 si ribellò a Gelli (e al gran maestro Salvini); tutti gli aderenti si ribellarono, tranne uno che oggi è commissario d'inchiesta. Ovviamente Tina

Anselmi ha fatto dire al teste che fosse costui: ed è uscito il nome del deputato socialista Mauro Seppia, di Arezzo, vicepresidente del gruppo del Psi alla Camera. Che Seppia fosse massone, era conosciuto, ma certo quell'episodio era qualcosa in più. Seppia ha subito reagito, querelando Siniscalchi e il quotidiano «La Repubblica», che ha riferito il tutto con un titolo a suo dire molto ambiguo («Dalla P2 al terrorismo nero Siniscalchi indica una traccia»). «Seppia non volle ribellarsi a Gelli», che crea cioè confusione tra due fatti diversi.

Ma a parte la querela, Seppia ha scritto a Nilde Jotti, presidente della Camera e a Tina Anselmi. La sua giustificazione è in sintesi contenuta in una dichiarazione alla stampa: «Nonostante il clima che per vari fini si tenta di prolungare intorno alla vicen-

za della cosiddetta loggia P2, con il tentativo di criminalizzare anche la massoneria, con la conseguenza di rendere difficile l'opera di urgente e necessario chiarimento ed identificazione di responsabilità, l'adesione alla massoneria non è né colpa né errore».

Seppia sottolinea poi di non avere «mal dato né direttamente né indirettamente solidarietà, appoggio o sostegno a Gelli e alla sua loggia» e sfida chiunque a dimostrare il contrario. Adesso il «caso» è nelle mani, soprattutto, della presidente della Camera, così come quello del senatore Riccardelli è stato chiuso da un incontro dell'interessato con il presidente del Senato, Fanfani. Torna in definitiva ai singoli commissari valutare l'opportunità di restare o meno al loro posto.

Intanto, dopo Pannella e i radicali, ieri sono scesi in campo contro il ministro Lagorio alcuni deputati comunisti con una interrogazione, seguita a ruota da Bassanini (gruppo misto), Milani (Dp) e Rodotà (Sinistra indipendente). Tutti vogliono che Lagorio precisi il passato rapporto di «amicizia» con Gelli di cui Salvini, nell'audizione di martedì, ha dato notizia. Il ministro per ora tace (ma si sa che è intenzionato a rispondere in sede di commissione di direzione) e al suo posto ha parlato il vicepresidente della commissione d'inchiesta, Salvatore Andò, suo compagno di partito.

«Questo governo e Lagorio — ha detto Andò — hanno eliminato i presunti piduisti dai vertici militari: l'interrogazione dei comunisti andrebbe rivolta a chi ce li ha messi». Chiaro il riferimento al periodo 1976-79, di «unità nazionale». Andò ha pure protestato contro questo «consumo deteriorante di notizie P2», contro le speculazioni su nomi spesso gettati al caso. Uno di questi nomi, fatto ancora da Siniscalchi, è quello del socialdemocratico Luigi Preti, che ha smentito, indignato, qualsiasi rapporto con Gelli. Giulio Andreotti, un altro dei nominati, ha preferito opporre il silenzio.

Per finire, «Il Mondo» ha anticipato una notizia che conferma come la P2 e Gelli siano ancora, almeno «in spirito», ben presenti in Italia: in vista delle elezioni massoniche di primavera, hanno spedito (dall'Italia) agli oltre 500 maestri venerabili (cioè cappellani) un dossier di «vite massoniche» con i nomi avversi. Insomma, il pasticcio si fa di giorno in giorno più brutto.

Gian Paolo Vitale

IL BANCHIERE MILANESE HA SMENTITO L'AVVOCATO GUZZI

Calvi respinge l'accusa di aver aiutato Sindona

Ma la commissione parlamentare è scettica - Teodori: «Lo guida Gelli»

ROMA — Delusione, tra i parlamentari della commissione Sindona, per l'assenza di risultati concreti dal confronto tra l'ex legale del banchiere, Rodolfo Guzzi, e il presidente del Banco Ambrosiano, Roberto Calvi, interrogati ieri mattina congiuntamente dai commissari.

Il confronto è durato due sole ore: Guzzi ha riproposto a Calvi le affermazioni da lui già fatte alla commissione; il banchiere ha ostinatamente negato ogni addebito, ogni chiamata in causa.

Guzzi ha esordito ribadendo di essere stato in contatto con Calvi fin dal '77, di aver avuto con lui più incontri, sia al Caffè Greco di Roma, sia negli uffici romani del Banco Ambrosiano. Calvi ha negato.

Guzzi ha parlato di un incontro tra Calvi e Andreotti: Calvi ha negato la circostanza; all'epoca del fatto (sempre

il '77) neppure conosceva Andreotti, ha aggiunto il banchiere.

Quanto ai rapporti finanziari tra Sindona e Calvi, Guzzi ha detto di aver visto, negli Stati Uniti, documenti che li comprovavano. Sindona, ad un certo momento, avrebbe fatto chiedere a Calvi aiuti finanziari. Anzi, Sindona avrebbe in qualche modo minacciato il presidente dell'Ambrosiano — se otteneva tali aiuti — di trascinare nella sua vicenda giudiziaria. Anche questa circostanza è stata negata dal banchiere, il quale ha soltanto ammesso di aver offerto a Sindona incarichi consultivi.

Altri dinieghi di Calvi si sono avuti per la vicenda della villa che Sindona possedeva ad Arosio, sul confine italo-svizzero. Secondo Guzzi, Calvi avrebbe acquistato la villa per 500 mila dollari, versando

la somma ad una primaria banca svizzera. Guzzi specifica di aver trattato la vendita con Calvi e di aver controllato che il pagamento fosse stato effettuato: nuova negazione di Calvi.

In seguito — ricorda ancora Guzzi — il figlio di Sindona avrebbe trovato un acquirente a comprare la villa per una cifra superiore: la sua proposta di annullare l'affare con Calvi avrebbe incontrato il rifiuto di quest'ultimo. A questo proposito, Calvi avrebbe suggerito al figlio di Sindona di rivolgersi a Gelli per aver indietro la villa.

Duri i commenti del parlamentare alla fine del confronto: per il radicale Teodori, Calvi sarebbe ancora sotto il pernicioso influsso di Gelli. Secondo il missino Rastrelli, l'atteggiamento del banchiere — la negazione assoluta — ha in pratica tolto ogni significato al confronto.

L'ufficio di presidenza della commissione, allargato a rappresentanti dei gruppi parlamentari, si è recato ieri sera a Rebibbia per interrogare Rosario Spatola, nota cui villa siciliana Sindona ha ospitato al tempo del finto rapimento.

La prossima settimana, i parlamentari decideranno di rinviare alla fine del confronto la questione del confronto Andreotti-Guzzi. Sempre per la prossima settimana, è previsto il viaggio a Ginevra dei vicepresidenti della commissione (il comunista Massimo e il democristiano Forlani) per interrogare Ortolani.

L'istituto è giunto alla commissione e ai partiti politici un documento di «gruppo di funzionari» (senza però alcuna firma) dell'ufficio di Gelli, in cui si dice che i lami cambi (Uic) dove si annunzia una serie di reati che sarebbero stati compiuti dal dirigente di Mediobanca, Enrico Cuccia e dall'ex governatore della Banca d'Italia, Guido Carli.

Nel documento si chiede alla commissione di accertare «gravissime responsabilità connesse anche col caso Sindona».

MANO PESANTE DEI GIUDICI ROMANI

I conti in Svizzera: 7 condanne e multe per dodici miliardi

ROMA — Dodici miliardi di multa, cinque miliardi di sanzioni amministrative, tredici anni di reclusione, questa la mano pesante dei giudici della 27.a sezione penale di Roma che questa sera, dopo sei ore di camera di consiglio, hanno emesso la loro sentenza al processo contro un gruppo di persone che avevano costituito all'estero, e per la precisione in Svizzera, disponibilità valutarie per decine di miliardi di lire.

La condanna più pesante è stata inflitta a Gianni Bonomi, con 4 anni di reclusione, sette miliardi di multa, un miliardo e settecento milioni di sanzioni amministrative. Seguono, in ordine, Antonio Lubrano, vicedirettore generale dei monopoli di Stato, che è stato condannato a 3 anni di reclusione, 3 miliardi di multa, un miliardo e settecento milioni di sanzioni amministrative e inoltre all'interdizione per quattro anni dai pubblici uffici.

Guido Ernesto Corecco, vicedirettore della «Leu Bank» di Zurigo, arrestato in Italia con una nutrita e compromettente documentazione, è stato condannato a 2 anni di reclusione, a 100 milioni di multa e a 200 milioni di sanzioni amministrative.

Pesante anche la pena inflitta ad Anna Maria Carli: un anno e otto mesi di reclusione.

ne, due miliardi di multa, un miliardo e settecento milioni di sanzioni amministrative. Seguono quindi gli imputati minori che, tutti, assieme alla Carli, hanno affrontato il processo a piede libero: Nicola e Corecco subordinando la reclusione a 100 milioni di multa, 70 milioni di sanzioni amministrative, Silvano Lavorini (9 mesi di reclusione, 60 milioni di multa e 40 di sanzioni), Maria Rita Ghera (otto mesi di reclusione, 30 milioni di multa e 20 di sanzioni).

E' stato invece assolto l'architetto Mario Straub. Infine, i giudici hanno concesso la libertà provvisoria a Lubrano e a Corecco subordinando al pagamento rispettivamente di 750 e 600 milioni di lire a titolo di cauzione.

Il tempo che farà



Situazione: una perturbazione non molto intensa attualmente sulle Baleari e sul Marocco si muove lentamente verso Nord-Est.

Tempo previsto: su tutte le regioni in prevalenza nuvoloso con addensamenti più intensi nelle regioni Nord-Occidentali, sulla Toscana e sulla Sardegna qualche nuvola si avrà qualche pioggia. Nevicate sui rilievi dell'Italia Nord-Occidentale al di sopra di 1500 metri.

Temperatura: stazionaria. Venti: di scirocco di media intensità tendenti a divenire localmente sostenuti sulle isole, sulla Liguria e sul versante tirreno. Mari: mosso l'Adriatico, molto mosso, localmente agitati gli altri mari.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 1, 5; Bolzano -5, 4; Verona -2, 4; Venezia -3, 6; Milano 1, 3; Torino 1, 3; Cuneo -1, 0; Genova 4, 8; Bologna 1, 2; Firenze 5, 11; Pisa 5, 10; Ancona 5, 8; Pescara 5, 7; Pescara 7, 9; L'Aquila 3, 7; Roma Urbino 6, 14; Roma Fiumicino 7, 16; Campobasso 3, 4; Bari 9, 11; Napoli 9, 15; Potenza 4, 5; S. Maria di Leuca 10, 13; Reggio Calabria 9, 15; Messina 14, 18; Palermo 15, 19; Catania 13, 17; Alghero 10, 15; Cagliari 9, 18.

TEMPO NEL MONDO

(n. = nuvoloso, p. = pioggia, s. = sereno)

Amsterdam s. -5, -1; Atene n. 6, 12; Beirut n. 9, 19; Belgrado s. -7, -1; Berlino s. -12, -6; Bruxelles s. -14, -2; Copenhagen n. -4, -3; Dublino -4, -1; Francoforte s. -19, -5; Ginevra n. 2, 8; Helsinki n. -8, 0; Lisbona -9, 15; Londra -4, 4; Madrid n. 7, 11; Miami s. 13, 28; Montreal n. -18, -12; Mosca n. -20, -13; New York n. -10, -6; Nicola s. 8, 19; Oslo n. -3, -1; Parigi s. -7, -1; Rio de Janeiro n. 21, 29; Stoccolma n. -14, -5; Sydney n. 19, 24; Toronto neve -14, -7; Vienna s. -13, -8.

Delitto Grimaldi nuovamente al giudice istruttore

NAPOLI — Gli atti relativi all'inchiesta sull'uccisione di Anna Parlatto Grimaldi, avvenuta il 31 marzo 1981 a colpi di pistola dinanzi al cancello della sua villa, nella residenziale via Petrarca, torneranno nuovamente all'ufficio istruttore.

Secondo quanto si è appreso ieri negli ambienti del palazzo di giustizia, il giudice istruttore De Falco-Giannone riprenderà le indagini.

Per l'uccisione di Anna Parlatto Grimaldi, fu arrestata nel giugno scorso la giornalista Elena Massa che fu scarcerata nel mese di ottobre per «assoluta mancanza di indizi» e di nuovo coinvolta nella vicenda dopo che la sezione istruttoria della corte d'appello ha accolto il ricorso del pubblico ministero contro la scarcerazione. Nell'ultima ordinanza della sezione istruttoria si sottolinea che «altre piste non sono state esaminate».

I difensori di Elena Massa, avvocato Renato Orfice e Nicola Foschini, hanno già presentato ricorso.

Rapimento Dozier: volantini a Mestre

VERONA — Ancora silenzio a ventotto giorni dal rapimento del generale statunitense James Lee Dozier, sottoposto di stato maggiore del comando Nato venesee delle forze terrestri alleate del Sud Europa. Silenzio da parte di tutti: degli inquirenti, che mantengono un pressoché assoluto comprensibile riserbo, dei rapitori che osservano un black-out di notizie. Quanto al riserbo in cui si sono chiusi gli inquirenti, coordinati a livello nazionale dal capo dell'Ucigops prefetto Giuseppe De Francisci, qualcuno ipotizza che si è prossimi a qualche svolta decisiva. In questo quadro va segnalato l'appuntamento delle «teste di cuoio», reparto speciale del primo battaglione carabinieri paracadutisti «Tuscania». Ma potrebbe anche darsi che le speranze originali degli arresti dei numerosi terroristi a Roma e nel Sud siano andate deluse e che le indagini sul sequestro del generale Dozier siano ripartite da zero.

Continuano frattanto i posti di blocco, i rastrellamenti, le perquisizioni che indubbiamente esercitano una specie di «pressing» sulle Br, costringendole a una cautela forse maggiore del previsto, a movimenti assai rari.

Le forze dell'ordine, con giubbotti antiproiettile e mitra in mano, hanno staccato altri quartieri di Verona compiendo perquisizioni casa per casa. Queste attività di polizia fanno ritenere che la prigione del generale Dozier si trovi ancora in città o comunque in una località della provincia veronese. Ma c'è anche chi pensa che possa trovarsi tra Mestre e Marghera dove le ricerche ed i controlli sono stati intensificati.

Numerosi volantini ciclostilati delle Br sono stati trovati proprio a Mestre, Marghera e nella zona del porto di Venezia. Sono state lasciate per le strade, nei locali pubblici e nelle cabine telefoniche decine di copie dei tre comunicati finora diffusi dalle Br sul sequestro Dozier.

Lieto Sartori

CON PERTINI PER MEZZ'ORA UN BURBERO E AFFETTUOSO BOTTA E RISPOSTA

Prezzolini centenario rientra dall'esilio per ritirare la «penna d'oro» al Quirinale

ROMA — Pertini e Prezzolini, quasi centenario, per mezz'ora di fronte nel salone delle feste al Quirinale a scambiarsi ricordi e battute, apprezzamenti e considerazioni politiche e morali in una botta e risposta ora affettuosa, ora burbera ma sempre venata di rispetto e ammirazione reciproci.

L'occasione per il primo contatto personale tra il Presidente della Repubblica e lo scrittore-giornalista che dal '68 vive in volontario esilio a Lugano è stata fornita dalla cerimonia della consegna dei premi «Penna d'oro» della presidenza del Consiglio per gli anni dal 1973 al 1979.

Prezzolini è stato premiato per il 1973: «Con i suoi ottanta anni di attività fervida e qualificata — diceva la motivazione letta da Carlo Bo — Prezzolini rappresenta uno dei più straordinari testimoni e attori della vita culturale italiana del nostro secolo».

Il presidente del Consiglio Spadolini ha definito «atto d'amore per il suo paese» il viaggio che Prezzolini ha dovuto affrontare per venire a Roma. Un paese — ha proseguito Spadolini — che lo scrittore «ha servito con fedeltà toscana, anche nelle lontananze, nelle ribellioni e nelle invettive».

Lo spirito con il quale la

presidenza del Consiglio ha voluto riprendere da quest'anno la tradizione del premio «Penna d'oro» e «Libro d'oro» (per gli editori) è questo: «La democrazia che faticosamente costruiamo di giorno in giorno contro tutti gli assalti dell'emergenza morale, dell'emergenza terroristica e di quella economica — ha detto Spadolini — ha bisogno di riferimenti costanti che siano d'esempio e di stimolo al nostro popolo».

Insieme a Prezzolini sono stati premiati gli scrittori Maria Montessori, Carlo Betocchi, Nicola Abbagnano, Libero Bigiarelli, Lalla Romano e Sergio Solmi (alla memoria) e gli edi-

tori o le case editrici Garzanti, Olshchki, Giunti, Boringhieri, Il Mulino, Adelphi e Rusconi. Appena entrato nel salone delle feste, Pertini ha voluto salutare per primo Prezzolini con una calorosa stretta di mano.

Dopo la consegna dei premi, Pertini si è avvicinato allo scrittore — ancora in gamba nonostante l'età — e lo ha invitato a colazione — una delle prossime volte che verrà a Roma. «Io e lei soli — ha aggiunto Pertini — parleremo di tante cose. Le parlerò di Gobetti, di Gramsci, parlerò di Lugano, dove anch'io sono stato da giovane».

L'«obbedisco» di Prezzolini ha innescato un arguto scambio di battute su argomenti di varia natura: la politica, la società italiana, i giovani, il terrorismo, la religione.

Sono emersi i lati comuni del carattere di ognuno come il «brutto carattere», l'antipatia per il «miserabilismo» per le forme e per l'opportunismo, l'indipendenza di giudizio.

Prezzolini è apparso commosso, ha ringraziato e si è detto confortato per quelle parole cadute su di lui, che non se le aspettava, «come una pioggia benefica».

Sono emerse comunque anche le differenze di valutazione soprattutto sul futuro dell'Italia: alla fiducia ardente manifestata da Pertini nel popolo italiano, nei giovani «che sono cambiati, oggi, dopo lo sbandamento degli anni '60», nelle capacità che ha il nostro paese di risollevarsi e superare le dure prove cui lo sottopongono le varie emergenze, quella del terrorismo in particolare, hanno fatto riscontro, ma appena accennati, i dubbi di Prezzolini il quale ha accennato l'invito di Pertini a colazione ma ha elegantemente glissato sull'invito a «lasciare il volontario esilio».

i telegrammi

Il falso finanziere era capo dei banditi

BOLOGNA — Il commerciante di preziosi Filippo Sacchi, di 65 anni, è stato rapinato nella sua abitazione da tre banditi, uno dei quali (sembra il capo) si è introdotto in casa travestito da finanziere.

Dopo aver legato il Sacchi e la sua moglie, i banditi si sono impossessati di gioielli per un valore di oltre 200 milioni. Il fatto è stato denunciato alla polizia.

Cade l'accusa di «br»: resta il licenziamento

TORINO — La pretura del lavoro di Torino ha riconosciuto legittimo il licenziamento da parte della Fiat di un suo dipendente, che era stato in carcere come presunto appartenente alle «Br», ma poi assolto in pieno.

L'operaio è Mario Contu, indicato come brigatista da Patrizio Peci. Arrestato il 10 aprile 1980, due mesi dopo venne licenziato.

Due tragici infortuni nel napoletano

NAPOLI — Due operai sono morti altrettanti incidenti sul lavoro avvenuti ieri nel napoletano. Un uomo, non ancora identificato, è caduto da un'impalcatura in via Cavour, a Casoria.

A Napoli, in via Carlo Poerio, Pasquale Carotenuto, di 52 anni, è precipitato dal tetto di un edificio di cinque piani. E' deceduto poco dopo il ricovero all'ospedale.

Una visita pastorale del Papa in Nigeria

CITTA' DEL VATICANO — Sarà soprattutto una visita pastorale per proclamare il Vangelo e celebrare la comunione della Chiesa cattolica, quella che Giovanni Paolo II compirà fra un mese in Nigeria. A sottolinearlo è stato lo stesso Pontefice in un discorso rivolto ieri mattina ai vescovi della Nigeria.

«Non vedo l'ora di essere con voi», ha detto il Papa.

Riprende all'Aquila il processo Pifano

L'AQUILA — Stamane alle 9, alla Corte d'appello dell'Aquila sarà ripreso il processo contro Daniele Pifano e i suoi compagni per la vicenda dei missili di Ortona. Saranno sentiti Pifano e Luciano Neri, nonché Abu Saleh Anzei, il giordano già rilasciato in libertà provvisoria.

Per l'altro arabo, il latitante Nabil Kaddoura, resta valido l'ordine di cattura.

Troupe della Rai aggredita: due feriti

PALERMO — Un fonico dell'Istituto Luce, Giovanni Fratarangelo, di 52 anni ed un giovane di 17 anni, Girolamo Castiglione, sono stati feriti a colpi di pistola da un rapinatore, mentre una troupe della Rai era impegnata in una serie di riprese nei pressi del Parco delle giostre.

La troupe era stata aggredita da due giovani, giunti con una motocicletta.

Giovane menomato: i genitori si uccidono

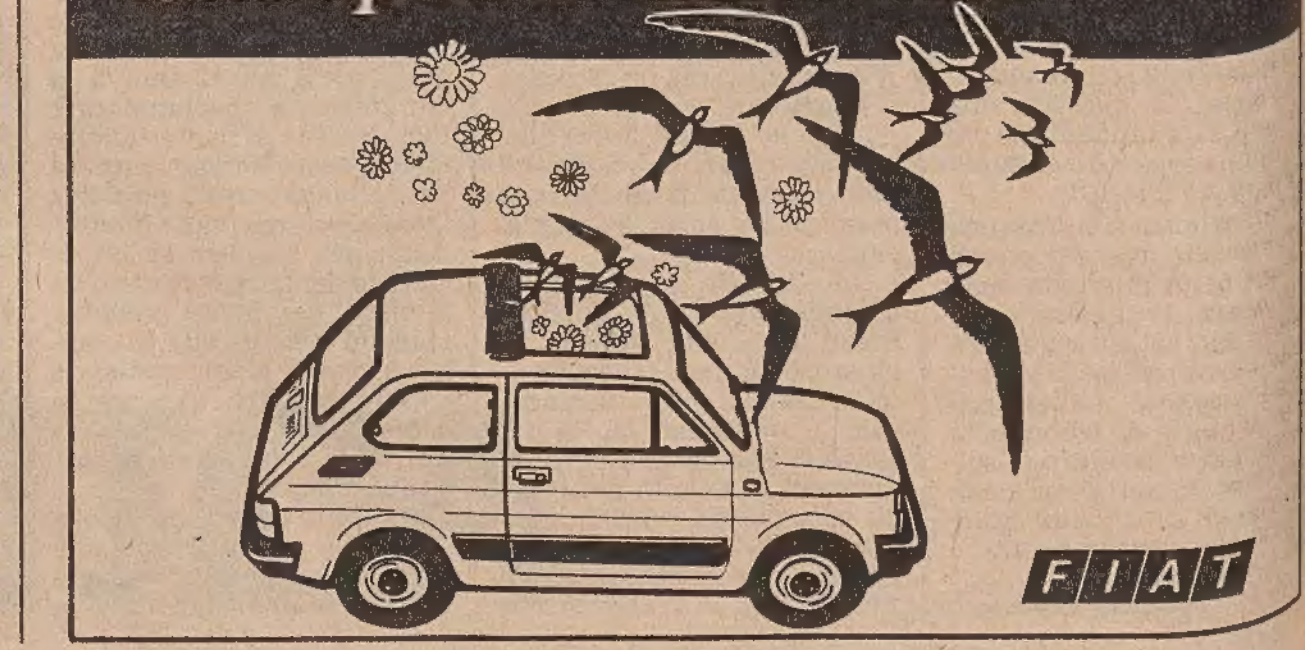
BRESCIA — Una coppia di coniugi insegnanti elementari di Brescia, disperati per le condizioni del loro unico figlio ventiquenne, affetto da gravi disturbi psichici, si sono tolti la vita. Lei, Franca Bussoni, di 50 anni, si è buttata dalla finestra del quarto piano; lui, Mario Moroni, di 53 anni, si è fatto travolgere da un treno sulla linea Brescia-Milano.

Autotreni rovesciati dalla tramontana

GENOVA — Due autotreni sono stati rovesciati ieri lungo l'autostrada Genova-Savona, nei pressi di Arenzano, dalle fortissime raffiche di tramontana che in certi momenti hanno raggiunto i 100 all'ora. Anche numerose auto si sono trovate in difficoltà.

Per evitare altri incidenti l'autostrada è stata chiusa al traffico e gli automezzi deviati lungo la via Aurelia.

Fiat 126: sempre la più piccola "tetto apribile" del mondo.



FIAT

DÄUBLER RISCOPERTO ALL'OMBRA DI JOYCE

E poi c'era un poeta ma nessuno lo sapeva

Vigilio Giotto era stato insistentemente invitato nell'inverno del 1956 ad arricchire una pubblicazione d'occasione, sussiegosamente intitolata «Inediti triestini», con qualche pagina dedicata ai suoi lontani incontri fiorentini con il poeta triestino Theodor Däubler. I biografi tedeschi di questo nostro illustre poeta non hanno mai fatto il nome di Giotto fra i frequentatori di Villa Pasola, la casa fiorentina dello scultore Peterich, dove negli anni Dieci Däubler fu ospite. Tutti ricordano invece quello dello scultore e drammaturgo tedesco Ernst Barlach, con cui Däubler si legò di fraterna amicizia.

Forse Barlach vive oggi, più che nelle sue opere di teatro, nel ricordo delle persecuzioni che Alfred Rosenberg — uno dei cervelli si fa per dire del nazional-socialismo — aveva mosso contro le sue opere di scultura. E tale oscura confusione fra arte e polemica politica non pare sia triste privilegio di un'oscura stagione remota. Ma tanto crudele fu quell'indizio di linciaggio, che Barlach ne morì.

Anni fa — troppi, davvero, e pare ieri — un bel lioso urbane del professor Bevilacqua aveva messo in luce l'importanza dell'amicizia che aveva unito Barlach a Däubler. E il poeta triestino era stato infatti preso a modello da Barlach per alcune sue statue, la più nota delle quali si intitola «Der Ekstatische». Ma se nelle immagini del Däubler diciottenne un atteggiamento sognante pare assunto con perdonabile narcisismo (già viva testimonianza della chiara coscienza d'un irreversibile destino), meno sommo di romantici slanci pare il ritratto che Barlach ha dedicato all'amico poeta in una sorta di romanzo, rimasto incompiuto, da lui scritto durante la Prima Guerra Mondiale, e intitolato sulla persona di Däubler. La fonte del nostro poeta, per esempio, è sentita come una roccia e il mento, irto di barba, appare come un blocco di marmo squadrato, a sostegno d'una vigorosa fisionomia. Infatti, Däubler era un gigante: una testa di Gigante, la sua; nella sua massiccia complessione la viva presenza d'una divinità dell'Elade. E la tesi avrebbe poi distrutto tanta possanza.

Däubler si vantò di non avere prestato servizio di guerra fra il 1914 e il 1918 «wegen Schwachsinn», come tanti suoi concittadini che accusando terribili mali di testa («Kopf») riuscirono a farsi dichiarare «untaucht», acquistando per sempre al dialetto triestino il neologismo «coffe», oggi dissuato. Questo tipico triestino, nato il 17 agosto 1876 a due passi dal Politeama Rossetti — da lui ricordato magica rievocazione d'un ballo mascherato — oggi è colpevolmente dimenticato dai triestini.

Quelle sue passeggiate lungo i moli triestini, sbollati da velleri levantini. Quei richiami in greco dei suoi concittadini, appartenenti a famiglie elleniche, a provocazione di omeriche tinte, da parte di favolosi marinai arrivati fino a Trieste dalle mitiche Crete, Rodi, Itaca. Sul nostro mare era sbocciato in Däubler l'amor dell'Elade da lui cantata in versi che Trieste Grande è il torto che si è fatto alla memoria di questo nostro poeta di lingua tedesca, nella cui opera possediamo alto tesoro con la letteratura tedesca di questo secolo. E torto non minore è quest'altro, quando il suo nome è emerso da un'onda di memorie rivissate non per amor suo.

Infatti, il suo breve sodalizio parigino con James Joyce è stata l'accidentale occasione

che ha fatto ricordare il nome di Däubler, alla vigilia delle ormai imminenti celebrazioni promosse a Trieste per il centenario della nascita di James Joyce.

Quel soggiorno parigino di Däubler (1903-1908) è felicemente rievocato da Friedrich Kemp che onora l'onestà della filologia con solo la cultura tedesca a fare. In una preziosa antologia delle opere di Däubler («Dichtungen und Schriften», München, 1956) — libro che è presente da trentasei anni in una nostra biblioteca, ma pare nessuno abbia letto — Kemp accenna all'amicizia nata allora a Parigi fra Däubler ed alcuni personaggi che gli sarebbero stati vicini per sempre. Kemp giustamente ignora il nome di Joyce e ricorda invece quello di Riccio Canudo, non ignoto ai cultori di storia del cinema, perché dell'estetica cinematografica Canudo fu uno dei massimi antesignani.

Sarebbe ineguale concedere spazio all'episodio che divide il giovane Däubler dal giovanissimo Joyce, allora ventunenne. Verità vuole che sia meditato un giudizio balordo o soltanto rozzo su Däubler, riferito da una pratica compilazione d'una sua biografia, stesa praticamente sotto dettatura dello scrittore irlandese. La ferrea memoria di Joyce vi ricorda come attorno ai tavolini d'un caffè del Quartiere Latino egli incontrasse «un gruppo piuttosto eterogeneo d'individui», e ne fornisce l'elenco che inizia con queste parole: «C'era un Riccio (sic) Canudo, un italiano; un poeta tedesco chiamato Theodor Däubler ecc. ecc.».

È il tutto continua a sgonfiarsi con sbrigativa sufficienza in una prospettiva sarcastica, in linea con certa acrimonia di Joyce, le cui dissacranti addosso nella malignità quando non soccorre il genio. Non sempre i poeti cantano. Se la loro bocca emette menzogne, è fatale che s'apparentino con gli asini. Affermazione necessaria oggi, nella certezza che non offuscherà i riconoscimenti con cui testimonieremo anche affetto alla memoria del nostro terribile Joyce. Affermazione rafforzata dalla lezione data nel 1956 da Giotto, quando ricusò fermamente di scrivere alcunché su Däubler. La sua fermezza era stata ingentilita da quella senza scaturita dall'identica pulizia intima di ognuno deve ammirare nella cristallina purezza delle sue liriche.

Nelle lettere scritte in quella circostanza Giotto precisò con scrupolo raro che nel 1910, vivendo egli a San Felice a Emma, aveva avuto modo d'incontrare Däubler. Ma da una parte non voleva dire parole di facile gonfiatura — la sua non era stata una vera amicizia con Däubler, ma una mera conoscenza — dall'altra, non gli pareva di emettere giudizi di sorta su persona con cui Däubler era stato allora vicino, e lui, Giotto, no.

Altro discorso avrebbe potuto e dovuto fare se si fosse sentito coinvolto nella necessità di dire nuda e cruda una verità che molto gli fosse premeva. Ma quello non era proprio il caso. Perciò il libretto «Inediti triestini», al quale augurava la miglior fortuna, prescinde da un suo scritto.

Giotto era poeta, cioè uomo, che non amava risciocarsi la bocca alla frase fatta «assillo morale», appiccicata ai letterati triestini. La sua poesia, come la sua vita, si atenevano a una linea di civile e virile responsabilità e di armoniosa discrezione, sempre rispettosa della verità, sia che la proclamasse, sia che la rendesse ancor più evidente con il silenzio.

Stelio Crise

Scenografia futurista a Berlino

Il futurismo italiano sbarcò a Berlino assieme al creatore della pittura Metafisica, De Chirico. Balla, Prampolini, Valente e Depero sono infatti i protagonisti della grande mostra sugli «Artisti scenografici italiani 1915-1930», che si terrà all'Akademie der Kunst della città tedesca dal 17 gennaio al 18 febbraio.

Si tratta della stessa mostra aperta l'anno scorso alla galleria d'Arte moderna di Roma, e che ora è diventata itinerante: viaggerà per l'Europa portando con sé gli echi degli eroici furori e delle generose utopie delle avanguardie storiche.

Tra i capifila del rinnovamento, Antonio Valente, architetto, scenografo, costumista, pittore e scenotecnico. Nato a Frosinone nel 1894, entrò in contatto con l'avanguardia italiana e in particolare con Marinetti ancora giovanissimo, dopo aver esercitato la critica su fogli teatrali. Per cinque anni (1919-1923) viaggiò attraverso le capitali della cultura europea, fu a Parigi, Londra e Berlino.

A Berlino visse due anni, dal 1922 al '23, assorbendo gli umori e le tecniche di un mondo culturale in fermento. Erano infatti gli anni del Bauhaus — fondato a Weimar nel 1919 da Walter Gropius — fucina della migliore avanguardia europea, ed era il periodo in cui si andava affermando in pittura la corrente della «nuova oggettività», che propugnava un realismo in netta contrapposizione con il soggettivismo.

Valente, che aveva già alle spalle l'esperienza futurista italiana e le esperienze d'avanguardia parigine e londinesi non si lasciò incantare né dagli uni né dagli altri. Studiò i nuovi sistemi scenotecnici e d'illuminazione, ma rimase fedele a una visione dinamica-decorativa. Il suo «illuminismo teatrale» si manifesta al ritorno in Italia, nei cambiamenti di scena a vista, compiuti soltanto con l'impiego di luci, come quelli effettuati alla «Fenice» di Venezia nel 1925.

Giotto era poeta, cioè uomo, che non amava risciocarsi la bocca alla frase fatta «assillo morale», appiccicata ai letterati triestini. La sua poesia, come la sua vita, si atenevano a una linea di civile e virile responsabilità e di armoniosa discrezione, sempre rispettosa della verità, sia che la proclamasse, sia che la rendesse ancor più evidente con il silenzio.

Altro discorso avrebbe potuto e dovuto fare se si fosse sentito coinvolto nella necessità di dire nuda e cruda una verità che molto gli fosse premeva. Ma quello non era proprio il caso. Perciò il libretto «Inediti triestini», al quale augurava la miglior fortuna, prescinde da un suo scritto.

Stelio Crise

SI POTRÀ MAI SCONFIGGERE IL CANCRO? RISPONDE LORENZO TOMATIS

A braccetto col Grande Male

Secondo lo scienziato-scrittore triestino vincere questa malattia è purtroppo un mito. L'uomo è destinato a convivere con i malanni del suo corpo malgrado il progresso medico

Scrivere di cancro non è facile. Vuol dire affrontare un argomento arduo e delicato, vuol dire correre il rischio di ingenerare magari fallaci speranze. Eppure bisogna rischiare, perché il tema è troppo importante per fingere che non esista. Ne abbiamo parlato con Lorenzo Tomatis, medico ricoverato e meteo triestino. Dal 1.0 gennaio Tomatis è direttore a Lione del Centro internazionale di ricerca sul cancro.

L'abbiamo incontrato nei giorni scorsi a Trieste, dove è venuto a passare le vacanze di fine anno nella sua casa sul Carso: un'ultima battuta di serenità prima di tornare in Francia, alle prese con i problemi del suo nuovo prestigioso incarico («Quel che mi fa un po' paura è la parte burocratica, temo che dovrò dire addio al laboratorio», confessa). E anche a Trieste riuscì a venirvi assai di meno.

Come vede il cancro, dunque, un ricercatore che vi lavora sopra da quasi trent'anni? A sentire come Tomatis, si direbbe che Tomatis provi nei confronti di questa malattia, intrisa e sfuggente, una notevole attrazione intellettuale, e insieme una profonda frustrazione.

Vincere il cancro è un mito, dice. Al massimo possiamo cercare di ridurre l'incidenza, apparentemente così elevata, che questa malattia ha assunto nella nostra epoca e nella nostra società. Ma possiamo davvero affermare che oggi si muoia di cancro più di una volta, che la società industriale abbia provocato un aumento dei casi di tumore? Non ne abbiamo la certezza. Al massimo possiamo dire che oggi c'è un maggior numero di persone che raggiungono la «terza età», le quali sono state così più a lungo a contatto con sostanze potenzialmente cancerogene, e che quindi tendono più facilmente ad ammalarsi.

Per Tomatis il cancro è indotto soprattutto dai fattori ambientali (l'aria inquinata, i cibi adulterati, le sostanze velenose con le quali veniamo a contatto nell'ambiente di lavoro) più che dalle nostre cattive abitudini quotidiane, dagli stress, dal ritmo di vita sbagliato che oggi indichiamo invece come fattore essenziale del tumore.

Ma non c'è dubbio che il fumo, ad esempio, sia una delle cause più evidenti di cancro: «I dati sono assoluti».

Sono almeno una quarantina le sostanze chimiche esistenti nell'ambiente che possono provocare il cancro. Composti che si liberano nelle lavorazioni industriali e presenti perciò soprattutto in fabbrica (come il famigerato cloruro di vinile; farmaci e ormoni ora messi al bando; molti composti del tabacco; le radiazioni ultraviolette responsabili della tanto agognata abbronzatura).

Sono un po' tutti questi, insomma, i killer responsabili ogni anno della morte di circa 7 milioni di individui in tutto il mondo (il 15 per cento dei decessi totali), con una percentuale quasi doppia nei paesi industrializzati rispetto a quelli del Terzo Mondo, ma con una diversità di realtà sociali e biologiche che sfida ogni interpretazione troppo schematica e semplicistica.

mente certi, il fumo è all'origine della stragrande maggioranza dei tumori polmonari. Tuttavia, negli ultimi anni si nota una certa diminuzione dei tumori al polmone, la curva della mortalità tende ad appiattirsi. Anche se oggi si fuma più d'un tempo e si comincia in età più precoce, anche se le donne hanno imparato a fumare ormai quasi come gli uomini, c'è più gente

Anche perché sotto l'etichetta di tumore passa almeno un centinaio di malattie abbastanza diverse a carico di tutti o quasi i nostri organi, un'improvvisa e tumultuosa proliferazione di cellule anormali che è certamente innescata da tutte le sostanze sopra elencate (e probabilmente anche da certi tipi di virus), ma la cui radice profonda va ricercata in un'alterazione di quel Dna che costituisce i cromosomi, portatori del patrimonio ereditario dell'individuo.

Cancro e società, quindi. Un rapporto in cui spesso si scaricano le nostre paure inconscie. È possibile esorcizzare questa paura, amplificata nella nostra epoca da un'apparente dilatazione della mortalità da cancro? È possibile affrontare con maggiore razionalità, a livello di prevenzione, il problema cancro?

spesso a tumori al fegato o all'esofago. C'è anzi un effetto additivo tra fumo e alcol, anche se è difficile spiegarne il meccanismo biochimico. Ma così dicono i dati statistici che abbiamo. Anzi, proprio questo è un esempio di quanto sarebbe utile una maggiore cooperazione tra gli specialisti di epidemiologia, cioè coloro che indagano sulla diffusione di una malattia nella popolazione, e i ricercatori, ai quali tocca invece la sperimentazione in laboratorio. Epidemiologia e ricerca sono invece due mondi troppo spesso distanti l'uno dall'altro.

È uno dei tasti su quali Tomatis insiste sempre, perché è da qui che nasce quell'opera di prevenzione delle malattie — cancro compreso — che è la prima arma a nostra disposizione per sconfiggerle. L'opera di prevenzione va esercitata da tutti, proprio come i cosiddetti «individui a rischio», verso coloro che costituzionalmente, geneticamente, sono più portati ad ammalarsi rispetto ad altri. Così, se gli esami di laboratorio dimostrano che una persona ha un certo patrimonio enzimatico per cui è più sensibile di altri nei confronti, ad esempio, degli idrocarburi policiclici, è chiaro che questa persona deve smettere di fumare, tassativamente. Altrimenti svilupperà quasi sicuramente una forma di tumore.

Eppure Tomatis, nonostante la sua dedizione nella battaglia contro il cancro, manifesta uno scetticismo di fondo che sembra derivargli, proprio dalla sua lunga esperienza. «Sì, è vero, in tutti questi anni ho visto crollare in breve tempo troppe speranze che parevano fondate. Ciò non toglie che i mezzi che oggi abbiamo per combattere il cancro siano più numerosi e incisivi d'un tempo. La chirurgia da buoni risultati nei tumori dello stomaco e dell'intestino, dell'utero e della mammella. La terapia radiologica ha pure una sua validità, se fatta bene. La chemioterapia, ossia l'impiego dei farmaci, in genere non dà invece particolari risultati, tranne che nelle leucemie: è una terapia non mirata, a raggio troppo ampio che fa strage di tutte le cellule in fase di riproduzione, non soltanto di quelle neoplastiche».

Il discorso cade sugli anticorpi monoclonali, sulla possibilità di sopprimere artificialmente il deficit immunitario di un individuo somministrandogli anticorpi specifici proprio contro la sostanza cancerogena con cui è venuto a contatto e che l'ha fatto ammalare.

Si tratta — in sostanza e in parole semplici — di far fondere insieme in una provetta le cellule produttrici di anticorpi estratte dalla milza di un coniglio o di un ratto in cui è stata iniettata una certa sostanza cancerogena con delle cellule tumorali in eleva-

tissima sintesi proteica. Dalla fusione di questi due tipi di cellule si ottiene una cellula ibrida, capace di moltiplicarsi indefinitamente e di fabbricare anticorpi contro quel determinato agente cancerogeno. Questa cellula ibrida viene isolata e fatta riprodurre sempre in vitro per clonazione, ottenendo così una quantità enorme di anticorpi.

«Sta ben chiaro — sottolinea Tomatis — che questa è per ora una tecnica di laboratorio, un artificio astuto e ingegnoso per ottenere in grande quantità anticorpi altamente specifici contro un determinato antigene cancerogeno. Ma è una tecnica che forse è ormai matura per passare dall'animale all'uomo: potremmo così l'uomo ad anticipare i diretti propri contro quelle sostanze che hanno fatto scattare il meccanismo neoplastico».

Il problema del cancro va visto tuttavia in un'ottica assai più ampia, va inserito nel quadro del rapporto generale che l'uomo ha da sempre sviluppato con la malattia, sia essa provocata da un batterio, da un virus o da sostanze chimiche esistenti nell'ambiente. È un tema, questo, che affascina Tomatis: «Diecimila anni fa l'uomo è passato dalla condizione di individuo isolato a membro di una comunità agricola. E da quel momento che la malattia è diventata fenomeno sociale, con la quale l'uomo ha sempre dovuto abituarsi a convivere. Le malattie, le grandi epidemie hanno fatto anch'esse la storia. Gli Aztechi — per fare un solo esempio — sono stati sconfitti e distrutti soprattutto dal vaiolo trasmesso loro dai conquistadores spagnoli».

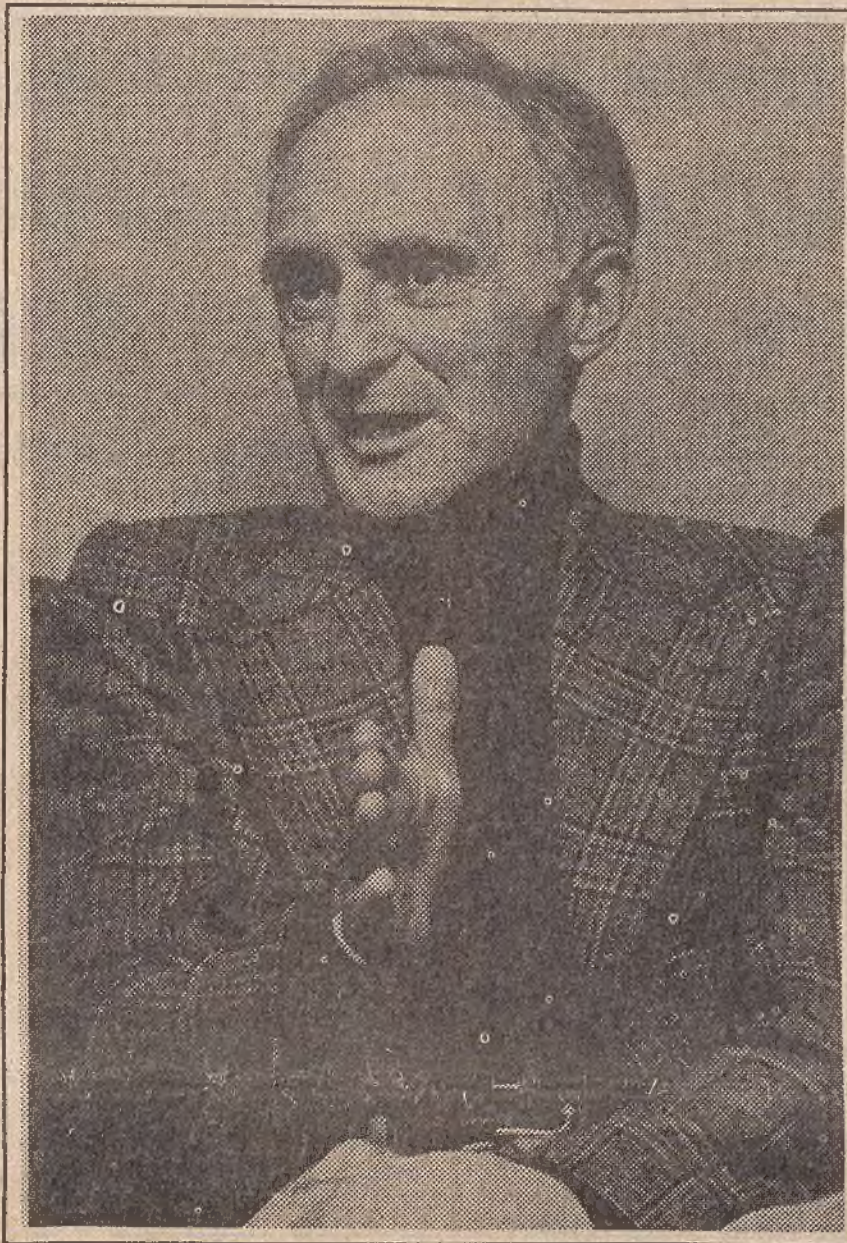
Anche oggi — osserva Tomatis — non bisogna illudersi di aver debellato definitivamente certe malattie. Lo stesso vaiolo, che da qualche anno non provoca più alcun caso nuovo al mondo, che è il primo e finora unico esempio di malattia completamente sconfitta dalla medicina, è sempre in agguato. La stessa peste, la mazzettina memoria, responsabile di tremende epidemie nel Medioevo, persiste in forma endemica nei ratte e in altri roditori, le cui pulci possono tuttora infettare l'uomo, nonostante le migliori condizioni igieniche e sanitarie generali. L'anno scorso diciotto americani si sono ammalati di peste bubbonica, cinque di loro sono morti.

E la stessa poliomielite che riteniamo di aver cancellato con la vaccinazione preventiva di massa, può sempre rappresentare una minaccia potenziale. Si dice («voci di lammam», le definisce Tomatis) che a New York è stata recentemente individuata una variante mutata del ceppo di virus polio: c'è solo da sperare che questo ceppo mutante non prevalga sull'altro, su quello dal quale siamo vaccinati.

Nonostante gli innegabili progressi della medicina, nonostante che le nostre condizioni di alimentazione e di igiene siano enormemente superiori rispetto al passato, l'uomo d'oggi non è di riparo dalle malattie. Anzi, le stesse attuali condizioni ambientali possono talvolta tendere addirittura ad ampliare la portata. Come pare avvenire per il cancro. È in questo — secondo Tomatis — sta una delle nostre contraddizioni esistenti: abbiamo il diritto di essere vivi, ma non quello di essere sani».

Fabio Pagan

Nella foto, Lorenzo Tomatis.



La rassegna dei libri

Tornando in Sicilia

Sergio Campailla: «Una stagione in Sicilia». Edizioni Bompiani, pag. 114, lire 4.500.

Lo spirito analitico, l'assuefazione all'esegesi, la razionalità lucida non escludono il rigore e il dispiegamento della fantasia e la facoltà di offrire diretta un'immagine del mondo estrosa e personale. Leggiamo il romanzo di Sergio Campailla, «Una stagione in Sicilia», in cui il critico acuto, lo studioso attento, che aveva ricostruito l'opera e la vita di Mario Michelstaedter, ha delineato un mondo, quello di Sicilia minore e poco conosciuta, con insospettabile naturalezza, affermandosi narratore arioso e insieme arguto interprete della realtà umana.

Cui ha letto la biografia di

La Torbandena apre una sede a Treviso

Con una mostra di Mani, Guttuso, Marini e altri la galleria Torbandena di Trieste inaugura domani una nuova sede a Treviso.

Quattro artisti friulani si sono dedicati a una rassegna in febbraio, e si tratta di Mascherini, Pizzina, Spical e Zignina. Secondo le anticipazioni della nuova galleria ospitata in seguito altri esponenti prestigiosi dell'arte contemporanea, come Santomaso, Santomaso, Delaunay, Man Ray, e altri.

Luciano Minguzzi: «Uomo di gallo». Garzanti editore, pag. 256, lire 10.000.

Garzanti ha pubblicato, con lo strano titolo «Uomo di gallo», l'autobiografia dello scultore bolognese Luciano Minguzzi.

Minguzzi è nato nel 1911, e ha cominciato a lavorare, dopo il diploma all'Accademia di belle arti, nello studio del padre, anch'egli scultore. Nel 1935 era già noto in Italia e all'estero; nel 1950 vinse il «Gran premio» della Biennale di Venezia; nel 1955 quello della «Quadrennale» romana.

Dalle parti di Giove & C.



Da quando Nicolò Copernico ha esposto la sua costruzione del sistema solare nel «De revolutionibus orbium coelestium» la vita dell'uomo è cambiata; il nostro pianeta, un tempo considerato centro dell'universo, è diventato un «vassallo» dell'astro fulgente così come gli altri corpi del sistema. Una rivoluzione di portata non solo scientifica, ma religiosa e psicologica, che ha fatto scrivere all'insigne astronomo sir Bernard Lovell: «L'erosione dell'edificio intellettuale costruito da Tommaso d'Aquino», che conciliando la fisica aristotelica con l'ortodossia cristiana creava la cosmologia del XIII secolo, «fu un trionfo per la scienza ma produsse nella vita e nel pensiero dell'uomo lacerazioni che non si sono mai rimarginate. La divisibilità dei processi di conoscenza ha condotto a un dilemma di proporzioni minacciose... dilemma derivante dal paradosso che la ricerca della conoscenza è venuta separandosi dalla ricerca della sapienza».

Sappiamo, oggi, che il Sole è una stella gialla, che non eccelle in grandezza, che corre nello spazio a 260 chilometri al secondo, trascinando con sé una famiglia di nove pianeti. Ma esso stesso è un vagono cosmico che occupa una posizione periferica nell'ambito della galassia. Ben magra scoperta, dopo esserci creduti al centro della creazione...

L'astronomia ci offre però un doppio insegnamento: se da un lato ci mostra i nostri limiti umani (o solari) dall'altro ci permette di apprezzare la relatività degli ordini di grandezza cosmici, paragonabili alle nostre misure ordinarie, essi sono così poderosi da confinare nel meraviglioso. Aprirsi a queste meraviglie, per dirla con le parole di Carlyle, scopre di essere inteso di cielo e degni di un Dio. E non è questo un modo per tornare «nel centesimo dell'immensità e nel confluire delle eternità»?

L'astronomia, dunque, ci aiuta a coltivare il meraviglioso nel nome del rigore scientifico; in letteratura un compito analogo viene assolto talora dalla fantascienza. E proprio di recente l'editore Nord ha pubblicato una grossa antologia consacrata al sistema solare visto dalla sf. ventotto storie, tutte inedite in Italia, dagli anni Trenta a oggi. Il titolo è «Storie dello spazio interno» (pp. 836, lire 18.000) scelte e commentate da Sandro Pergameno. Ventotto avvincenti racconti spaziali che, in forma ortodossa o puramente avventurosa, incarnano il sogno celeste e lo riecheggiano con «astronomiche» iperbolici.

Lo spazio interno del titolo si riferisce alla familiarità dei confini solari, ma non si tratta di confini tanto angusti: si pensi che Plutone, il pianeta più esterno e scoperto solo nel

1930, dista mediamente dal sole quasi seimila milioni di chilometri. E chi ama la speculazione (come fra gli autori dell'antologia, John Campbell e Leigh Brackett) non rinuncia a immaginare un decimo pianeta oltre l'orbita di Plutone, ancora più lontano e misterioso.

Pergameno ha selezionato una o più storie inedite per ogni corpo del sistema solare, eccezione fatta per la Terra ma compresi il Sole, la Luna, la cintura degli asteroidi e Vulcano — il mitico mondo situato internamente all'orbita di Mercurio e quindi vicinissimo al Sole.

In questa vera e propria fantascienza Hal Clement ci fa da guida fra le macchie solari, John Varley ci deposita ansimanti su Mercurio, Edmond Hamilton e Stanley G. Weinbaum ci trasportano dalle parti di Giove mentre Harry Harrison e John Varley ci conducono sull'atavistico Saturno. Non mancano rari racconti dedicati a Nettuno, Urano e Plutone, ma la parte del leone la fanno Venere e Marte, che sono da sempre i beniamini degli autori di sf.

Il lettore «intessuto di cielo» potrà accompagnare i racconti con uno dei molti testi d'astronomia usciti di recente, ma, dato il tema, gli si raccomanda in particolare l'«Atlante del sistema solare» di Marcello Corradini edito da Newton Compton (pp. 206, lire 25.000).

Al più esigenti segnaliamo inoltre la monumentale «Astronomia» della serie Enciclopedia Cambridge pubblicata da Laterza (pp. 558, lire 65.000); in economia, a chi non lo avesse ancora letto, ricordiamo un bel viaggio spaziale di Paolo Maffei «Al di là della luna» (Oscar Mondadori, pp. 342, lire 6.500).

Da non perdere assolutamente, poi, lo splendido fascicolo della rivista «Astronomia», diretta da Margherita Hack, in edicola in questi giorni. È uno «Speciale Saturno» in cui i risultati delle missioni Voyager sono accompagnati da fotografie... da batticuore.

Giuseppe Lippi

Nell'illustrazione: «Odisea su Marte» di Karel Thole (1963).

Questi nostri anni

Nessun volume più di un indice è rivelatore «tiranno» del tempo che passa, delle illusioni che esso culla, delle speranze che frustra, delle fortune che concede o impone a un sistema politico e alle problematiche che in esso via via si sviluppano, delle alleanze che favorisce, osteggia o matura.

Il catalogo (1951-1981) della rivista di cultura e di politica «Il Mulino» (pag. 247, lire 10.000), oltre a visualizzare sinteticamente e cronologicamente gli avvenimenti sociali, culturali e politici più significativi della storia italiana di questi tre ultimi decenni ed essere fonte insostituibile per ricercatori e addetti ai lavori, ha il pregio di riportarci indietro nel tempo e, con gli agglomerati di titoli e indici di fascicoli, di farci passare in rassegna, anno dopo anno, i problemi più spinosi vissuti in questi lustri.

Come su un nastro si incidono parole e musica, così in questo catalogo, in rapida successione, sono registrate le fasi storico-politiche cruciali del nostro Paese e i loro principali interpreti. È bastato uno sguardo per rendersene conto. Dalla fine dell'esperienza centrista si passa alle caute aperture e quindi ai singoli partiti (crisi di rappresentanza, selezione dei quadri dirigenti, rapporti esterni con gruppi di pressione, collaterali, alla crisi della cosiddetta «Forma partito»). Dalla grande stagione sindacale alla politica dell'«unità nazionale». Dal fenomeno complesso del terrorismo all'ipotesi, ancora da definire, di una possibile «alternativa». E poi, ancora, dai problemi giuridici a quelli del rapporto tra Stato e Chiesa, dai problemi dell'unità europea al problema più specifico della riforma istituzionale, ecc.

Questi, naturalmente, non sono che alcuni dei temi ai quali la rivista si è interessata nei suoi trent'anni, cercando non solo di capirli, ma anche di condizionarli. E, tuttavia, è un compendio che la casa bolognese ora ci offre, non è soltanto un insieme di nomi e di titoli: è qualcosa di più. E anche il coronamento, bisogna ammetterlo, di un'impresa editoriale — la rivista, appunto — che «ha fatto sicuramente molta strada, ha esplorato numerosi sentieri e ha indicato vie e soluzioni».

Ci sembra necessario, quindi, molto brevemente, elencare alcuni dati. La rivista, nata nel 1951 come «Quindicinale di informazione culturale e universitaria», si trasforma, senza tuttavia perdere una continuità storica con i problemi della scuola, nel corso degli anni. Diventa mensile, poi bimestrale, per tornare mensile nel gennaio 1961. Nel 1970 diventa bimestrale, come tuttora è.

Illustri personaggi della cultura italiana i suoi direttori: Pier Luigi Contessi, Nicola Matteucci, Luigi Pedrazzi, Giorgio Galli, Pietro Scoppola, Arturo Parisi e Gianfranco Pasquino. Da questi nomi si comprende l'indirizzo della rivista, che fin dal suo sorgere «fa del riformismo l'ottica attraverso la quale analizzare i fenomeni politici, sociali, economici e internazionali e attraverso la quale indicare correttivi, proporre rimedi, avanzare soluzioni».

Dei suoi collaboratori, poi, si deve apprezzare l'elevato livello intellettuale e l'indubbio prestigio. Tuttavia, a nostro avviso, un'assenza grava minacciosa. Non l'assenza, beninteso, di un intellettuale singolo, ma, salvo qualche rara eccezione, di un'intera categoria: degli uomini politici di professione. È forse questo il sintomo più superficiale, ma anche più evidente dello «jato» esistente tra cultura e politica, e quindi l'origine di tanti nostri mali.

A questo punto noi ci uniamo, molto modestamente, all'idea di un corretto funzionamento dello Stato-modello, nel quale anche il singolo doveva trovare la sua perfetta formazione, due cose sostanzialmente. «Se i filosofi non governano le città o se quelli che ora chiamiamo re o governanti non coltiveranno davvero e seriamente la filosofia» — scriveva il grande pensatore se il potere politico e la filosofia non coincidessero nelle stesse persone e se la moltitudine di quelli che ora si applicano esclusivamente all'una o all'altra non sarà col massimo rigore impedita dal farlo, è impossibile che cessino i mali delle città e anche quelli del genere umano».

Pier Paolo Gratton

Il romanzo di una vita

Patrizia Carrano

LA MAGNANI



La grande attrice, soprattutto la donna. Un'esistenza avventurosa e appassionata fatta di sentimenti impetuosi e generosi, di amicizie e amori dolci e violenti. Una protagonista, dentro e fuori dello schermo, raccontata nelle pieghe più intime del suo carattere, nella sua inimitabile e lunga avventura d'artista.

Illustrato
RIZZOLI EDITORE

CRONACHE DEL NORD - EST

«SALTATE» LE RIUNIONI ALLA REGIONE

Slittano le elezioni dei sette presidenti

Rinviata anche la proposta di legge del MF

TRIESTE — L'atteso chiarimento della situazione politica in Regione non c'è stato. La discussione sulla proposta di legge nazionale avanzata dal Movimento Friuli-Venezia Giulia è stata rinviata alle commissioni in programma per martedì prossimo. Motivazione ufficiale: i funerali dell'arcivescovo di Gorizia, Cocolin, cui molti esponenti politici regionali hanno voluto partecipare; ma non è azzardata l'ipotesi che il rinvio sia anche dovuto al fatto che un accordo politico fra i partiti della maggioranza e quelli che li dovrebbero affiancare in un prossimo futuro non è stato ancora raggiunto.

La proposta di legge nazionale del Movimento Friuli era di per sé stesa una «mina vagante» destinata a esplodere, perlomeno in questo particolare momento: l'estrapolazione di Belluno della circoscrizione elettorale friulana è contestata dai partiti che si definiscono «regionalisti» un po' tutti dunque; ma la presenza, nelle file di alcune forze, di elementi «dissidenti», deve aver evidentemente consigliato di prendere tempo. Divisioni all'interno degli stessi partiti che compongono la maggioranza non possono essere sottovalutate. Forse, quando l'assetto della nuova maggioranza sarà stato definito, eventuali dissidenze potrebbero essere più indolenti; sempre che la disciplina di partito non convinca i fautori della divisione regionale (due circoscrizioni elettorali: una «friulana» ed una «triestina») a non uscire allo scoperto.

Il nodo centrale di tutte le manovre resta comunque la difficoltà dei partiti a concordare il nuovo assetto della maggioranza e, conseguentemente, della giunta regionale. In questo quadro il rinvio alla prossima settimana delle elezioni dei nuovi presidenti di commissione era reso quasi obbligato dal fatto che i socialdemocratici, elemento fondamentale nelle trattative, avevano tenuto la sera prima la loro assemblea esecutiva, decidendo di precisare nei prossimi giorni le proprie richieste.

Intanto chi è che i socialdemocratici chiedono per entrare nella maggioranza è una propria «presenza significativa» all'interno della giunta,

che può essere individuata in un assessorato economico, e non soltanto in una delle deleghe attualmente riassunte nelle competenze del presidente Comelli.

L'esecutivo del Psdi ha ufficialmente indicato in Bertoli l'assessore designato; e, visto che Bertoli è attualmente vicepresidente del Consiglio regionale, hanno sottolineato che non intendono però rinunciare all'importante posto nell'ufficio di presidenza. Vale a dire che il Psdi continua a chiedere due assessori, o, nella peggiore delle ipotesi, un assessore e la vicepresidente del Consiglio. Difficilmente, quindi, se si fosse votato ieri il socialdemocratico Dal Mas si sarebbe fatto eleggere presidente di commissione senza adeguate garanzie sul futuro.

P. C.

I funerali di mons. Cocolin



Oltre diecimila persone hanno partecipato ieri pomeriggio ai funerali dell'arcivescovo mons. Pietro Cocolin, deceduto lunedì sera per emorragia cerebrale. Il rito funebre è stato celebrato dal Patriarca di Venezia

card. Marco Cè, presenti 22 arcivescovi del Triveneto, della vicina Slovenia e Croazia, oltre a 300 sacerdoti ed autorità civili e militari.

La salma del presule, dopo aver attraversato la città sotto due ali fitte di folla, è stata

tumulata nella cripta degli arcivescovi in Duomo accanto a quella dei suoi predecessori Hedding e Ambrosi.

Nella foto: il momento dell'arrivo della bara dinanzi al Duomo.

CONDANNATI IN APPELLO IL TITOLARE E L'AMMINISTRATORE

Ditta vinicola dichiarò il falso per lucrare i benefici del Vajont

Colpevole anche il funzionario che attestò un'attività mai avviata

TRIESTE — Strascico penale delle providenze governative per i sinistrati del Vajont alla Corte d'appello, presieduta dal dott. Mancino e formata dai consiglieri dott. Mellano e dott. Mancuso, p.g. il dott. Franzot, cancelliere Giuliana Fabiani. Il processo verte sull'impugnazione del p.m. e della p.c. contro l'assunzione piena di Rino Mario Del Ri, 53 anni, da Cuneo di Trento, Luciano Canella, 57 anni, da San Donà di Piave, e Giuseppe Cali, 63 anni, da Mestre.

Il fatto di causa si dipana sulla falsità della società costituita nel febbraio del 1969 da Canella e da alcuni soci, della quale era amministratore Del Ri, cognome del titolare. Nel successivo mese di aprile, l'industria chiese di poter beneficiare delle providenze erogate per il Vajont onde poter realizzare un'opera imponente: l'ampliamento dell'azienda e la costruzione di impianti per il commercio all'ingrosso

di vini. La commissione provinciale di Udine e il prefetto di Pordenone espressero parere favorevole, e Canella e Del Ri avrebbero ottenuto un contributo di oltre 76 milioni di lire e l'intervento statale per gli interessi su un mutuo di 300 milioni, restituibile in 15 anni.

Secondo la tesi accusatoria, in seguito Canella avrebbe convinto Cali, geometra presso l'ufficio erariale di Venezia, ad attestare che la Italvini aveva realizzato in pieno il progetto approvato dalla commissione provinciale. In parole povere, Cali avrebbe trascurato di evidenziare la reale situazione della società. Le cose si scoprirono il giorno in cui la commissione provinciale di Pordenone effettuò un sopralluogo nell'azienda per accertare la situazione, in quanto era stata inoltrata una domanda di variazione al piano originale.

I tecnici rilevarono che la Italvini non aveva avviato

quelle attività per le quali aveva ottenuto le providenze e i macchinari e le attrezzature, acquistate con le sovvenzioni, erano in opera presso Canella, la cui società era diventata la casa vinicola di Canella.

Nel febbraio del 1977, il Prefetto di Pordenone revocò il decreto che ammetteva la società alle providenze e chiese, inoltre, la restituzione di oltre 76 milioni. Contemporaneamente venne iniziata un'inchiesta giudiziaria, che si concluse con il rinvio a giudizio di Del Ri, Canella e Cali per truffa.

Il 20 maggio dell'80, i tre furono giudicati dal Tribunale di Pordenone, che li assolse perché il fatto loro ascritto non costituiva reato. Contro la sentenza liberatoria — come abbiamo premesso — insorse il p.m. sia la p.c., cioè il ministro dell'Industria pro tempore, e da ciò il dibattimento di appello.

Apri la discussione l'avv.

Galletto dell'avvocatura dello Stato e sollecitò l'affermazione delle penali responsabilità degli imputati e il p.g. chiede che gli stessi siano condannati alle pene già richieste dall'Accusa in Tribunale. Per Del Ri discute la causa l'avv. Stocchino di Venezia, per Canella il prof. Bricola di Bologna e per Cali l'avv. Frausin di Pordenone.

Con le «generiche», la Corte infligge a Canella due anni di reclusione e 400 mila di multa, dichiara la pena interamente condonata, condanna Del Ri a un anno e 4 mesi di reclusione e 200 mila di multa, Cali a un anno e sei mesi e 250 mila di multa; e accorda a entrambi i benefici di legge. Condanna ancora i tre al risarcimento dei danni alla p.c. da liquidarsi in separata sede e li condanna, infine, alle maggiori spese di p.c. e al pagamento di quelle inerenti al processo. La difesa è ricorsa per Cassazione.

M. R.

Partecipazioni statali: il programma della Conferenza

TRIESTE — Allo scopo di approfondire gli aspetti organizzativi e tecnici della seconda Conferenza delle partecipazioni statali che si terrà a Trieste il 30 e 31 gennaio, si è svolta una riunione nella Direzione regionale dell'Industria e del commercio. L'incontro è stato presieduto dal vicepresidente della giunta regionale, De Carli, presenti anche gli assessori alla pianificazione e bilancio, Coloni, ai trasporti e traffico, Rinaldi, nonché rappresentanti degli enti di gestione, Eni, Iri e Efim. Era pure presente il capo della segreteria del ministro De Michelis, dott. Casadei.

La prima giornata della Conferenza, che si svolgerà al Teatro Auditorium di via Torbana, prevede oltre all'introduzione del ministro delle partecipazioni statali, una relazione della giunta regionale, che sarà svolta dal vicepresidente De Carli, i rapporti dei presidenti degli enti di gestione, una comunicazione del presidente della Fincantieri, nonché relazioni della Federazione degli industriali, dell'Api e della Federazione regionale Cgil-Cisl-Uil. Seguirà quindi il dibattito, che si concluderà nella mattinata di domenica 31 gennaio.

Per i prossimi giorni, al fine di verificare tematiche ed aspetti e per mettere a punto gli ultimi dettagli della Conferenza, si terranno una serie di riunioni, sia a livello regionale (con i membri della quarta Commissione permanente del Consiglio regionale, con i rappresentanti dei sindacati dei lavoratori, con le associazioni degli industriali e quella delle piccole e medie industrie) sia a livello nazionale: quest'ultima è stata programmata per il giorno 19, con i responsabili del ministero delle partecipazioni statali e degli enti di gestione.

Peschereccio incagliato presso Brioni

POLA — Un motopeschereccio di 28 tonnellate, appartenente alla Skoljka di Parenzo, si è incagliato martedì scorso sulle rocce dello scoglio Gronghera nei pressi di Brioni. Nessun ferito fra i quattro membri dell'equipaggio mentre lo scafo è stato seriamente danneggiato per una falla alla carena che l'ha fatto crollare sul fondo.

Le cause dell'incidente sono da attribuirsi alle cattive condizioni del mare e alla scarsa visibilità.

Meno incidenti sulle Alpi carinziane

KLAGENFURT — Nel 1981, in tutta la Carinzia, sono state 419 le persone che hanno avuto bisogno del servizio di soccorso alpino per altrettanti incidenti, che si sono conclusi — complessivamente — con 6 morti, 355 feriti e 55 infortunati. Due persone soccorse, i due terzi avevano subito infortuni sui campi di sci, una ventina scalando montagne d'inverno e una settantina d'estate.

I dati annuali resi noti dal servizio alpino carinziano evidenziano che i soccorsi — prestati a 221 cittadini austriaci e a 198 stranieri — hanno registrato un sensibile calo rispetto all'anno precedente: essi sono scesi da 434 a 327 sui campi di sci. Ciò potrebbe dipendere da una maggiore cura delle piste, da una maggiore attenzione degli sportivi ma anche dall'accorciamento della stagione sciistica della scorsa primavera.

Sole splendido in montagna ma strade ghiacciate

UDINE — Le condizioni meteorologiche stanno preparando un fine settimana davvero splendido, con cielo terso, atmosfera limpida, sole, ma anche tanto freddo. Il «P. del Nord» del Friuli non lascia adito a dubbi: il valico di Fusine ha fatto registrare la scorsa notte meno 23 gradi, ma non è stato il solo punto rigido; meno 15 a Tarvisio, meno 8 a Tolmezzo e Ravascletto, meno 9 a Forni di Sopra e sul Matajur, meno 7 a Sella Nevea.

La neve è ghiacciata, e quindi «riservata» in genere agli sciatori più provetti e ai semplici appassionati purché coraggiosi. Le piste di tutte le località turistiche sono comunque innevate e tutti gli impianti di risalita in funzione (sul Matajur si metteranno in moto domani).

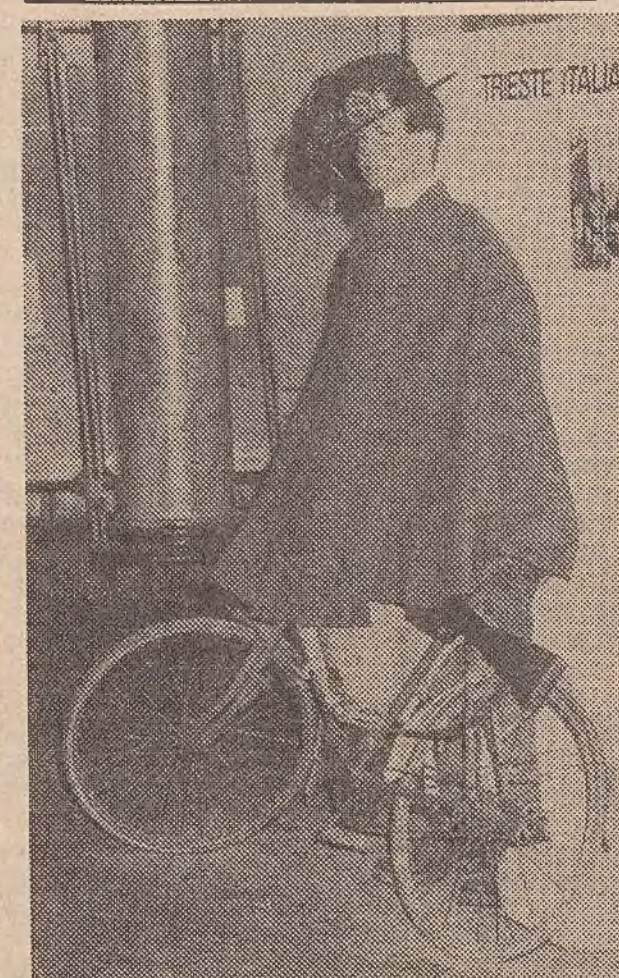
Queste condizioni atmosferiche, se non hanno apportato neve fresca, consentono a tutte le strade, anche di montagna, di rimanere «pulite», transitabili cioè senza l'obbligo dell'uso di catene e di gomme «chiodate»; aperti al traffico anche tutti i valichi, ad eccezione di quello di Pramollo. L'unica insidia, al momento, rimane quella del ghiaccio nei tratti delle strade solitamente in zona d'ombra.

Giacomo Scotti

Gli appuntamenti di fine settimana

Mostra fotografica sui personaggi del Festival di Venezia «Anni affollati» con Gaber stasera al palamostre di Udine Gino Paoli a Pordenone con le canzoni degli anni Sessanta

A Trieste



● Resterà aperta ancora oggi e domani al Circolo della cultura e delle arti (Ridotto del Verdi, via San Carlo 2) la mostra «Un giornale, una città» che attraverso fotografie, riproduzioni di pagine, cimeli storici e manoscritti originali ripercorre i cent'anni di vita di Trieste e del «Piccolo» (10-13 e 16-19-30).

● Trecento opere di 109 artisti sono esposte (fino al 28 febbraio) alla Stazione marittima nella mostra «Arte nel Friuli-Venezia Giulia: 1900-1950», organizzata dal Civico museo Revoltella.

● Ancora oggi e domani (ore 18 e 21) alla Cappella Undergroud di via Frasca sarà proiettato il film «Il cacciatore» con Robert De Niro.

● Alla Galleria Torbana espone fino al 30 gennaio Alice Gombaci. La personale è incentrata su due temi biblici: quello di Salomè e quello del Paradiso terrestre.

● Il Centro Barbacon ospita, invece, una mostra personale di fotografia di Tullio Stravisi intitolata «Motivi di terra e di mare». Aperta fino al 24 gennaio (feriali 10-13 e 17-20, festivi 10-13, lunedì chiuso).

● Al Piccolo teatro di via San Francesco domani, alle 20.30, e domenica, alle 16.30, repliche della commedia «Robe de... l'altra mondo».

● Soldatini, cartoline reggimentali, scene di battaglie, modelli di incrociatori e corazzate, autobluino in miniatura e due manichini in divisa da bersagliere sono il tema della mostra permanente allestita in una sala di via Schiapparelli 5 dal Centro di studi di storia militare antica e moderna. Aperta tutti i mercoledì (dalle 17 alle 19) e le domeniche (10-12).

● Questa sera, alle 21, alla taverna Dreher, seconda semifinale della rassegna degli autori triestini. La cantautrice Matilde Grieco presenterà una selezione dei suoi motivi musicali in dialetto. Fuori programma si esibirà la cabarettista Mara Sardi. Presenterà Fulvio Marlon.

● Domani sera, alle 20, nel cinema di Servola si svolgerà la manifestazione intitolata «200 anni di scuola nel Littorale». Interverranno il gruppo folcloristico scolastico servolano, il coro di voci bianche, il coro femminile del circolo «Ivan Grbec» e il coro misto della casa «Jakob Ukmari».

Le esibizioni saranno intercalate dalla lettura di brani tratti dalla pubblicazione sui duecento anni di attività della scuola di Servola.

● Domenica, alle 17, nella Casa della cultura di Opicina per le «Serate musicali» concerto di flauti a cura della sezione per la musica antica della Glasbena matica.

● Sempre domenica, alle 17, nella casa della cultura «Albert Sirk» di Santa Croce concerto del coro «Igo Gruden» di Aurisina.

● Nella sala mostre dell'auditorium (via Roma, Gorizia) sarà presentata questopomeriggio, alle 18.30, la cartella di grafica contenente acquerelli di Aiello, Altieri, Carboni, Castellani, Cucit, de Gironcoli, De Petris, Dollach, Dugo, Furlan, Mauri, Palli, Tonazz, Topicaler e Valvassori. La mostra chiuderà il 30 gennaio.

● Nella galleria «Gorizia spazio 2», a Gorizia (Palazzo Lantieri), chiuderà domani (17-20) la mostra collettiva di grafica internazionale.

● Si potrà ammirare fino alla fine del mese il presepe animato che il ronesse Giuseppe Ermacora ha allestito nella chiesa parrocchiale di San Lorenzo a Ronchi del Legionari. Fino a lunedì 18 gennaio dalle 10 alle 12.30 e dalle 14 alle 18.30, dal 18 gennaio solo nei giorni feriali dalle 14 alle 18.30.

Nell'Isontino

● Continua a Palazzo Attems, a Gorizia, la mostra su «Maria Teresa e il '700 goriziano». Sono esposti dipinti, stampe, opere d'artigianato, libri e testimonianze di quel prospero secolo di secolo nel quale Venezia sembrava «l'ultima città del mondo». L'ha detto tempo fa Gino Paoli che questa sera, alle 21, al palasport di Pordenone, presenterà proprio una serie di melodie degli anni Sessanta.

Nel Veneto

● «Omaggio a Montale» è il titolo della mostra ospitata nella galleria Riviere (via Martiri 36, Milano). Aperta fino al 20 gennaio.

● Continua nel nuovo museo civico agli Eremitani (Galleria Pedrocchi, Padova) la XIII Biennale internazionale del bronzo e della piccola scultura. Chiuderà il 30 gennaio.

● Nel salone napoleonico e in alcune sale del Museo Correr, a Venezia è stata allestita una mostra sull'arte e la cultura ungherese tra il 1890 e il 1919. Sono esposte opere di grafica, pittura, fotografia e architettura. Aperta fino al 28 febbraio.

● «Da Tiziano a El Greco: 1540-1590. Per la storia del manierismo nel Veneto», ospitata nell'appartamento dei Dogi a Palazzo Ducale a Venezia resterà aperta fino al 28 febbraio (ogni giorno dalle 9 alle 18).

● A Ca' Venier dei Leoni, a Venezia, è aperta ogni giorno dalle 14 alle 17 la «Peggy Guggenheim collection». Chiuso il martedì.

● «Pinocchio e la sua mondialità» è il titolo della mostra che Verona ha voluto dedicare al celebre monello di legno di Carlo Collodi. Nelle sale di Palazzo della Gran Guardia fino al 31 gennaio il visitatore potrà riscoprire il burattino nei suoi più limpidi significati.

(A cura di Carlo Giovanella)

IN TRIBUNALE UNA «PASTETTA» PER TROVARE LAVORO

«Dite che sono un po' invalido» Lo dichiararono inabile totale

UDINE — Un anziano disoccupato voleva candidarsi a un concorso per essere assunto all'ospedale, ma riteneva di avere scarse possibilità di successo. Qualcuno gli fece però presente che le sue «chances» sarebbero aumentate senz'altro se fosse riuscito — sofferente com'era in seguito a un mancato intervento chirurgico — a farsi dichiarare invalido civile. Subì la visita di addirittura quattro medici. Risultato: una dichiarazione di invalidità del cento per cento. Ma il certificato d'invalidità totale gli chiudeva automaticamente ogni possibilità d'assunzione. Protestò, ottenne una certificazione più «mite». Infine denunciò tutti e quattro i medici.

Ed ecco davanti al Tribunale di Udine si è celebrata ieri la causa contro tre medici (il quarto è nel frattempo deceduto) imputato di falso in atto pubblico, falso ideologico e distruzione di atti autentici. Si tratta di Adalberto Brovedani e di Gianni Marangoni, entrambi residenti a Tolmezzo, nonché di Aldo Antoniaz, residente a Ravascletto.

I fatti risalgono alla tarda primavera del 1974, allorché il loro accusatore — Tullio Muner, 55 anni, da Canova di Tolmezzo — fece domanda alla commissione sanitaria provinciale invalidi civili di Tolmezzo. Fu così che il Muner si ebbe l'attestazione di invalidità permanente («sindrome di malassorbimento da resezione gastrica» e «mancanza

di denti»). Protestò per il drastico giudizio e gli fu suggerito di presentare ricorso a Trieste, ma insistette e allora fu riconvocato dagli stessi medici che, seduta stante, gli attribuirono allora un'invalidità del 40 per cento, con la stessa motivazione di prima; e gli chiesero la restituzione del precedente certificato, per distruggerlo.

Grazie a ciò il disoccupato riuscì a trovare un lavoro, ma allora denunciò i medici, presentando fotocopia del primo certificato che si era procurato prima di restituire.

Ieri l'accusa ha chiesto la condanna di tutti e tre gli imputati a un anno e due mesi di reclusione; ma la corte si è infine espressa per l'insufficienza di prove.

RISPOSTA A UNA SERIE DI INTERROGAZIONI

Irrinunciabile per Rinaldi la direzione Sip triestina

TRIESTE — Una risposta collettiva è stata data ieri in Consiglio regionale dall'assessore Rinaldi alle molte interrogazioni presentate sull'ipotesi di trasferimento della Direzione regionale della Sip di Trieste.

Rinaldi ha detto che i vertici regionali sono intervenuti più volte in sede nazionale per caldeggiare il mantenimento della sede a Trieste. Essendo il Friuli-Venezia Giulia una regione a statuto speciale, a parere della giunta è doveroso che strutture come una Direzione regionale della Sip restino a Trieste. Questo alla luce del fatto che, nel piano generale di ristrutturazione dell'azienda telefonica, zone con minor numero di abbonati come Calabria e Sardegna ven-

gono dotate di maggiori attrezzature operative.

Un altro motivo per il quale sarebbe obiettivamente sensato mantenere in città questa struttura è l'importanza che il settore delle comunicazioni e dei servizi ha nel Friuli-Venezia Giulia.

A queste motivazioni Rinaldi ha aggiunto alcune questioni di carattere strettamente produttivo. Durante il periodo del terremoto, ad esempio, le strutture telefoniche regionali hanno svolto ottimamente il loro lavoro; la Direzione triestina ha realizzato e gestisce i collegamenti fra le zone di frontiera: nel Friuli-Venezia Giulia si registra una notevole produttività degli impianti.

Insediato il difensore civico



TRIESTE — Ha avuto luogo ieri mattina, al termine della seduta del Consiglio regionale, un incontro di presentazione tra i componenti l'ufficio di presidenza ed il «difensore civico» dott. Mattia Caufin. Nel corso dell'incontro gli intervenuti hanno avuto modo di avere un interessante scambio di vedute con il dott. Caufin, il quale ha già preso possesso del suo ufficio.

SOLENNI CELEBRAZIONI IN ISTRIA ORGANIZZATE DA UN COMITATO FIUMANO

Mori cent'anni fa il vescovo Dobrilla il pastore dei poveri e dei contadini

FIUME — Si è costituito a Fiume un comitato regionale per le celebrazioni del centenario della morte di un grande personaggio della storia civile e religiosa dell'Istria e di Trieste, il vescovo Giorgio Dobrilla che resse dapprima la diocesi di Parenzo e Pola e poi quella di Trieste e Capodistria nella seconda metà del secolo scorso.

Del comitato fanno parte le massime autorità politiche e religiose della regione Fiume-Istria, fra cui mons. Josip Pavliš, arcivescovo di Fiume, e mons. Dragutin Nežić, vescovo della diocesi di Parenzo e Pisino. Il programma delle onoranze prevede celebrazioni ad Antignana, la località istriana in cui Dobrilla nacque il 16 aprile 1812, a Parenzo dove svolse la sua prima missione di vescovo per circa 20 anni a cominciare dal 1857, e a Trieste dove si spense il 13

gennaio 1882 dopo aver diretto tale diocesi per 7 anni. Inoltre alla vita e all'opera di Dobrilla saranno dedicati simposi scientifici a Pisino e a Zagabria.

Le principali manifestazioni si svolgeranno verso la fine di giugno sotto l'egida dell'accademia jugoslava delle arti e delle scienze, organizzate dalla regione Fiume-Istria, dai comuni di Pisino e Parenzo, dall'arcivescovo di Fiume, dalla società storica istriana, dalla società letteraria istriana «Dobrilla» e dall'associazione dei sacerdoti cattolici dell'Istria «Santi Cirillo e Metodio».

Buona parte della vita di Dobrilla fu legata a Gorizia e a Trieste. Nella prima città fece gli studi di teologia e filosofia; a Trieste, prima ancora di diventare vescovo, fu insegnante e direttore della scuola femminile, poi profes-

sore-direttore della sezione distaccata dal seminario di Gorizia e quindi canonico e parroco della cattedrale.

Nei suoi scritti e discorsi, Dobrilla sottolineò sempre la necessità di sollevare i contadini dal loro stato di arretratezza e di analfabetismo, di istruirli anche per la promozione economica della campagna e, quindi, liberarli dalla subordinazione ai mercanti e usurari. Mettendo a disposizione i mezzi finanziari e soprattutto impegnando la propria autorità di vescovo, fu deputato alla dieta istriana e al parlamento di Vienna, egli si batté per alleggerire il peso del colono e dei residui del feudalesimo in Istria.

Si batté ancora per la parità e fraternità fra italiani e slavi, contro le ingiustizie di ogni genere, predicando la concordia e la solidarietà. Finanziò giornali per l'istru-

zione popolare, la creazione di circoli di lettura e biblioteche, di associazioni varie e, naturalmente, non poté evitare gli scontri politici soprattutto con gli esponenti liberali e dell'irredentismo.

Dobrilla fu soprattutto un buon pastore per tutti, sloveni, croati e italiani, e difensore delle classi meno privilegiate. Ebbe perciò a soffrire gli attacchi delle classi benestanti e dirigenti e gli intralci della burocrazia austriaca che non gli perdonavano il suo continuo insistere sulle proprie origini contadine, d'essere cioè figlio di poveri coloni. Non furono teneri con lui, almeno negli ultimi anni di vita, nemmeno i vertici della chiesa che gli rimproveravano la sua opposizione alle posizioni conservatrici del Papa nel primo concilio Vaticano del 1870.

Giacomo Scotti

GIORNALE DI TRIESTE

ATTESO FRA GIORNI UN PROVVEDIMENTO

Sugli orari degli asili decide il commissario

Dibattito nelle consultazioni sul controverso problema

Sull'apertura anticipata degli asili comunali si discute ora anche nei consigli di circoscrizione. Il commissario al Comune, prima di decidere in merito, ha infatti chiesto il parere delle consultazioni. Nel corso di questa e della prossima settimana, gli organismi di quartiere dovrebbero esprimersi. Subito dopo, il commissario stabilirà gli orari delle insegnanti, chiudendo così una questione che sta sollevando parecchie polemiche.

Le maestre dei trenta asili di Trieste lavorano ora in due turni, al mattino e coprono quattro ore e mezzo, dalle 8.30 alle 13, e al pomeriggio, dalle 12.30 alle 16 (con la sede delle maestre del mattino e quelle del pomeriggio sono presenti insieme nell'intervallo del pranzo). Lavorando di meno, le maestre del pomeriggio, a loro, dovrebbero essere anche pagate meno. Ma fino al 31 dicembre scorso questo avveniva solo in parte: la contingenza (che ormai equivale allo

stipendio) era loro pagata dal Comune come se lavorassero quattro ore e mezzo, quanto le colleghe del mattino. Solo lo stipendio risultava inferiore.

L'irregolarità della situazione era nota al comitato provinciale di controllo, che da un anno e mezzo a questa parte invitava regolarmente l'ex Giunta comunale a normalizzare la situazione. «Non abbiamo mai capito il perché di questa anomalia», spiega il presidente del comitato. Del tutto — e abbiamo sempre insistito perché il Comune provvedesse a stabilire nella pianta organica un solo livello di «maestre». Hanno infatti gli stessi titoli di studio, ma fino a poco tempo fa per loro c'era una qualifica doppiata e un trattamento economico diverso (tranne che per la contingenza).

Nell'aprile scorso la Giunta comunale aveva finalmente deciso di equilibrare, ma restava una decisione formale, non seguita da alcun cambiamento nella pratica. Il commissario Siciliani ha voluto chiarire definitivamente la questione. Vuole equiparare completamente le maestre, ma perché abbiano lo stesso stipendio devono anche lavorare per un uguale numero di ore. Altrimenti, come ha deciso il comitato di controllo il 31 dicembre scorso, le maestre, a cominciare dalla fine di gennaio, non godranno più di un'indennità integrativa superiore alle ore di lavoro effettivamente prestate.

«Io conto di arrivare a una conclusione che non porti nessun danno economico alle insegnanti», dice però il commissario — sistemando gli orari non perderanno niente». Il tempo-lavoro in più che dovrebbero prestare potrebbe essere utilizzato per aprire gli asili mezzogiorno prima al mattino (alle 7.30) e per chiuderli un'ora dopo al pomeriggio (alle 17). Gli orari dei dipendenti comunali — fa notare il commissario — sono di 36 ore la settimana, quindi l'aumento per le maestre ci rientrerebbe ampiamente.

Il commissario ha inviato alle Circoscrizioni tutta una

serie di modifiche, che intendono apportare al servizio delle scuole materne comunali. Accanto a quelle dell'integrazione di orario (che dovrebbe essere sempre equivalente fra le maestre dei turni), importanti è anche l'assunzione di un'ulteriore insegnante per ciascuna scuola, dovuta appunto all'ampio orario. Finora ne hanno discusso i consigli di Circolazione e quello di San Giacomo, entrambi largamente favorevoli alla massima collaborazione per definire i termini dell'accoglimento, affinché i bambini «possano trovare nella scuola un'atmosfera calda e accogliente».

Il consiglio di San Giacomo, dopo il parere favorevole alla proposta, invita «genitori, docenti e personale direttivo alla massima collaborazione per definire i termini dell'accoglimento», affinché i bambini «possano trovare nella scuola un'atmosfera calda e accogliente».

I contributi alle istituzioni culturali

La Provincia ricorda che entro il 31 gennaio vanno presentate le domande per usufruire dei contributi previsti dalla legge regionale n. 68 del 1981.

Enti pubblici e istituzioni, compresi quelli appartenenti alla minoranza slovena, aventi finalità prevalentemente culturali e operanti senza scopo di lucro, possono infatti provvedere ad inoltrare istanze per l'ottenimento di contributi da destinare a sostegno di attività di livello provinciale e locale da svolgere nel corrente anno nei settori della produzione, della documentazione, della diffusione delle discipline umanistiche, scientifiche, artistiche (arti figurative, arti visive, iniziative per la conoscenza del patrimonio artistico) e di quelle inerenti il settore delle scienze sociali.

Uguale termine è fissato per la presentazione di richieste di contributo a favore di attività rivolte alla tutela e alla valorizzazione delle lingue e culture locali. Gli interessati possono ritirare la circolare

SI ALLARGA L'INCHIESTA SULL'ESPORTAZIONE DI VALUTA

Clamorosi sviluppi del «caso Polojaz» Arrestato un maresciallo della Finanza

È Antonio Fulco, protagonista di tante operazioni delle fiamme gialle - Inquisito anche un commercialista



Il maresciallo Antonio Fulco

Il maresciallo Antonio Fulco della Guardia di Finanza è stato arrestato ieri dai carabinieri del maggiore Battista nell'ambito delle indagini sul caso Polojaz. Ieri è stato inquisito anche il ragioniere Benedetto Naviglio, commercialista della «Polojaz», il cui studio è stato a lungo perquisito.

Il primo è stato per anni uno degli uomini di punta delle Fiamme Gialle di Trieste, il secondo gode fama di professionista di alto livello di ogni sospetto: è anche consigliere del Collegio dei ragionieri. La sua difesa è stata assunta dall'avvocato Mario Diego, ma a tarda sera ancora non si sapeva quale fosse la sua esatta posizione giudiziaria.

Salgono così a cinque gli arrestati per i reati commessi nell'esportazione in Svizzera di quasi tre miliardi di lire. Dal 19 dicembre sono stati raggiunti dagli ordini di cattura dei sostituti procuratori della Repubblica Oliviero Drigani e Claudio Coassin, il commerciante Alessandro Polojaz, il notaio Oscar Sandrinelli, l'avvocato Mariano Prearo. Da mercoledì è in carcere anche il settantasettenne Gioacchino Polojaz, padre di Alessandro e procuratore delle sue società.

Da ieri sono anche chiusi gli uffici della «Alessandro Polojaz Spa» di via Alcaudi 7. Nessuno risponde al telefono e se qualcuno suona il campanello, il portone rimane inesorabilmente chiuso. «C'era tanta gente l'altro giorno, in borghese e in divisa», dice un abitante della vecchia casa posta in fondo alla strada a fondo cieco. L'uomo, nonostante il freddo, ha aperto la

finestra al pianterreno e si accinge a spalancare il portone. «Si accomodi, controlli di persona». In effetti, dopo 3 piani di scale, la porta stile «Liberty» della «Alessandro Polojaz Spa» è solo chiusa. Né sigilli, né altri segni del passaggio della legge. Sembra quasi che l'appartamento al terzo piano sia stato abbandonato da gente in vacanza. Invece undici persone, per il momento, se ne rimangono a casa senza lavoro. E nemmeno le prospettive sono allegre. Tutta la società è decapitata.

In carcere l'amministratore unico, in carcere il procuratore, inquisito il consulente commerciale; e il caffè sotto sequestro in vari magazzini del porto.

Sullo «scongelo» dei miliardi sacchi, si discuterà lunedì. Anche se dovessero essere «scongelati», chi potrà continuare l'attività interrotta? Ma gli articoli di legge invocati dal dottor Drigani lasciano poche speranze che il commercio ricominci. L'ar-

ticolo 219 del codice di procedura penale parla chiaro. La polizia deve impedire che i reati vengano portati a conseguenze ulteriori. Se è stato invocato questo articolo, vuol dire che attraverso il traffico di caffè si portavano all'estero somme di denaro. Per cui i sacchi devono restare in magazzino. Anche l'al-

tro articolo invocato dei giudici parla chiaro. Ai sensi della legge 1794 del 1938, così come viene interpretata dall'articolo 6 bis della legge valutaria, il magistrato inquirente è capo della polizia giudiziaria ed esercita le funzioni ad essa attribuite. In poche parole può sequestrare il caffè.

IL SOTTUFFICIALE FINITO IN CARCERE

Un segugio della droga

Nel Nucleo di polizia tributaria, il maresciallo Antonio Fulco era un'istituzione. Non c'era servizio di un certo rilievo che lui, con il suo volto tondo e sorridente, non vi facesse capolino. La sua testa calava in prima fila, quasi sempre, quando c'erano le «foto ricordo» con i panni di droga, con i «tabacchi lavorati esteri», ossia le «blonde» di contrabbando.

Nel Nucleo da una ventina d'anni, Antonio Fulco, dopo essersi fatto conoscere nella lotta ai contrabbandieri di tabacchi, si era specializzato nelle operazioni antidroga. Era ritenuto simpatico da molti, antipatico da altri, capace da tutti. La sua capacità era dovuta alla grande conoscenza di persona.

Dieci anni or sono, quando aveva già raggiunto il massimo grado di maresciallo capo, gli venne conferita in forma solenne la promozione straordinaria al grado di maresciallo maggiore per benemerite di servizio. La promozione era stata determinata con decreto dell'allora ministro delle finanze, in quanto Antonio Fulco si era particolarmente distinto nella lotta alla repressione dei traffici di stupefacenti grazie — diceva la motivazione — alle «eccezionali doti di acume, di spiccata capacità investigativa, di elevato spirito di sacrificio, di raro attaccamento al dovere, di decisione e di coraggio».

Il maresciallo Fulco era comunque un personaggio un po' chiacchierato, abituato al compromesso — cosa che, del resto, fa parte del mestiere — camminava sul filo, come si dice, e talvolta, secondo alcuni, finiva anche oltre. «Fino a che punto andasse oltre per conto dell'ufficio — ci ha detto una persona che lo conosce a fondo — e fino a che punto, invece, facesse gli affari suoi, credo che non lo sappia nessuno, o che non lo sapesse finora nessuno».

Promosso per meriti



21 giugno 1972: Antonio Fulco, promosso maresciallo maggiore per benemerite di servizio, riceve l'onorevole diploma dalle mani dell'allora commissario del governo prefetto Abbrescia in occasione dell'annuale festa della Guardia di finanza

Da sabato le pensioni dell'Inps

A parziale modifica di quanto comunicato dalla Pse circa il pagamento delle pensioni Inps - categoria V0, così è stato fissato il nuovo calendario dei pagamenti: domani dalla lettera A alla C; lunedì dalla lettera C alla F; martedì dalla lettera G alla M; mercoledì dalla lettera N alla R; giovedì dalla lettera S alla Z.

STATO CIVILE

NATI: Lombardo Roberto, Bianchi Francesco.

MORTI: Bertoni Maria anni 80, ved. di Sbrojavacca Bianca 76, ved. Sergio 55, Jurjev ved. Bertoli Gloria 79, Castelli in Baldassini 88, Lo Monaco Argentea 88, Trevisan in Barbieri Anna Maria 88, Feruga in Bellafantana Giuseppe 67, Settimo Giuliano 64, Amadio in Semerelli Pasqua 78, Riva ved. Alberti Maria 78, Ravetto Camillo 80, d'Italia ved. Adami Ada 84, Anelli Alfredo 73, Riccio ved. Mioni Gemma 83, Carli Nereo 73.

GIOIELLI RICONOSCIUTI DAI PROPRIETARI

Undici le persone coinvolte nel giro dei preziosi rubati

Sono undici i personaggi coinvolti in vario modo nei furti di gioielli e di orologi di valore, compiuti in città. Per alcuni, già arrestati e di cui abbiamo dato notizia la settimana scorsa, quando vennero sequestrati gioielli per oltre novanta milioni di lire, sono stati spiccati nuovi ordini di cattura, in quanto altri «colpi» sono stati a loro addebitati.

Nel corso delle indagini, sono stati scoperti collegamenti tra la malavita triestina e quella padovana. Agenti della Mobile si sono recati infatti nella città veneta, dove tre

persone, detenute nel carcere «Ai due Palazzi», si sono rese responsabili di favoreggiamento reale e personale nei confronti dei minori triestini, autori dei furti.

I padovani Lorenzo Palma, di 26 anni, e Luciana Luperti, di 25 anni, tutti e due residenti in quella città e attualmente in carcere assieme al triestino Antonio Busatta Pitacco, di 20 anni, abitante in via Sinico 72, sono stati raggiunti ora da un nuovo ordine di cattura. Nel corso degli interrogatori e di una perquisizione, gli inquirenti hanno trovato prove schiaccianti contro

di loro.

Per ricettazione sono stati arrestati i fratelli Bruno e Antonio Carboni, abitanti in via Battera 24, e la commerciante Smavica Cempuh Agrifoglio, domiciliata in via Costalunga.

Sempre per ricettazione, ma a piede libero, compariranno davanti al magistrato inquirente Nereo Lapaine, di 46 anni, abitante in via Fucini 6, e Gino Cramerster, di 38 anni, abitante in via Tognetti 12. Per i minorenni Sergio G. e Sergio F., di 17 anni, con Riccardo Listuzzi, di 19 anni, viene ribadita l'accusa di furto aggravato.

Investito

Nell'attraversare la strada nei pressi della peschiera centrale, il pensionato Bruno Lazzerini è stato urtato da una «Golf» guidata da Antonio Gosdan. Portato dallo stesso investitore all'ospedale, il pensionato è stato ricoverato nella divisione neurochirurgica per trauma cranico e ferite varie.

È SORTO UN NUOVO GRUPPO Terza associazione dei radicali triestini

Dopo la scissione in due associazioni diverse (e spesso contrapposte) di qualche anno fa in seno al partito radicale triestino, l'Arpa (associazione radicale per l'alternativa), è nata in questi giorni.

Sorta dalla crisi degli ultimi tempi, che ha visto addirittura sparire la sede di via San Francesco per totale mancanza di attività politica, nonché per grave carenza di fondi con cui pagare l'affitto, l'Arpa pare ben decisa, come scrive nel comunicato, «oltreché ad impegnarsi nell'attuazione dei deliberati congressuali nazionali dal partito radicale, a lavorare al nascere e al moltiplicarsi di altre realtà radicali, di gruppi e associazioni autonome e autogestite all'interno della provincia di Trieste, essendo certi che ora più che mai è necessario il contributo di maggiori forze militanti per far fronte ai gravi impegni politici che il partito si è assunto».

Un ritorno, insomma, alla visione «movimentista» di una parte dei radicali triestini, non privo di accenti critici verso la passata gestione, caratterizzata da una limitazione dell'attività politica alle sedute del consiglio comunale e dalla sua cessazione completa con il commissariamento.

«Per ulteriori informazioni — conclude il comunicato — ci si può mettere in contatto con Maurizio Bekar, via Pauliana 10, tel. 415649».

Consiglio a S. Dorligo

Il Consiglio comunale di San Dorligo della Valle è convocato per martedì prossimo, alle 20, in seduta straordinaria. L'ordine del giorno prevede, oltre alla relazione del sindaco, la discussione sulla grande viabilità di Trieste e l'istituzione di un'istituzione di consumo dell'energia.

UN POMERIGGIO TRA I GIOVANI ALLE GIOSTRE DI CHIARBOLA Quei ragazzi del luna park

Un pomeriggio al luna park, ed è come tornare indietro nel tempo, verso quella stagione dell'adolescenza che un po' tutti ci portiamo appresso. E gli adolescenti «formati anni Ottanta» sono in effetti qui, puntuali e numerosi, a gustarsi la loro porzione di divertimento. Le grandi luminarie e le cosiddette «attrazioni» sono arrivate da un paio di settimane in città, anche quest'anno nel grande piazzale di Chiarbola, posto nelle adiacenze del rinomato palasport.

Ci sono le piste per i «go-kart» e per gli «autoscontri», ricordo dei vecchi luna park rionali di dieci o vent'anni fa; ci sono le «montagne russe», le giostrine per i più piccoli, ma anche le attrazioni più moderne. Il pericolo, evidentemente, attrae, e sembra quasi che per acccontentare la gente sia necessario assicurare il brivido, la paura.

Affollatissima — forse anche per il gran freddo che fa fuori — la sala giochi. Sono finiti i tempi del «flipper» e dei «calcetti», sostituiti in massa dai «video-games»: battaglie aeree e navali, partite di basket, gare automobilistiche, persino cacce subacquee. Attraverso un video e dei pulsanti è possibile riprodurre qualsiasi cosa (e i giapponesi lo hanno capito da un pezzo...).

La gente? Qualche gruppetto di militari in libera uscita, pochi bambini accompagnati dai genitori; per il resto, i frequentatori sono tutti ragazzi fra i dodici e i diciotto anni. Vengono dai rioni vicini (Servizio, San Giacomo, Poniziano) ma anche dal centro, da San Luigi, da Rolando da San Giovanni. La divisa è uguale per tutti: giacca a vento, jeans, scarpe di ginnastica o stivaletti, sciappe e berretti colorati. Qualche ragazza azzarda al massimo una trecina, oppure un nastro sul la fronte. Il freddo dell'inverno non permette, in effetti, di dar libero sfogo alla fantasia ed alla creatività, neanche per quanto riguarda l'abbigliamento.

Ragazzi e ragazze sostano a gruppi vicino ai vari giochi, e intorno ai motorini parcheggiati tutto intorno al grande spiazzo. Per molti di loro, il luna park sembra essere semplicemente un luogo di ritrovo, di appuntamento, dove potersi incontrare con gli



amici. Molti, infatti, non sembrano interessati, né tanto meno attirati dai vari giochi.

Intorno, nel frattempo, il gestore di un baraccone che porta scritto sull'insegna «Cine Rama 220» promette, con fare molto professionale, «una proiezione tridimensionale a colori che è un grande spettacolo, quattordici minuti di svago e di divertimento per sole millecinquecento lire». Basta accomodarsi alla cassa... In realtà, frequentatori a parte, c'è tutto un mondo che vive e lavora intorno ad un luna park. Uomini, donne, a

volte famiglie intere che girano di città in città, di fiera in fiera, con il loro fardello di tiri a segno, di «slot machines», di pupazzetti e di attrazioni varie.

Una vecchietta, intanto, confeziona i suoi pacchetti di popcorn da vendere, e vicino un paio di militari non resistono alla tentazione di misurare la forza dei loro pugni scagliati contro l'apposito bersaglio di cuoio. Grandi risate, naturalmente, se il concorente di turno risulta — nell'apposita graduatoria — meno che «virtuoso».

Accanto alle attrazioni più pericolose, un cartello avverte che «non si risponde degli oggetti perduti o deteriorati». Non si capisce, in verità, qual è il meccanismo che spinge delle persone, per esempio, a farsi rinchiudere in minuscole cabine, con esse salire su una rampa alta una decina di metri, e poi scendere velocissimi girando a vite intorno alla struttura cilindrica che funge da base. Oppure oscillare incredibilmente, fin quasi a novanta gradi, in una nave fissata al terreno soltanto al centro.

Al suono di «Reality» — colonna sonora del film «Il tempo delle mele», il preferito dai giovanissimi — le ore passano velocemente in questa piccola «terra di Bengodi» — formato anni Ottanta». E in una di quelle atmosfere dal sapore vagamente feticcistico (che contraddistingue, peraltro, tutti i luoghi dove «è vietato non divertirsi»), si consuma fiaccamente un pomeriggio un po' diverso dagli altri. Per alcuni più divertente, per altri più faticoso, per altri ancora più triste. Sicuramente, più freddo.

Carlo Muscatello

CALENDARIETTO

Oggi: S. Esilio. — Il sole sorge alle 7.42 e tramonta alle 16.47; la luna cala alle 11.07 e si leva alle 23.24.

Ieri: temperatura massima gradi 5, minima -0,6; pressione millibar 1033 in lieve aumento; umidità 16 per cento; calma di vento; mare calmo con temperatura di gradi 8,9.

Mare: oggi, alta alle 1.24 con cm 34 e alle 12.11 con cm 13 sopra il livello medio; bassa alle 7.26 con cm 6 e alle 18.48 con cm 35 sotto il livello medio.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: piazza Garibaldi 5; via Diaz 2; tel. Soncini 179, via Revoltella 41.

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-15, 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: piazza Garibaldi 5, tel. 790015; via Diaz 2, tel. 760605; via dei Soncini 179, tel. 812996; via Revoltella 41, tel. 741447; piazza S. Giovanni 5, tel. 85839; campo S. Giacomo 1, tel. 790212.

Farmacie aperte anche dalle 20.30 in poi (servizio notturno): piazza S. Giovanni 5; campo S. Giacomo 1. Servizio di guardia medica: notturno (ore 21-8) tel. 732627; prefettorio (ore 14-21) e festivo (ore 8-20) tel. 69441.

NUOVO CONTRIBUTO REGIONALE Altri duecento milioni all'Opera universitaria

Su proposta dell'assessore regionale alla Giustizia, la Giunta regionale ha deliberato l'assegnazione di un contributo straordinario di 200 milioni di lire a favore dell'Opera universitaria, per sovvenzione agli studenti. La somma precedente di 405 milioni di lire, erogata per l'anno accademico 1981-1982 in base alla legge del 26 maggio 1980, è stata integrata con un contributo di 200 milioni di lire da parte dello Stato.

Quanto ai finanziamenti destinati a studenti pure veneti, aumentati in rapporto alla notevole lievitazione dei costi dei singoli servizi registrati in questi ultimi anni. Tale situazione ha determinato notevoli difficoltà alla gestione dei servizi, in particolare a quelli della mensa, seriamente minacciata, l'autunno scorso, come si ricorderà, nella sua continuità.

A.A.A. Cercasi Fulvia Franco

Si cerca a Trieste una ragazza che possa interpretare la parte di Fulvia Franco in un film su Tiberio Mitri. Il film sarà diretto da Lino Capolicchio che sosterrà anche la parte dell'interprete, il pugile triestino. Capolicchio è a Trieste e ogni settimana, dalle 17 alle 20, attende all'albergo Milano di via Ghega 17 le ragazze che vogliono candidarsi. Occorre avere dei requisiti: età 18-20 anni, occhi castani, viso innocuo e un fisico appariscente.

Corso sospeso

Il corso di diritto amministrativo organizzato dal sindacato autonomo dipendenti comunali Fielad-Cisal, che sarebbe dovuto svolgersi oggi all'oratorio Don Bosco di via dell'Isola 53, con inizio alle 20, è stato sospeso.

ACQUISTARE ADESSO ... È UN AFFARE! **mini** INNOCENTI

SUL PREZZO DI LISTINO SU STRADA **SCONTO L. 400.000**

FILOTECNICA GIULIANA - TRIESTE
TRIESTE - VIA FABIO SEVERO 46, TEL. 569121 - VIA PAOLO RETI 2, TEL. 64103

dott. U. CIOLI
SPECIALISTA PELLE E VENEREE
ore 12-13.30 e 18-20
VIA TORREBIANCA 43 - TEL. 61740
(angolo via G. Carducci)

La pubblicità sul nostro giornale è curata dalla **PK** publikompass

la sicurezza ha un nome

OFFICINA S.N.C. **«E. MICHELI»**
VIA GRIMANI 42 - TELEFONO 744845
serramenti corazzati e antisasso su misura

MODA
C.SO ITALIA 7
VIA DANTE 12

CONFEZIONI UOMO DONNA BAMBINO

SALDI 1982

ABITI - CAPPOTTI E COMPLETI DONNA A METÀ PREZZO

SCONTI ECCEZIONALI SU TUTTI GLI ARTICOLI INVERNALI

GIORNALE DI TRIESTE

MOLTE SCOLARESCE ALLA MOSTRA PER IL CENTENARIO

Un secolo esplorato dai bambini



A sinistra, la III B della scuola media «Bergamas» e la IV D della elementare Foschiatti tra i cartelloni della mostra sul centenario del «Piccolo», a destra una classe della scuola media di Borgo S. Sergio. La mostra rimarrà aperta anche domani, con il consueto orario (10-13, 16-19.30)

PROCESSATI DAL TRIBUNALE PENALE

Assaltarono tre farmacie per poche lire e la droga

Imprese di tossicodipendenti al Tribunale penale, presieduto dal dott. Brenici e formato dai giudici dott. Nicotri e dott. Gulotta, p.m. il dott. Grohmann, cancelliere Flavia Ceremca. Il processo è contro il detenuto Giorgio Torre, 27 anni, via Aldraga 5, e Igor Biason, 22 anni, via Politi 2, il quale è, invece, libero.

Durante la notte del 4 maggio del 1980, sconosciuti sfondarono la saracinesca di una porta secondaria della farmacia «Al due mori» e, dopo avere forzato un altro uscio, penetrarono nel locale, razziandovi 200 mila lire e farmaci a base di sostanze stupefacenti. Nella notte dei successivi 17 maggio, identica incursione avvenne nella farmacia «Al Castoreo», da dove presero il volo 35 mila lire e i soliti prodotti a base di stupefacenti.

La terza impresa, invece,

fallì: nelle prime ore del 19 giugno, un metronotte si presentò alla Mobile e informò gli agenti che, nel passare davanti alla farmacia «Alla Madonna» di via Dante, aveva constatato che la saracinesca era stata divelta. Una pattuglia accorse sul posto, e i poliziotti rilevarono che tutto l'ambiente era stato messo a soqquadro ed erano stati rotti due vetri della vetrinetta contenente i veleni. Lo sconosciuto guastatore si era anche ferito perché sul pavimento si notavano diverse chiazze di sangue.

Gli inquirenti risalirono in breve al Torre, il quale ammise la sortita nella farmacia «Alla Madonna», sostenendo di essere entrato nell'ambiente in preda a una violenta crisi di astinenza. Nego la paternità delle altre imprese, attribuendole a Biason, il quale, negò, Torre aggiunse che non

aveva bisogno di soldi perché la sua ragazza era riuscita a ottenere, con la promessa non mantenuta di un convegno galante, qualche centinaio di dollari da un camionista turco, incontrato in una discoteca.

I due furono messi a confronto e finirono col confessare. Entrambi furono imputati di furto, e Torre, inoltre, di tentativo di furto. Al Tribunale entrambi si richiamano alle loro precedenti deposizioni. Il p.m. chiede che Torre e Biason siano condannati a un anno e 8 mesi di reclusione e 350 mila di multa ciascuno. In loro difesa parla l'avv. Calligaris.

Accordate agli imputati le «generiche», il Collegio infligge a Torre un anno e sei mesi di reclusione e 200 mila lire di multa e a Biason un anno, 4 mesi e 150 mila lire di multa.

Prossimamente in tribunale un contrabbando di valuta per 702 milioni

Si conclude a Rabuiese il viaggio in macchina per Pola di Claudio Cini, 32 anni, da Bule d'Istria e residente a Carpi.

Il 2 gennaio scorso giunse al valico e, alla richiesta di dichiarare quanto denaro avesse seco, rispose di detenere 300 mila lire.

I finanzieri controllarono l'auto, e nel bagaglio rinvennero una valigetta che, aperta, risultò contenere un libretto di deposito bancario con un saldo attivo di oltre nove milioni e mezzo di lire, 1400 marchi e 28 assegni, per un ammontare di 702 milioni, emessi da banche germaniche in favore di ditte italiane.

Banconote e titoli furono sequestrati, e Cini venne deferito all'autorità giudiziaria per tentata esportazione di valuta.

Verrà processato dal Tribunale penale il 25 febbraio prossimo.

Conferenze

Il poeta sloveno Srečko Kosovel - Tullio Bressan
Tematica castellana nell'Istria e nella Carniola

(A. L.) Durante una delle consuete serate culturali, programmate al Club degli intellettuali sloveni di Trieste in collaborazione con il circolo culturale Most, il critico lubianese Taras Kermauner ha illustrato la figura del poeta carsolano Srečko Kosovel, in termini abbastanza inusuali e in una certa misura paradossali, rispetto alle versioni correnti.

Kosovel non è quell'animo tirico, quell'usignolo che ha cantato il suo Carso, seppure questa componente non sia assente. Gli scritti che egli ha lasciato, e che sono stati pubblicati soltanto pochi anni fa, a più di cinquant'anni dalla sua morte («Integrali», pubblicato anche in italiano dall'Asklepeo di Trieste), lo rivelano come uno dei maggiori poeti e precursori del nulla moderno nella letteratura contemporanea.

Cinquant'anni prima dei nouveaux philosophes che (a partire dall'uso generalizzato dei calcolatori, della simulazione, dei modelli e delle previsioni della climatizzazione sull'uomo), stanno ipotizzando un terrificante scenario in cui sembra che non si possa verificare più nulla di reale, e in cui il mondo pare tramontare in un grigiore di sperimentazioni generalizzate, senza che possiamo prendere alcuna vera decisione sul nostro futuro, Kosovel aveva previsto tutto questo.

(G. P.) La personalità di Tullio Bressan e la sua presenza così proficua nella nostra città, presenza che da trent'anni spazia con generoso altruismo nei più svariati settori della cultura e delle lettere, ha trovato, nei consueti incontri del lunedì con la Sal, una calda presentazione.

Dopo le parole di apertura di Marcello Fraulini, che ha sottolineato l'eccezionale attività di Bressan precisando come la sua opera di letterato e di scrittore vada guardata con deferenza, è seguito l'intervento di Livio Sossi che ha analizzato con lucida e intensa partecipazione l'opera di Tullio Bressan (nato a Zara nel '16), opera la sua poliedrica ed eclettica, da autentico «umanista moderno», che lo storico, il pedagogista, l'insegnante creativo di metodologie, lo stratega dell'animazione, il pittore-paesaggista, e ancora l'esecutore e compositore contemporaneo, il poeta dialettale, si fondono in una straordinaria produzione permeata da quella fede nell'uomo che è costante richiamo della sua filosofia.

Nella sede del Centro italiano femminile, promossa dal centro studi «Proposta nuova», il prof. Leone Veronese - ispettore regionale all'archeologia e di beni ambientali, ha tenuto una conversazione corredata da diapositive sul tema «La tematica castellana nell'Istria e nella Carniola: comuni aspetti storico-sociali».

Veronese ha passato in rassegna i castelli e i borghi fortificati, un'Istria guerriera, non pronta all'offesa, ma vigile nella difesa, con tutta la sua fierezza e il suo coraggio. Un itinerario con soste in alture dove ci sono piccoli borghi ancora chiusi e sulle rupi silenziose affiorano antiche torri minacciose.

Magistrale pure il commento e la rassegna della Carniola ed evidenziate i comuni aspetti storico-sociali.

Nella presentazione Sereno Detoni ha espresso un particolare ringraziamento e un profondo senso di gratitudine a uno studioso come il Veronese, generoso e appassionato cultore di storia, scoprendo ed esperto ricercatore, il cui intervento è stato ed è auspicabile sarà in avvenire risoluto per assicurare la conoscenza di un prezioso e vario materiale, altrimenti destinato a rimanere ignorato.

RICONOSCIUTA DALLA DERUBATA

E galeotta fu una catenina

Con le chiavi sottratte dal furgone di suo marito, sconosciuti entrarono il 17 settembre del 1978 nell'appartamento di Liliana Loffredo-Doronzio, 29 anni, via Benussi 3, e si impadronirono di 160 mila lire e di gioielli assortiti.

La derubata denunciò il colpo, la polizia raccolse alcuni indizi su Livio Ceremca, 27 anni, via Forti 6, e lo sottopose a interrogatorio. Il giovanotto aveva al collo una catenina d'oro bianco, che la Doronzio riconobbe per uno dei gioielli spariti da casa sua.

L'indiziato negò di essere l'autore del furto, e sostiene che la catenina gli era stata regalata mesi prima da una ragazza. Imputato di ricettazione, il 29 novembre del 1979, Ceremca fu giudicato dal Tribunale penale e, con l'attenuante per la particolare tenuità del danno, fu condannato a sei mesi di reclusione e

100 mila lire di multa.

Ricorse, e dell'arresto lontano vicenda si riparlò alla Corte d'appello, presieduta dal dott. Mancino e formata dai consiglieri dott. Mellano e dott. Mancuso, p.g. il dott. Franzot, cancelliere Giulietta Fabiani, che conferma integralmente l'impugnata sentenza.

Due borse

di studio

La Camera di commercio bandisce due borse di studio per gli allievi dell'istituto tecnico «Volta», intitolate a Oscar Cosulich. Gli studenti dell'istituto che risiedono nella regione, se meritevoli e in disagiate condizioni familiari, possono presentare domanda di ammissione al concorso in carta libera, indirizzandola alla Camera di commercio di Trieste (ufficio protocollo).

Elargizioni dei lettori

In memoria di Lidia Romani dai condomini dello stabile n. 61 di via Giglio Padovan 135.540 pro Parrocchia S. Vincenzo de' Paoli; da Elisabetta e Paolo Pascol 20.000 pro Centro tumori; dalla famiglia Trenta 20.000 pro Ais Spasisti.

In memoria di Luciano Stocca nel II anniversario (15/1) dalla moglie 20.000 pro Domus Lucis.

In memoria di Gino Leonarduzzi nel I anniversario (15/1) da Aurelia Medizza 10.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Bruno Gallo per il compleanno (15/1) dalla moglie 30.000 pro Centro tumori.

In memoria di Iole Tiscelli nel IX anniversario (15/1) dalla figlia Bianca 30.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Vittorio Zerometta nel IX anniversario (15/1) dalla moglie Savio 10.000 pro Centro tumori «Lovenati».

In memoria del dott. Bruno Ecardi nel III anniversario (15/1) dalla moglie 50.000 pro Centro di cardiologia (Osp. Maggiore) e 50.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Uccia Paganini per il compleanno (15/1) dalla mamma 30.000, dalla cugina Rina e fam. 10.000 pro Rifugio animali Astad; dalla zia Marcella Alboggetti 10.000, da Luisaella 10.000, da Grazia e Angelo Buseti 10.000 pro Ospedali Riuniti - Centro cardiologico.

In memoria di Giovanna ved. Nadoh nel V anniversario (3/1) dalla figlia Francesca e famiglia 30.000 pro Centro tumori.

In memoria di Vittorio Milanese nel XXIV anniversario (12/1) dalla figlia Paola 10.000 pro Parrocchia S. Giovanni Decollato Casa di R. Sposo.

In memoria di Teresa ved. Palese nel VI anniv. dai figli 20.000 pro Assoc. italiana sclerosi multipla.

In memoria di Napoleone Sovrano nell'anniversario da Lia dalla Torre 10.000 pro Centro cardiologico (ospedale Maggiore).

In memoria di Leone Vaccari nel III anniversario (14-1) dai cognati Gigi e Lucia e nipoti Lionella e Silvano 10.000 pro Burlo Garofolo, 5000 pro Anifas.

In memoria di Luigi Micheli nel XVIII anniversario (14-1) dalle figlie 20.000 pro Itis.

In memoria di Giuseppe e Maria Franzedich (XXIV anniversario) dalle figlie 10.000 pro ospedale Maggiore, divisione cardiologica (prof. Camerini).

In memoria di Giovanni Valle nel III anniversario (13-1) dalle famiglie Amodeo 20.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Ferruccio Devescovi nel X anniversario da Giana e Giorgio Dussini 10.000 pro Centro tumori (Lovenati).

In memoria di Teresa Nordio ved. Montali nel XVII anniversario dalla figlia Gianna e nipote Giorgio 10.000 pro Pro Senectute.

In memoria del prof. Giovanni Benussi nell'anniversario (15-1) da Alina Kelle, Loreta Guslini e Giuseppe Clari 25.000 pro Astad; da Mary G. Spangher 10.000 pro Orfanotrofio S. Giuseppe.

In memoria di Bruno Kain per il compleanno (15-1) dalla moglie Paola 10.000 pro Astad (rifugio animali), 10.000 pro Associazione amici del cuore.

In memoria di Nina Fagiano in Pontello dalla sorella 5000 pro Anief, 5000 pro Uldm.

In memoria di Vittoria Ortolani ved. Stecher dai nipoti Bruno e Felice Ortolani 10.000 pro Oratorio Salesiani.

In memoria di Renata Preganz nata Hager da Emma, Antonio, Rosmary Zaccagna 10.000 pro Centro tumori.

In memoria di Giovanna Franch da Maria Bevilacqua 20.000 pro Domus Lucis.

In memoria di Maria Zigioli dal marito 20.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Maria Delak ved. Ziberna da Uccia e Dina 20.000 pro Rifugio animali Astad.

In memoria di Angelina Vecchiet ved. Terzan da Maria Luisa Frandolig 5000, da Luciano Frandolig 5000, da Laura Frandolig 5000, da Astad (ricovero animali).

In memoria di Vittoria Petronio dalla sorella Amalia 10.000 pro Istituto Rittmeyer, 10.000 pro Unione italiana distrofia muscolare.

In memoria di Aldo Milineo da Gabriella e Sergio 50.000 pro Astad (rifugio animali).

In memoria di Sergio Gregori da Luciano e Pina Rinaldi 10.000 pro Parrocchia S. Vincenzo de' Paoli.

In memoria di Anita Pedrigo ved. Volpe dalle famiglie Mora, Tognon, Ruggieri 50.000 pro Unione italiana distrofia muscolare.

In memoria di Mariuccia Pacorini Cescutti dai fratelli Angela e Libero e cognate Zelma ed Alma 50.000 pro Istituto ciechi Rittmeyer, 50.000 pro Pro Senectute, 50.000 pro Centro tumori; dai cugini Laura, Mario, Giorgio Rudan 50.000, dal cugino Renato e Ferruccio Reggio 30.000, da Marina Piccoli 20.000 pro Pro Senectute; da Olga Waly e Paolo Kulterer 50.000, dai dipendenti della ditta Nimrichter 20.000 pro Centro tumori; da Uccia e Mario Pacor, Giulia e Egidio Pacor, Italia e Vittorio Milani 30.000 pro Ospedale infantile Burlo Garofolo; da Primo Rovis 50.000 pro Ass. amici del cuore; da Oliviero e Viviana Marzi 20.000 pro Centro riabilitazione mastectomizzate; da Rosetta, Bruna e Silvio 15.000 pro Divisione cardiologica ospedale Maggiore (prof. Camerini).

In memoria di Giuseppina Tadei da Silvio e Zanini 10.000 pro Centro tumori.

In memoria di Umberto e Irene Talner da Ester Sandrinelli 50.000 pro Cri (pronto soccorso).

Lo specchio dei prezzi

MERCATO ORTOFRUTTICOLO ALL'INGROSSO (*)

ORTAGGI:	MINIMO	MASSIMO
BIETOLE DA COSTA	1200	2250
CAVOLFORI	353	624 (600)
CAVOLI VERZE	438	563
CICORIA	313	750
RADICCHIO ROSSO	1000	1800
RADICCHIO VERDE	—	5625
CIPOLLE GIALLE	280	400
FINOCCHI	295	—
LATTUGHE	750	1125
PATATE	180	320
PEPERONI	1647	2332
POMODORI	682	2332
SPINACI IN FOGLIA	1250	1750
VALERIANELLO (MATAWILTZ)	2500 (4500)	3125 (5000)

FRUTTA:

ANANAS	999	1065
BANANE	1277	1065
MELE	353	1412
PERE	471	1177
UVA	—	—
ARANCE	173	1059
MANDARINI	295	1412
POMPELMI	444	722

(*) Listino prezzi del 14.1.1982 - Le cifre tra parentesi si riferiscono ai prezzi dei prodotti di provenienza locale. - I prezzi al netto di Iva (15-20%) si intendono per chilogrammo. (**) Listino prezzi all'ingrosso del 13.1.1982 - Le cifre tra parentesi si riferiscono ai prezzi al dettaglio praticati alla Pescheria centrale il 14.1.1982 - I prezzi si intendono al chilogrammo.

MERCATO ITTICO ALL'INGROSSO (**)

PESCI:	MINIMO	MASSIMO
BRANZINI	— (24800)	— (24800)
CEFALI	2500 (4800)	5000 (4800)
GUATI GIALLI	8000	8000
MOLI	4000 (2000)	7000 (6800)
MORMORE	6500 (8800)	8000 (16800)
ORATE	8000	8000
PASSERE	1000 (3600)	4000 (4800)
PALOMBI (ASIA, CAN)	5500 (8800)	7000 (8800)
RIBONI	7000 (8800)	8000 (16800)
BORSO (CODE DI)	—	—
SARDELLE	430 (2800)	1200 (2800)
SARDONI	430 (2000)	860 (2800)
SGOMBRI	2200 (3600)	2300 (3980)
TONNI	—	—
TROTE	3000 (4400)	3000 (4800)

CROSTACEI E MOLLUSCHI

ASTIGI	27000	27000
CALAMARI	7500	8500
CANOCCE	8000	9000
CAPELUNGHE	5000 (5000)	5500 (8000)
CAPELUNGOZZI	800 (1800)	1300 (1800)
MITILI (PECCI)	800 (1800)	1300 (1800)
SCAMPI (CODE)	5800 (16800)	9000 (16800)
SEPIE	3500 (4400)	5000 (5600)

Le occasioni di gennaio

a cura della PK

MODE LILY
TRIESTE - Via Cologna 4, tel. 57138

GRANDE VENDITA
DI FINE STAGIONE
CAPI DI QUALITÀ DELLE MIGLIORI CASE

NEW LILY
TRIESTE - Via Giulia 33, tel. 54860

LILY calzature
TRIESTE - Via Cologna 16, tel. 568270

GALLANT
ABBIGLIAMENTO DONNA

RICCO ASSORTIMENTO DI TAGLIE FORTI

VENDITA PROMOZIONALE
TRIESTE - VIA PASCOLI 5 - TELEFONO 795790

les must
TRIESTE - VIA SAN FRANCESCO 9 - TEL. 732803

Continua la vendita di fine stagione
di calzature e pelletterie

MY SPORT
VENDITA PROMOZIONALE
DAL 10 AL 30% SU TUTTI GLI ARTICOLI

Montaggio attacchi gratis
TRIESTE - VIA MATTEOTTI 41/A - TELEFONO 755223

afros Boutique
VENDITA PROMOZIONALE
SCONTI del 20 - 30 - 40%

TRIESTE - VIA REVOLTELLA 3/1 - TELEFONO 793447

LA MELA
SCONTI dal 20% al 50%

TRIESTE - VIA DEL PONTE 4 - TEL. 68300

TESSUTI ALTA MODA
SCONTI SPECIALI
20-30-40% su tutti
gli articoli di fine stagione

TRIESTE - VIA DEL PONTE 4 - TEL. 68300

GIORNALE DI TRIESTE

IL CONSUMO DEI TRIESTINI È SUPERIORE ALLA MEDIA NAZIONALE

Il mare, industria redditizia in una città ghiotta di pesce

I prodotti ittici del golfo non bastano, occorre importare

motobarche	natanti a remi o vela	motopescherecci
GRADO 109	GRADO 283	GRADO 31
MARANO LAG. 222	MARANO LAG. 175	MARANO LAG. 29
TRIESTE 108	TRIESTE 56	TRIESTE 16
SISTIANA 65	SISTIANA 63	SISTIANA 7
MONFALCONE 45	MONFALCONE 75	MONFALCONE
MUGGIA 54	MUGGIA 46	MUGGIA 2

Lo specchio dei natanti per la pesca nella zona. Pur essendo del 1976 (tratti dall'Enciclopedia monografica del Friuli-Venezia Giulia) non si discostano molto dall'attuale realtà del naviglio per la pesca esistente in questa zona

In un periodo di crisi quale quello attuale, c'è a Trieste un'industria che conserva una certa stabilità. Di vera e propria "industria" del pesce non si può parlare, poiché l'attività si applica quasi totalmente su base artigianale, se si escludono la pesca delle sardine e l'allevamento dei mitili, le prime vengono esportate in Francia e Spagna per essere macinate, i secondi prendono la via dell'Italia meridionale, con un'enorme richiesta del prodotto locale (sano e qualitativamente eccellente), ne assorbe il 95%.

Quasi tutto il pesce pescato nel golfo viene consumato in città; anzi, il mercato ittico di Trieste importa pesce fresco da altre regioni italiane quali Veneto, Emilia Romagna, Toscana, Liguria e Sicilia, sia dai paesi del centro e nord Europa, Danimarca in Francia, poi Norvegia, Svezia, Islanda, Spagna, Francia e persino Sudamerica: non è una novità che l'Italia importi pesce per un miliardo e mezzo di lire al giorno!

Il prodotto giunge fresco in città e ciò fa sì che il pesce congelato abbia una minima contrattazione sul mercato: il congelato arriva soprattutto dai paesi asiatici come Giappone, Corea del Sud e Filippine, con qualche quantità proveniente dal Canada. Il consumo medio di pesce a Trieste, pur inferiore alla media europea, è leggermente superiore a quello italiano: i triestini mangiano dai 10 ai 12 chili di pesce all'anno, rispetto agli 8 o 9 di media europea. Da parecchio tempo la produzione locale si è stabilizzata attorno ai 35.000 quintali di pesce all'anno, e i dati del 1980 indicano che l'Ente Pesca di Trieste produceva 78.000 quintali, dei quali 40.000 di pesce, 40.000 di molluschi e 3.000 di crostacei.

Acchiughe (sardoni) e sardine (sardelle) in estate, passerebbero i primi di dicembre fino alla fine di gennaio, seppia, calamaro, canocchie (canocce), ceppole, verso capodanno, sono le specie maggiormente pescate nel golfo, con le orate e i naselli in via di estinzione: proprio questi ultimi due tipi di pesci vengono infatti pescati nel mare di Trieste, dove esistono veri e propri allevamenti.

Verso Grado, nei fondali bassi e sabbiosi, c'è una gran quantità di frutti di mare che, come batteriologicamente viene consentito di consumarli senza timori. Per tornare all'industria dei mitili (i cozzi), c'è da rilevare che al largo del pescatore sono in funzione delle vasche di allevamento nelle quali vengono messi i mitili per essere lavati e purificati. Per quel che riguarda la flotta peschereccia iscritta nei due comuni triestini marittimi (Muggia e Grado), quella di Muggia e quella di Monfalcone, si aggira attorno alle 6.000 tonnellate di stazza lorda.

Il numero di pescatori è invece un po' in diminuzione, sostituito quello di gente occupata a Trieste ci sono poco più di un centinaio di pescatori (motobarche e motopescherecci) sulle quali lavorano circa 250 persone. Sono provenienti da ogni parte, ma grosso è rappresentato da triestini e napoletani. Il pesce viene quotidianamente arrivato a Trieste, viene portato da imbarcazioni di Trieste, Muggia, Grado, Marano, Caorle, Chioggia, e tali natanti battono un po' tutto il golfo. A questo proposito è bene ricordare che il famoso trattato

italo-jugoslavo sulla pesca comune nel triangolo al centro del golfo di Trieste posto a cavallo della linea di confine, è scaduto definitivamente il 30 giugno 1981 e non è stato più rinnovato.

La situazione per i pescatori italiani è indubbiamente sfavorevole, essendo la nostra parte meno adatta alla pesca, densa com'è di bassi fondali. Il pesce si riproduce nei bassi fondali sabbiosi italiani per poi trasferirsi per il pascolo verso le coste istriane, dotate di fondali più profondi ma soprattutto più ricche di nutrimento e meno inquinate. Per risolvere questa spiacevole situazione è allo studio l'istituzione di un nuovo retangolo di pesca in acque profonde, e forse in febbraio la situazione dovrebbe normalizzarsi.

Un ultimo problema è rap-

presentato dai tipi di pesca effettuati nel golfo di Trieste e nella laguna che si estende da Grado. Per i fondali sabbiosi è controverso l'uso dei ramponi idraulici che sconvolgono il fondo marino portando alla superficie tutto ciò che raccolgono; a Trieste poi, ci sono tre tipi di pesca con le reti: a strascico, con la sacca (circonazione) e con reti da posta, che ha la variante estiva nella "melanda". E i prezzi del pesce? Il pregiato non ha subito grossi ritocchi, avendo già raggiunto vette altissime negli anni precedenti, cosicché i branzini e le orate erano venduti, in periodo di festività, attorno alle 30.000 lire al chilo; è stato il pesce povero invece ad andare su di prezzo ma per questo vale la solita regola che più se ne pesca e meno costa.

Alessandro Bourlot

ORE DELLA CITTA'

Immagini dal Giappone

Questa sera, con inizio alle 20.30, presso la sede dell'Associazione esperantista triestina di via Trento 1, verrà proiettato un cortometraggio filmato, assunto da un'esperantista sulla vita in Giappone. Il commento è in lingua internazionale: esperanto. Soci ed interessati sono gentilmente invitati.

Testimoni di Geova

Domenica alle 18, nella sede dei testimoni di Geova di via scala Santa 1/1, il ministro ordinato Paolo Crametterter terrà una conferenza biblica sul tema: "Continuate ad accrescere la vostra relazione con Dio". L'ingresso è libero e non si fanno collette.

Disarmo e pacifismo

Chiunque desidera consultare libri, materiale informativo, documentazioni ecc. sul disarmo, il pacifismo, la non violenza, oppure informarsi sul servizio civile può recarsi nella sede della Lega per il disarmo unilaterale che è aperta ogni lunedì, mercoledì e venerdì dalle 15 alle 17.

Tommasini Sport Boutique

Vendita promozionale della moda invernale donna-uomo e bambino. Via Mazzini 37, Com. Al Com. 1/12.

Jeunesse - Jeunesse

Via S. Francesco 18/b. Continuano i saldi promozionali, con sconti fino al 50%. (Com. al Comune 28-12).

Mostre d'arte

Si apre a Treviso una nuova

Tor Bandena

Si inaugura domani pomeriggio alle 18 a Treviso la nuova galleria d'arte Tor Bandena, diretta da Andy Rossa, che già da anni dirige l'omonima galleria triestina. Per questa inaugurazione la Tor Bandena propone una mostra collettiva di artisti italiani quali Guttuso, Manzù, Marini e Sestini.

Quattro a Muggia

Una mostra collettiva a favore del Centro tumori "Mario Lovenza" si inaugurerà sabato alle 18 nella sala d'arte "Caffè Carlini" di Muggia. Espongono Grazia Aiello, Claudia Raza, Renata Siroch e Roberto Tigelli Tichit. La rassegna potrà essere visitata nei giorni feriali sino al 29 prossimo.

Italo-americana

Questa sera alle 19, nella sede dell'Associazione Italo-americana in via Filzi n. 6, tel. 61824, il corpo, che sarà tenuto da personale specializzato, avrà lo scopo di "educare" ad un diverso rapporto con il proprio corpo e di prevenire ogni problema fisico legato ad una scarsa, o errata, attività fisica. Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi presso la sede lunedì e martedì dalle 10 alle 12 o telefonare al 757515 dopo le 14.

Telefono amico 766666-7

Un invito continuo a chiamare.

Nannini

Sconto 20-40%. Cadette piazza della Borsa.

Christian Dior

Sconto 10-50%. Cadette piazza della Borsa.

Gherardini

Sconto 10-30%. Cadette piazza della Borsa.

Gite e soggiorni

Al Piancavallo - Per domenica 17 il settore turismo della Farit organizza una gita sciatoria in corraia al Piancavallo. Per informazioni rivolgersi alla segreteria di via Paduina 9 dalle 19 alle 20, (tel. 732320).

Al Torondone

Il gruppo sci alpino della XXX Ottobre ha in programma per domenica 17 la gita d'apertura della stagione 1982 con salita al Torondone. Ritorno alle 5.15 in piazza Oberdan. Prenotazione nella sede di via Silvio Pellico 1 (telefono 68795).

Occasioni di pellicceria

Le proposte Beltrame corso Italia 25 e sono vere grandi occasioni. Occasioni che a tali prezzi difficilmente si ripetono, escluso il sabato, vi consiglia di approfittarne subito!

Scuola Desco

Si aprono dei nuovi corsi di taglio e cucito. Tel. 744548.

Brodade e musetti

La vera brodada friulana, trattata nelle viscere e i buoni modelli friulani sono in vendita alle Formaglierie Lombarde, via Carducci 26.

Ginnastica preventiva

Si riapre il corso di ginnastica preventiva di gruppo presso la sede del Cepas in via Filzi n. 6, tel. 61824. Il corso, che sarà tenuto da personale specializzato, avrà lo scopo di "educare" ad un diverso rapporto con il proprio corpo e di prevenire ogni problema fisico legato ad una scarsa, o errata, attività fisica. Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi presso la sede lunedì e martedì dalle 10 alle 12 o telefonare al 757515 dopo le 14.

Club cinematografico

Stasera con inizio alle 20.30 nella sala (c.c.) del Centro giovanile "Madonna del Mare", di via Suzzo 4, il Club cinematografico triestino presenterà Eugenio Sandri di Forlì, uno dei registi più interessanti e qualificati in campo nazionale. Sarà proiettato il suo ultimo film a soggetto "Preparativi di un fratricidio in campagna" che ha vinto il Fotogramma d'oro a Castrocaro. Inoltre saranno riproposti i suoi film "Il granchio", "Time Wind" e "Zona K 17". Ingresso libero a tutti.

Tecnica teatrale

Apri oggi Actor's drama, scuola di tecnica teatrale. Iscrizioni, centro servizi e scambi culturali, via Valdivino 30, tel. 64459, orario segreteria 17-20, sabato escluso.

«Linea»...

Vendita promozionale "Linea", avverte l'affezionata clientela che continua con il successo di sempre la vendita promozionale riguardante l'abbigliamento maschile, femminile e sportivo! Ricordate: "Linea", via Carducci 4, Trieste.

Saldi e Soldi?

Saldi, ma talmente convenienti da far realizzare consistenti risparmi veramente saldi come soldi. Eccezionali nei prezzi, ma anche nella qualità e nell'assortimento. Cesana, Camilleria Moderna, via Mazzini 40, (Com. al Comune 10-30-12).

Inizia da Beltrame

la tradizionale settimana del vestito da uomo. Sono capi appena usciti dalla produzione per questa vendita di gennaio, che vengono offerti a lire 120.000 in tutte le misure e conformazioni unisex. Ad altre offerte speciali a prezzi eccezionali. Vale la pena di approfittare. Beltrame.

Il mese della biancheria

E' tradizione l'acquisto della biancheria nel mese di gennaio. Mantenendo questa tradizione Beltrame ha preparato per voi nel reparto biancheria signora, camicie da notte, pigiami e vestigie a prezzi di grande convenienza. La visita nel reparto biancheria della ditta Beltrame, vi offrirà l'occasione di un buon acquisto.

Premio alla Colombin

La poetessa Ariella Colombin è stata premiata alla XIII edizione del premio Nalae 1981, organizzato dalla Casa editrice "Il Carrarese", con una poesia che sarà stampata in una raccolta antologica, una copia della quale sarà consegnata al Papa.

Juventus

tutta la merce invernale per bambini e ragazzi con sconti dal 20 al 50%

Pelletterie Argia

Via Gallina 1. Vendita promozionale con sconti del 20-30-40% sulle borse di cuoio e sconti dal 20 al 50% sulle borse in pelle. (Com. il 28.12.81 del 2.1 al 28.2.82).

L'Ape Regina

Via Genova 21.

L'Ape Regina boutique

Via Genova 21.

All'Ape Regina boutique

Continua fino alla fine di gennaio la seconda parte del promozionale invernale con sconti del 20-30-40% sui capi in pelle scontati del 50%. Vi offriamo l'occasione di acquistare un capo di firma ad un prezzo eccezionale. L'Ape Regina boutique, via Genova 21.

Consigli rionali

Roiano-Gretta-Barcola

Riunione domani alle 18.15 nella sede di via Sant'Ermenegonda 3 con all'ordine del giorno, fra l'altro, l'orario dei bagni comunali; l'ampliamento del servizio delle scuole materne; il vestiario dei dipendenti comunali; nuova piattaforma organica del personale e riorganizzazione dei servizi del Comune.

Valmaura-San Sergio

Riunione domani alle 20 nella sede di strada Vecchia dell'Istria 43 con all'ordine del giorno, fra l'altro, vestiario del personale comunale; orario dei bagni pubblici; orari delle scuole materne; uso della piscina "Habitat"; contratto di gestione del Centro sociale di Borgo San Sergio; uso del campo di calcio; variante del piano di zona per la via Flavia; società Porfirio e cantieri edili.

SEGNALAZIONI

Imposta da detrarre

Tramite vostro vorrei chiedere delucidazioni, a chi di competenza su di un argomento che può interessare anche moltissimi esercenti che, come il sottoscritto, usano pagare le tasse puntualmente.

E' noto che, entro il 31 gennaio, si deve pagare presso l'Agiat l'imposta comunale pubblica sulle insegne luminose ecc. ecc. Allo scopo ha già ricevuto l'avviso di "Scadenza esattoriale", con la precisazione che l'importo richiesto non è comprensivo di eventuale addizionale 1982 ecc. ecc.

Poiché, per l'anno 1981, sollecitato anche dai numerosi avvisi di scadenza apparsi sulle pagine del vostro quotidiano, mi ero affrettato, e non ero il solo a perdere delle ore in coda, a versare l'addizionale del 50% sulla tassa di cui sopra, addizionale che poi è risultato essere stata incassata abusivamente, vorrei sapere, a nome anche di colleghi interessati, le modalità di richiesta per la restituzione della cifra incassata abusamente, e giacché ormai da un anno nelle casse comunali.

Poiché, in fatto di ritardi dopo il 31 gennaio, il suddetto ufficio non scherza (infatti applica una soprattassa del 120%, a ragion di logica e per semplificare le cose), lo propongo di poter detrarre la cifra abusivamente incassata nel 1981 dal totale dell'importo da pagare per il 1982, naturalmente previa documentazione di regolare ricevuta presso lo sportello dell'Agiat.

In caso contrario, rimango in attesa di ulteriori e più precise istruzioni per il rimborso, confidando nelle ripetute richieste ed appelli al cittadino italiano per la concessione di fiducia all'apparato fiscale.

Io, nel mio piccolo, ho dimostrato la mia fiducia, pagando

puntualmente, sta adesso a chi di dovere dimostrare che anche il malloppo può essere restituito, almeno dopo un anno. Dott. Leonardo Garbin.

Igiene a Rozzoli

Mio caro giornale, seguo gli articoli sulla rabbia silvestre. E' giusto cercare di isolare e di prevenire con la pulizia e con le vaccinazioni.

Ma per un'azione più efficace sarebbe opportuno che l'ufficio Igiene intervenisse decisamente in alcune zone della periferia. Per esempio, nel rione di Rozzoli, davanti alle case con i numeri civili 14, 16, 18, 20 e 19 c'è un fondo abbandonato con tante immondizie e mucchi di rifiuti, dove circolano gatti randagi.

Quel terreno non potrebbe essere recintato, a cura dei proprietari? Inoltre bisognerebbe far esporre cartelli con il divieto di scarica dei rifiuti. Nei giorni di sciocco si spande un odore insopportabile. (Lettera firmata).

Un termine «sacro»...

Pregato di farlo, vi scrivo la presente. Si tratta, per tanta gente modesta, d'un fatto di vitale importanza. Con viva indignazione è stato appreso, oggi, appena pubblicato in rilievo, la «ragione» per la quale il pagamento delle pensioni di vecchiaia viene spostato dalla scadenza fissata del 13 al 18 corrente fino al 22 andante...

C'è della gente che conta i giorni per la riscossione della misera pensione, non avendo altri mezzi di sussistenza! La data fissata per il pagamento delle pensioni dovrebbe essere «sacra», e nessuna deroga o giustificazione dovrebbe farla slittare a piacimento... per nove giorni.

Insegnanti attaccate

Giorno dopo giorno la categoria insegnanti di scuola materna viene bombardata da aspre parole senza sapere quale sia veramente il compito delle scuole materne e dell'educatrice.

Ci giungono quotidianamente numerose «segnalazioni», che il giornale vuole ospitare, senza eccezioni. Abbiamo però evidenti problemi di spazio. Pertanto, al fine di non costringerci ad apportare inevitabili tagli, preghiamo di inviare lettere brevi, in ogni caso non più lunghe di 25 righe dattiloscritte.

La scuola materna ha un dovere ben preciso: educare il bambino in età prescolare, fondando il suo lavoro su sani principi pedagogici.

Oggi, a distanza di anni, vediamo spegnere i nostri entusiasmi e sottovalutare il nostro operato, venendo declassate da insegnanti ad assistenti come in un'equivalenza; nel 1920 l'asilo diventa scuola materna, nel 1982 la scuola materna ridiventa asilo.

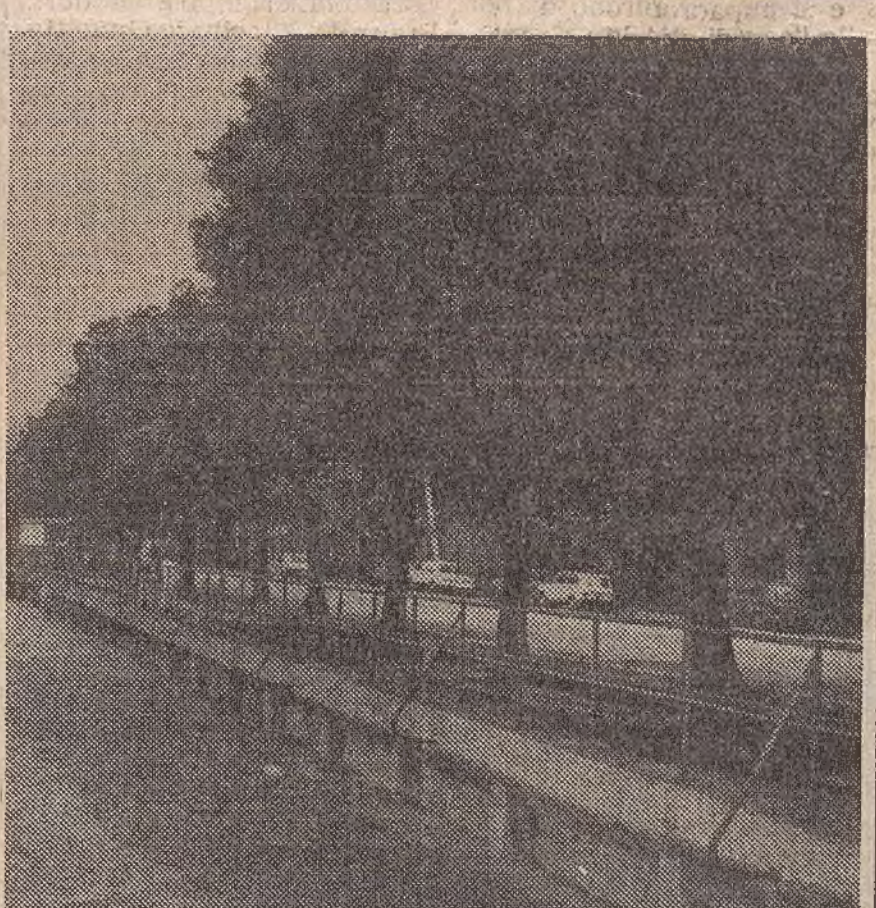
Perciò non troviamo giusto rimanere insensibili a tante ingiustizie. Noi siamo una categoria di mamme lavoratrici, anche noi siamo mamme, e il giorno in cui dovremo prendere servizio alle 7.30, dove lasceremo i nostri figli? Problema non facile da risolvere per nessuna insegnante con famiglia e figli. Ma questo se lo sono chieste le mamme che ci accusano di lavorare poco? Invito queste mamme a vedere e constatare di persona quanto siano intense le nostre ore di lavoro. Noi educiamo bambini, non timbramo documenti!

Azione umanitaria ringrazia

Il Gruppo di azione umanitaria desidera ringraziare la signora Rita Manzara e il signor Franco Sal per il gentile pensiero avuto nel devolvere il ricavato della vendita delle loro opere in occasione della manifestazione tenutasi al Circolo della Stampa.

Il Gau, sensibile per questa spontanea e generosa offerta, rinnova, anche a nome dei propri assistiti, sentiti ringraziamenti.

Chirurgia per salvare gli alberi



Con riferimento alla segnalazione «Gli alberi di viale Miramare» pubblicata sul quotidiano «Il Piccolo» in data 19.12.1981, il Comune precisa quanto segue.

Il fenomeno del deperimento di parte dell'alberatura esistente nelle varie zone cittadine è noto e particolarmente seguito dal competente servizio comunale per il Verde pubblico, agricoltura e foreste.

Il Comune possiede, a Trieste, circa 5300 alberi stradali, che vegetano in un ambiente particolarmente ostile (terreno compatto o asfalto in prossimità del tronco, inquinamento atmosferico, continui scavi nelle vicinanze del tronco, ferite dovute ai posteggi delle automobili, ecc.), il che li espone al pericolo di malattie che, quando non causano la morte dell'albero, ne provocano sicuramente il deperimento ed indebolimento.

E' stato, pertanto, predispo-

sto un primo programma di intervento a carattere urgente, che comprende anche l'alberatura cui si fa riferimento nella segnalazione, proprio per eliminare la potenziale pericolosità che tale stato di cose può rappresentare per l'incolumità pubblica.

Il predetto intervento costituisce, comunque, la prima parte di un più vasto programma di risanamento e miglioramento delle condizioni di vita delle alberature stradali, destinato a porre in atto, in sostituzione della tradizionale pratica di semplice potatura, veri e propri metodi di cura delle parti aeree delle piante con interventi pure di chirurgia degli alberi.

Ringraziamento

Sento il dovere di ringraziare pubblicamente il dott. Moraro dell'Imp per le esaurienti delucidazioni che mi ha fornito a seguito della mia richiesta di chiarimenti in merito al contributo di malattia dovuto dai non mutuiati. Serena Papa.

pin TELEPICCOLO

Questa sera vi proponiamo:

ORE 21.30

Che fine ha fatto Totò baby?

Con Totò

Inoltre vi segnaliamo:

ORE 17.30

Arrangiatevi

Film

ORE 20.30

Lo sceriffo del Sud

Telefilm

ORE 21.30

Lo sceriffo del Sud

Telefilm

ORE 21.30

Lo sceriffo del Sud

Telefilm

Per Madre Natalia

Con la più viva fiducia ti scrivo, caro «Piccolo», per chiederti un favore, sempre se è possibile.

Ho passato la mia infanzia, dal 4 al 14 anni, in Istituto, e cioè in via dell'Istituto 29. A 14 anni sono passata all'Istituto Teresiano di via dell'Istria, causa la mia troppa vivacità (così dissero allora le assistenti).

Nel quattro anni passati al Teresiano ebbi come maestra di cuccio Madre Natalia. Era una suora dolce e affettuosa, sempre pronta a una carezza e a una parola gentile. Il suo ricordo mi ha sempre accompagnata nel corso degli anni, ma purtroppo io non sono mai stata in grado di contraccambiare, neppure in minima parte, il suo dono di amore in quei tristi anni della mia fanciullezza.

Ora Madre Natalia, il giorno 8 febbraio, compie 60 anni della sua unione con Dio. Io andrò a trovarla e mi merita, nelle mie piccole possibilità, di portarle un mio dono. Avrei tanto desiderio che pure altre bambine di allora facessero ciò. Sono stata al Teresiano dall'1 febbraio 1934 all'aprile del 1938.

Caro «Piccolo», con una piccola segnalazione tu potresti invitare le bambine di quel periodo, e anche poi, a trovarsi in quel lieto giorno per Madre Natalia unite come allora. L'8 febbraio è il giorno più bello per lei.

Ti ringrazio, caro «Piccolo», se riuscirai a fare questo per Madre Natalia. E' anche se non la farai, grazie ugualmente. Con tanto affetto. Thea Lucia Radetti.

L'anello scomparso

Con riferimento alla segnalazione pubblicata su «Il Piccolo» in data 4 gennaio 1982, avente per titolo «Sparita la vera di una defunta», mi corre l'obbligo di fornire le seguenti precisazioni.

A seguito dell'esposto dd. 2 dicembre u.s. a firma Odinea e Giuliana Marucci, questa Sovrintendenza sanitaria promosse prontamente un'indagine. In base a quanto dichiarato dal personale in servizio al momento della composizione, la salma risultava priva di qualsiasi oggetto prezioso.

In precedenza ai congiunti, accorsi al capezzale della defunta, era stato rivolto l'invito a verificare la presenza di oggetti di valore per, eventualmente, provvedere al ritiro. Ad ogni buon fine, la segna-

zione è stata inoltrata agli Uffici competenti per denuncia alla Compagnia di Assistenza del Presidio ospedaliero. Dott. Claudio Bevilacqua (sovrintendente sanitario del Presidio ospedaliero).

Azione umanitaria ringrazia

Il Gruppo di azione umanitaria desidera ringraziare la signora Rita Manzara e il signor Franco Sal per il gentile pensiero avuto nel devolvere il ricavato della vendita delle loro opere in occasione della manifestazione tenutasi al Circolo della Stampa.

Il Gau, sensibile per questa spontanea e generosa offerta, rinnova, anche a nome dei propri assistiti, sentiti ringraziamenti.

OKRAËR
SVENDITA TOTALE
IN VIALE MIRAMARE 19 - TRIESTE
DI TUTTI GLI ARTICOLI D'ARREDAMENTO PER CHIUSURA DELLA FILIALE
SCONTI FINO AL 50%

COMUNICATO

BAN & LEUZ

TRIESTE - VIA FLAVIA, TEL. 810214 - VIA GHIRLANDAIO 5, TEL. 790659

la gamma completa **PEUGEOT**

in pronta consegna

CONDIZIONI DI PAGAMENTO OTTIMALI
VASTO ASSORTIMENTO VETTURE USATE DI TUTTE LE MARCHE

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

FESTEGGIATI GLI 82 ANNI

Nanda Primavera vuol dire operetta

ROMA — Gran folla mercoledì pomeriggio a teatro per la manifestazione organizzata dall'Associazione Amici dell'«Eliseo» in onore dell'operetta e di una delle sue più grandi interpreti, Nanda Primavera. A far gli onori di casa due artisti ben noti al pubblico triestino, Sandro Massimini e Daniela Mazzuccato, che si sono prodigati in un'appassionatissima antologia di brani scelti dal repertorio più noto. Che l'operetta stia attraversando un nuovo momento felice è cosa ormai risaputa; lo testimoniano, oltre all'ormai tradizionale appuntamento estivo del Festival di Trieste, che dal 1969 ha restituito al genere una dignità assolutamente competitiva, anche altri più recenti avvenimenti, quale ad esempio l'inaugurazione dell'ultimo festival dei due Mondi di Spoleto con una splendida edizione della «Vedova allegra» in versione originale.

Il pomeriggio romano, se mai ce n'era bisogno, ha confermato questa tendenza di gusto; sollecitata dalla ben nota vena di Massimini a più riprese dalla sala (un pubblico di abitudini, ma anche tanti giovani) si è invocato il ritorno di questo tipo di spettacolo a Roma, un tempo piazza tra le più ospitali per l'operetta, che proprio in questo tempo vide celebrati i massimi fasti a Nanda Primavera, acclamata e venerata «regina».

Ma il pomeriggio romano non è stata un'occasione malinconica di rivisitazione del tempo perduto, quanto una vitale e brillante operazione propagandistica: di bilancio di questa forma di spettacolo, in scala nazionale. Sandro Massimini, bianco vestito (e fa spicco sul maglione la riproduzione della bandiera americana, e ai piedi un bel paio di calzini rosso fiammante), ha inserito questo omaggio alla «divina» dell'operetta nel fitto calendario di impegni del suo soggiorno romano, che lo vede partecipare tra l'altro alla popolare «Domenica in», insieme alla Mazzuccato, in uno spazio di mezz'ora dedicato all'operetta.

«Troppo poco comunque» si è lamentato polemicamente Massimini sul palcoscenico

«poiché abbiamo dovuto tagliare un po' qui e un po' là tutti i brani presentati, col risultato che ne è venuta fuori un'operetta telegenica».

Fol Massimini ha presentato quella che viene definita l'ideale e più grande interprete di operetta di oggi, Daniela Mazzuccato, «carissima amica e partner di estati triestine». Insieme hanno riproposto al pubblico musiche da «La danza delle libellule» (di Lehár), della «Scugnizza» (di Costa) e dell'«Acqua cheta» (di Petri).

Ma la manifestazione ha conosciuto il suo momento più trascinante con l'arrivo sul palcoscenico di Nanda Primavera. L'artista, elegantissima nel suo vestito dorato di lamé e avvolta nelle piume rosa di un boa, ha ripercorso alcune tappe della sua lunghissima carriera che l'ha vista attiva anche nel cinema e nella rivista (ha fra l'altro tenuto a battesimo Alberto Sordi). Ad onta dei suoi 82 anni (e in questo caso non pensiamo di essere scortesi rivelandone l'età) si è anche esibita in divertentissimi show con Massimini (duetto da «Cin-cin») e in un coro finale a cui ha invitato partecipare tutti i presenti.

Marina Nemeth

Maranzana riceve il «Pirandello»

GENOVA — Avrà luogo oggi la consegna dei premi «Pirandello». Come noto quello riservato a un'opera teatrale è stato assegnato all'attore triestino Mario Maranzana.

Actor's Drama

Si aprono oggi a Trieste i corsi dell'Actor's Drama — tecniche di espressione teatrale —, tenuti da Mauro Likar nella sede di via del Coroneo 17.

Essendo prevista una partecipazione a «numero chiuso», si invitano gli interessati a contattare al più presto la segreteria di via Valdiviso 30, tel. 64459, ore 17/20 escluso il sabato.

AD ASOLO DA OGGI A DOMENICA

Pioggia di cartoni animati

ASOLO — Una pioggia di cartoni animati. Sono quelli che per il 9.º festival del cinema «passo uno» organizzato dalla provincia di Treviso insieme alla Città di Asolo si riverseranno sullo schermo del Teatro Duse da oggi a domenica. Firmati da animatori di più paesi e pescati pure in quel «pozzo» riccolmo di classiche sorprese che è la Cineteca Griffith di Genova. La quale fornirà tutta una serie di cartoni del pioniere dell'animazione nel cinema Max Fleischer (di cui quest'anno ricorrono i dieci anni dalla morte, era nato a Vienna nel luglio del 1883) quando scomparve stava avvicinandosi al novantesimo compleanno, il quale insieme al fratello Dave diede vita a vari personaggi, tra cui il guerriero Popeye di Segar conosciuto da noi come Braccio di Ferro e la caricatura delle dive della canzone con Betty Boop.

Sarà presente la produzione belga, francese, canadese, sovietica, oltre che italiana. Rappresentata quest'ultima

dall'immane Bruno Bozzetto che porterà alcuni shorts del signor Rossi, del lungometraggio e tra l'altro alcune puntate della serie «Liliput-put» che da personalità, ogni volta, a un insetto diverso, ponendolo quindi al centro di bonarie avventure di sapore ecologico. Quindi da Osvaldo Cavandoli, da Nedo Zanotti, da Giuseppe Laganà. E da filmati dell'Istituto d'Arte di Urbino (sezione disegno animato) che esporrà al Teatro Duse pure una trentina di elaborati grafici di allievi diversi (tutti compresi tra i 14 e i 18 anni) come prove e saggi di animazione.

Si tratta di suggestive dimostrazioni, già rivelatrici della personalità creativa e artistica dei singoli autori, su come l'invenzione grafica di passi e modificazioni materia plasmabile in continuo movimento che sfida e supera le leggi della logica. Un universo, quindi, dell'assurdo fatto diventare realtà.

Saranno anche esposti i disegni del concorso — ormai

tradizionale — «per un fumetto» aperto agli studenti della scuola dell'obbligo, cui hanno partecipato pure ragazzi italiani che studiano all'estero, Madrid e Barcellona, il tema, abbastanza libero, è quello riferito all'ambiente in cui ogni autore si riconosce. Sono giunti poco meno di ottocento tavole sezionate in quadretti disegnati, all'esame ora di una commissione di esperti. Dall'insieme emerge un dato inquietante: quanta influenza eserciti sulle menti dei giovanissimi disegnatori la cronaca amar del nostro presente, dalla violenza comune e politica alla droga.

I bambini ci guardano, recitava il titolo di un lontano bel film di Vittorio De Sica. Ed è uno sguardo che finisce per raggelare il cuore.

Nella mattinata di domani, sempre al Teatro Duse, si avrà anche una tavola rotonda con la partecipazione di autori e studiosi del settore, sul tema «L'animazione nella scuola».

Piero Zanotto

L'EPISTOLARIO TRA CARDUCCI E ANNIE VIVANTI

Brucia questa lettera!



ROMA — Tra gli «Epistolari celebri», proposti dalla terza rete Tv a cominciare dal primo gennaio scorso, non poteva mancare quello di Giuseppe Carducci, grafomane almeno nella misura in cui lo furono Gabriele D'Annunzio e Guido Gozzano.

oggi sempre in chiave drammatica, ricordano alla memoria i ricordi legati alla relazione tra Carducci e Annie Vivanti.

L'autore del testo, Gian Roberto Cavalli, e il regista, Guido Maria Compagnoni, hanno cercato di cogliere alcuni momenti del privato del poeta, in un luogo deputato, che essi definiscono «carducciano», in cui Carducci «incontra» i personaggi femminili della sua vita: la scrittrice, si è detto, Annie Vivanti, autrice di un libro dal contenuto interessante e dal titolo felicissimo, «I divoratori»; la moglie Lidia, la Regina Margherita, verso la quale, è noto, Carducci ebbe un forte sentimento di ammirazione. L'ironia non dissolve l'emozione delle situazioni, cui danno vita gli attori Paolo Bonacelli (Giuseppe Carducci), Micaela Martini (Annie Vivanti), Renata Zengone (Lidia), Annamaria Ackermann (la Regina Margherita).

Così, mentre nelle precedenti puntate del programma curato da Lucio Romeo, attraverso stralci di lettere, si rivivono la passione dell'immaginifico, per la Duse e per Sarah Bernhardt, e l'amore di Gozzano per Amalia Guglielminetti, nella puntata in onda

Teddy Reno e Rita Pavone presentano il «Talentiere»

MILANO — Teddy Reno conferma la sua vocazione alla scoperta di nuovi talenti. Dopo aver lanciato Rita Pavone, sua attuale moglie, Johnny Dorelli, Enrico Montesano, Claudio Baglioni, il «Talent-scout» continua nella ricerca organizzando «Il talentiere», uno spettacolo teatrale che ha debuttato a Milano in questi giorni all'«Odeon».

È stato lo stesso Teddy Reno, accompagnato da Rita Pavone, a presentare il nuovo spettacolo, spiegando che Milano è solo la tappa iniziale di un lungo giro che il «Talentiere» farà in molte province italiane.

Il nuovo spettacolo presenterà al pubblico alcuni giovani attori, cantanti, ballerini che verranno selezionati prima di ogni serata. Il «Talentiere» che è stato sponsorizzato dal settimanale «Stop» e «Intimità della famiglia» è dunque — ha spiegato Teddy Reno — un'occasione per quanti credono di avere delle doti e vogliono provare a calare le scene.

Dischi

Fra le novità discografiche edita alla fine del 1981, un disco della D.G.G. ricorda nella maniera più degna e toccante l'arte di Karl Böhm. Un ricordo significativo nel nome di Mozart, il compositore, cui il direttore austriaco ha offerto, nel corso della sua lunga carriera, un'altissima lezione interpretativa, chiudendo in un certo senso la parabola di una civiltà enfiata dalla sensibilità mozartiana di Bruno Walter.

Un ulteriore significato di questa incisione — una delle ultime presenze di Karl Böhm sul podio del Wiener Philharmoniker — è dato dal quasi pressato accostamento alla «Haffner» e alla Sinfonia n. 29 in la maggiore, la «Musica funebre massonica», quel maestoso corale sinfonico che nell'interpretazione di Böhm trova la sua più alta espressione, impressionante simbolismo. Dell'intera produzione sinfonica di Mozart, Böhm aveva già curato un'edizione fonografica integrale. Le incisioni di quest'ultimo Lp consentono un confronto che, specie

ARTHUR PENN PARLA DEL SUO NUOVO FILM

Tenero come la giovinezza Disperato come il mondo

ROMA — Dopo sei anni di silenzio dovuti allo scarso esito commerciale di «Missouri» e «Bersaglio di notte», Arthur Penn, uno dei più famosi registi americani (autore — tra l'altro — di «Gangster's Story» e «Piccolo grande uomo») è tornato al lavoro con un nuovo film. Si tratta de «Gli amici di Georgia» (Four Friends), un soggetto dello scrittore Steven Teshich sulla storia di tre amici e una ragazza, che dopo un periodo di spensieratezza fra loro affrettano la vita vera e propria.

Il regista americano, venuto a Roma per presentare alla stampa italiana, ha innanzi tutto detto di non essere rimasto nel frattempo inattivo, in quanto si è dedicato al teatro e all'insegnamento (ha continuato a dirigere, con Strasberg e Kazan, i corsi dell'«Actor's Studio»). In realtà — ha quindi spiegato — dovevo fare «Stati di allucinazio-

ne», che è stato poi diretto da Ken Russell, ma pochi giorni dopo l'inizio delle riprese un diverbio con l'autore del romanzo e della sceneggiatura, Paddy Chayevski, mi ha costretto ad abbandonare il set».

«Gli amici di Georgia» — ha detto Penn — è un film che più ho sentito perché in esso si mescolano diversi motivi autobiografici. Esso è tenero, come la giovinezza, e disperato come il mondo. È una storia percorsa da molti rimpianti verso l'America di ieri e l'altro ieri. Il desiderio dei giovani è di essere romantici e, al tempo stesso, pieni di speranze».

A detta di Penn, si tratta di un film che può collegarsi in alcune cose ad «Alice's Restaurant», il film che egli girò sulla contestazione giovanile americana. «In quegli anni — ricorda — tutti eravamo molto più vivi. Poi sono venuti gli

anni '70 all'insegna della stiticità. Nixon che ci ha addormentati tutti, ha approfittato di noi. Il problema ora è di ritrovare una certezza responsabile e cosciente».

«Gli amici di Georgia», differenza di altri film di Penn che avevano attori del calibro di Paul Newman, Dustin Hoffman, Marlon Brando, è recitato da attori sconosciuti: Craig Wasson, Jodi Thelen, Jim Metzler, Michael Huddleston, Redd Foxx, Julia Murray. Sono stati scelti fra gli attori teatrali di alcune formazioni universitarie. Tra loro, la scoperta è Jodi Thelen, nella parte della protagonista Georgia Miles.

«Spero sinceramente che diventi una «stella» — dice ancora Penn — quando l'ho vista era una studentessa senza un soldo in tasca con l'unico desiderio di recitare. Mi ha colpito in modo straordinario. Alla fine è stata una grande rivelazione per freschezza ed espressività».

Arthur Penn elogia pure la fotografia a colori di Ghislain Coquet, piena di contrasti cromatici che si abbinano o si schiariscono, a seconda dei momenti psicologici. «Per tutte queste ragioni — conclude — considero «Gli amici di Georgia» il mio film più maturo».

Rapinato

Peppino Di Capri

ROMA — Brutta avventura notturna per il cantante Peppino Di Capri: è stato rapinato mentre faceva ritorno, con un amico, nella sua abitazione in via Aldo Maria Scialoja, nella zona della Giustiniana. Erano da poco passate le 22 di ieri mattina quando Peppino Di Capri (il cui vero nome è Giuseppe Faiella) e Antonio Gerini stavano scaricando i cumuli bagagli dall'auto quando sono stati avvicinati da due giovani armati di pistola che hanno loro ordinato di non muoversi. Due di essi hanno spinto Gerini verso la rampa di accesso del garage del palazzo di 200 mila lire e un orologio d'oro; il terzo ha costretto il cantante a dargli quanto aveva in tasca: 350 mila lire. Poi sono fuggiti a bordo di un'auto, forse un «Alfasud».

Le nomination dei Grammy

BEVERLY HILLS — C'è anche John Lennon, tra i candidati al «Grammy», l'oscar della musica leggera, per il 1982.

Il defunto artista, per anni autore ed ispiratore dei più grandi successi del «Beatle», ha ottenuto cinque nomination, tre delle quali legate a «Fantasy», il 33 giri realizzato insieme alla moglie Yoko Ono ed uscito poco prima che Lennon venisse assassinato nel dicembre del 1980 a New York.

Il primato delle «nomination» per i Grammy spetta comunque a Quincy Jones e Lionel Richie, due dei maggiori interpreti del «Rhythm and blue» che concorrono al prestigioso riconoscimento con otto e sei distinte motivazioni.

Concorre al «Grammy» anche Christopher Cross, il cantautore americano salito clamorosamente alla ribalta della «pop music».

G. Go

Ultimo Mozart di Böhm

per la sinfonia salisburghese, è tutto a favore della più recente incisione della classica vision del vegliardo direttore. La triplice, esitante iterazione che introduce l'«Allegro moderato» acquista subito la suprema eleganza di una grande danza galante, che confonde «naturalmente» nel nucleo lirico dell'«Andante». Ed è nel movimento centrale che va individuato anche il centro prospettico dell'interpretazione.

Nella Sinfonia Haffner, prodigiosa opera d'occasione desunta dalla omonima Sinfonia, la fervida ricchezza del fraseggio sinfonico smentisce una volta per tutte l'immagine di un Böhm «accademico». Felicità e commovente accompagnano l'ascolto di questa sinfonia, al termine della quale sembra riaffiorare la furente concitazione di Osmo nel «Ratto del Serraglio», una delle opere predilette da Böhm, che proprio sulla «giovinezza» sintetizzava la giovinezza dello spirito.

G. Go

I solisti di Berlino lunedì alla S.d.C.

Lunedì prossimo alla Società dei Concerti suonerà un complesso formato da solisti della Filarmonica di Berlino: Karl Zöller flauto, Rainer Sonne violino, Wolfram Christ viola e Joerg Baumann violoncellista.

Suites di Bach al Cca

Due capisaldi della letteratura per violoncello solo, le Suites prima e seconda di Bach, costituiranno il programma che Ugo di Fazio interpreterà al Cca giovedì prossimo.

Il concerto si terrà nella sala maggiore di via San Carlo in inizio alle 18.45. Ingresso libero.

Canzoni e cabaret

Stasera, alle 21, si terrà in un locale caratteristico cittadino la seconda semifinale della Terza rassegna degli autori triestini. La cantautrice Matilde Grieco proporrà, con la collaborazione strumentale del gruppo orchestrale «Gli altri baroni», una selezione delle sue canzoni in triestino; fuori programma la cabarettista Mara Sardi si esibirà con la sua comicità in dialetto.

R. G.

Prime visioni

Amore senza fine

Regia: Franco Zeffirelli. Scenari: Judith Rascoe. Musiche: Lionel Richie. Interpreti: Brooke Shields, Martin Hewitt, Shirley Kuhl, Don Murray, Richard Kiley, Usa, 1981.

Il supermercato cinematografico offre senza sconto una nuova pizza di marca Zeffirelli, buona per i gusti di quegli spettatori ai quali piace condita di tristezza tipo «love story».

«Amore senza fine», tratto dall'omonimo romanzo di Scott Spencer (che deve aver letto Shakespeare e Sagan), racconta la vicenda tragica di una Giulietta e di un Romeo dei giorni nostri. E ci riesce bene, con il supporto di una fotografia (David Watkins) che passa (e si ferma) con disinvoltura dallo scenario ai primi piani.

Ambientato in una Chicago familiare e benestante, il film narra dell'amore senza capo né coda di Jade (Brooke Shields) e David (Martin Hewitt). Lei, quindicenne appena, ha in dotazione un letto a due piazze, che torna comodo fin dall'inizio, pur senza la

pornografia paventata da moralisti superstiti. David, di qualche anno più anziano, è un altrettanto bambino, ed innamorato cotto al punto di incendiare la casa di Jade. L'infertilità mentale gli risparmia il carcere, ma non il matrimonio. I due innamorati passano i loro giorni a New York, dove, a causa di David, padre di Jade muore (attraverso un incidente stradale (attraverso il rosso). Nonostante il peripezie, non finisce qui. Perché a un amore senza fine non si addiceva altro.

Tra una disgrazia e l'altra di questo fotogramma da vedere (e anche chi si commuove), alcune scene lunghe come intermezzi musicali (che per i puristi sono variazioni di «Pretty Baby» e «Laguna»). Franco Zeffirelli è riuscito in parte a esorcizzare l'immagine sexy. E non date retta a quel prete battista texano che ha detto che il film «rappresenta gli adolescenti ad abbandonare la retta via».

R. G.

ALLE 20.40 SULLA RETE UNO

Domenica prende il volo lo sceneggiato «Colomba»

ROMA — Prende il via domenica 17 gennaio, alle 20.40, sulla Rete 1 Tv, «Colomba», uno sceneggiato in tre puntate tratto dal romanzo di Prosper Mérimée. I protagonisti sono: Anne Canovas, Jean Boissery, Elisabetta Pozzi, Paolo Graziosi, Alain Cuny, Stanko Molnar, Carlo Monni, Umberto Orsini. Sceneggiatura di Giacomo Battiato, Sergio Vecchio, Jean Louis Curtis.

La vicenda inizia nel 1815. Nel paese di Pietranera, tra le montagne della Corsica, l'odio secolare che oppone le famiglie Della Rebbia e Bellacini viene riacceso dalla morte del colonnello Della Rebbia, assassinato in un'imboscata. Contro le prove che attribuiscono il delitto ad un «bandito d'onore», la giovane figlia dell'ucciso, Colomba, accusa la famiglia nemica e giura vendetta.

Due anni dopo torna a casa il fratello di Colomba, Orso, ufficiale napoletano che giunge coperto d'onori ma profondamente deluso dalla sconfitta degli ideali per cui ha combattuto.

Orso si scopre anche estraneo ai valori primitivi e alle tradizioni del suo paese d'origine, innamorato piuttosto di una romantica pittrice inglese, Lydia Nevil, che viaggia in Corsica alla ricerca del mondo selvaggio e del colore locale.

Fin dal primo abbraccio con la sorella ritrovata, Orso percepisce la sua minacciosa disperazione: in preda ad una rabbia antica, al bisogno primitivo di vendicare con la morte e col sangue la morte del padre, Colomba perseguita il fratello cercando con ogni mezzo di trascinarlo nella propria ossessione. Tentata di costringerlo ad uccidere.

L'odio e la violenza di Colomba avranno il sopravvento anche sui richiami di Lydia alla ragione: il rito della vendetta alla fine si compirà, seminando dolore e solitudine.

■ FESTIVAL DELLA CANZONE — Sono state scelte le 16 canzoni partecipanti al prossimo Festival internazionale della canzone di Vini del Mar che prenderà il via nel più importante centro balneare cileno il 17 febbraio prossimo.

Assegnati i «Globi d'oro '81»

ROMA — L'Associazione della stampa estera a Roma della quale fanno parte corrispondenti di oltre 40 nazioni, ha effettuato il consueto referendum per assegnare i sei globi d'oro al film, agli autori e agli attori-attrici italiani che, secondo il giudizio dei giornalisti stranieri in Italia, sono i più meritevoli.

Il miglior film della stagione cinematografica 1980-81 è risultato «Tre fratelli» di Francesco Rosi, il migliore attore Alberto Sordi e la migliore attrice Monica Vitti.

■ «FREE CINEMA» — Si conclude il 29 gennaio a Modena la rassegna sul «Free cinema» («vent'anni di cinema libero»). La manifestazione si è aperta il 15 con lo stesso programma che fu presentato come prima apparizione ufficiale dal «Movimento», al National Film Theatre di Londra nel 1956 («O dreamland» di Lindsay Anderson, «Mamma don't allow».

manza. Per realizzarlo ci sono voluti quasi 6 anni: 4 per prepararlo e il resto per girarlo. Tra gli interpreti l'unico che ha un po' di notorietà in Italia è Junger Prochnow, cui è affidato il ruolo del comandante del sommergibile e che abbiamo già visto in «Il caso di Katharina Blum» di Schlöndorff e «Die Konsequenz» dello stesso Petersen.

U-boat e l'abbigliamento con cui i tedeschi indicavano i loro sommergibili (U sta per Untersee che significa sottomarino e Boot significa battello), e 96 è il numero dell'unità protagonista della storia. Tratto dalle memorie di un corrispondente di guerra tedesco il film è il racconto fedelmente storico, di una missione in cui sono stati impegnati per mesi 50 uomini di equipaggio segregati in un saggio di acciaccio lungo neanche 50 metri e largo meno di 2.

Per le riprese, ricche di effetti spettacolari, sono stati

Quarte nozze per André Previn

WASHINGTON — Il pianista, compositore e direttore d'orchestra americano André Previn, di 52 anni, si è sposato per la quarta volta con una designer di oggetti in vetro, inglese, Heather Hales di 33 anni.

Previn, che è già stato direttore della «London Symphony Orchestra» e oggi dirige la «Pittsburgh Symphony Orchestra», ha compiuto i suoi studi musicali a Berlino e Parigi, ha lavorato nel jazz con Shorty Rogers e ha composto molte colonne sonore cinematografiche.

Previn era stato in precedenza sposato con Mia Farrow per nove anni.

■ VINCITORI E VINTI — L'anno scorso a Broadway i teatri hanno incassato 54 miliardi di lire. Il musical «Annie» ha fruttato solo 5 miliardi, mentre la commedia «The elephant man» ha rievagliato con gli incassi del film omonimo.

costruiti ben cinque sottomarini, due di dimensioni reali uno per le riprese in interni riprodotto in ogni dettaglio sul modello originale e un altro capace di tenere il mare per gli esterni.

Inoltre sono stati realizzati tre modelli per l'esecuzione degli effetti speciali. Uno telecomandato di circa due metri poteva navigare ed immergersi; gli altri due di mezzo metro e 25 centimetri sono stati invece usati per le riprese subacquee e per gli effetti speciali.

Cinema di fantascienza

Gli appuntamenti

Ancora «Robe de... l'altro mondo»



Si ripresenta al suo pubblico domani con inizio alle ore 20.30 e domenica 17 alle ore 16.30, la compagnia del «Piccolo teatro della prosa» diretta da Pio Toffoletto, per la regia di Silvio Petean, nei tre atti comico burleschi di Tonino Micheluzzi «Robe de... l'altro mondo».

Dopo il vivo successo ottenuto nelle repliche di novembre e dicembre, questa riproposta del lavoro di Micheluzzi sul palcoscenico del teatro del circolo interdenominale di via San Francesco 5, era quasi una logica conseguenza, se non altro per accontentare le numerose richieste pervenute, alla direzione, di persone

che non erano riuscite ad ottenere, precedentemente, i biglietti causa il «tutto esaurito».

Per queste recite supplementari non in scena gli stessi interpreti che tanto divertimento hanno procurato, sviluppando e interpretando le avventure di Amedeo Pignatta, il sindaco di uno sperduto paese dell'entroterra triestino.

Sono quindi nuovamente riuniti Pio Toffoletto nei panni di Amedeo Pignatta e Silvio Petean in quelli di Giacomo suo fratello. Fanno da corollario la simpatica Silvana Amerighi nella godibilissima parte di Bice, Frida Furlan, Franco Maurich e Silvio Petean.

La prevendita dei biglietti prosegue giornalmente alla cassa del teatro dalle 17.30 alle 20.

Lucia Poli regista di «Otto donne»

ROMA — «La commedia sbagliata nel posto sbagliato», con questa assurda definizione Lucia Poli previene gli interrogativi che suscita la proposta, nella cantina della «Maddalena», di un testo di dimesso come «Otto donne» del francese Robert Thomas.

In quello che è un po' il tempio del femminismo teatrale romano la Poli, che si limiterà a firmare la regia e si dichiarerà «un po' frustrata» di non poter partecipare anche come attrice, poiché è incinta all'ottavo mese, presenta un giallo ambientato negli anni '60 con una colonna sonora a base di twist, shake e altre musiche d'epoca, cui corrispondono anche costumi, oggetti e manie come l'hoologia.

La scenografa Susanna Rossi ha tentato di adattare il contorto spazio della «Maddalena» a questo testo che si svolge in una pensione di campagna: il pubblico e gli attori abiteranno in pratica lo stesso luogo, il bar dell'albergo.

UN'INCHIESTA TELEVISIVA IN QUINDICI PUNTATE

In fondo siamo proprio arretrati

ROMA — Ha inizio oggi alle 19.30, sulla rete 3 tv, «La solidarietà difficile», un'inchiesta televisiva in 15 puntate che ha come sottotitolo «Chiaramonte: un paese dentro di noi».

L'intenzione dell'autore del programma, Gianni Romano, è stata quella di ripercorrere l'itinerario della più rappresentativa ricerca sociologica degli anni '50, il cui testo: «Le basi morali di una società arretrata», del sociologo americano Edward Banfield, il più discusso che mai sia stato scritto su una comunità italiana, è considerato dalle università americane ed inglesi come un'introduzione alla sociologia sulle condizioni del mondo contadino del nostro Mezzogiorno.

Che cosa si proponeva di trovare, nel 1955, Banfield, proprio a Chiaramonte, un paesino della Basilicata, a 160 chilometri a Sud di Potenza?

La sua idea era quella di abitare in un piccolo villaggio del Sud, per apprendere le tradizioni e i modi di vita dei suoi abitanti. L'intento era quello di dimostrare come un tipo di mentalità potesse influenzare certi atteggiamenti.

Dopo aver visitato alcuni paesi del meridione, Banfield sceglie Chiaramonte perché conquistato dal calore umano di una vecchia contadina che gli si rivela una miniera di notizie. Il sociologo vive nove mesi in questo paese, caratterizzato da un'economia agropastorale, sufficiente solo in parte a soddisfare i bisogni più elementari.

Alla fine della sua esperienza di ricerca, Banfield giunge alla conclusione che, dietro l'estrema miseria ed arretratezza di Chiaramonte, c'è l'incapacità politica e sociale dei suoi abitanti a cooperare per il benessere della comunità. Banfield chiama questo at-

teggiamento «familismo amorale», una mentalità, cioè, da lui ritenuta caratteristica di una società arretrata, perché basata esclusivamente a soddisfare il proprio immediato interesse e perché legata ad un modo di vivere senza alcun rapporto sociale.

Le conclusioni del sociologo americano ci mostrano, così, l'immagine di un paese in cui il «familismo» impendebbe ai suoi abitanti ad associarsi e di organizzarsi, ostacolando il progresso economico e sociale della comunità.

Da qui ha origine la polemica, più che mai attuale, tra sociologi italiani e stranieri sulle reali cause dell'arretratezza di un paese che Banfield definisce «abbastanza tipico per il Sud».

L'autore dell'inchiesta televisiva, a 25 anni di distanza, dalla nota ricerca sociologica, è ritornato a Chiaramonte per verificare le tesi di Banfield. L'esigenza di realizzare un

graduale e progressivo insediamento nella realtà del paese che favorisse un rapporto di fiducia e accettazione da parte della comunità, ha spinto l'autore a convivere con i chiaramontesi per otto mesi.

Oggi, dopo un'introduzione che spiega quali motivazioni abbiano indotto il sociologo Banfield ad andare a Chiaramonte, la prima puntata introduce, immediatamente, nel clima «morale» del paese. Infatti, dalla seduta del consiglio comunale, affiora la maggioranza e minoranza, realtà di irriducibili antagonismi, duramente condannati successivamente, durante la predica del Venerabile del parroco don Franco, che invita la popolazione a porre fine alle inimicizie.

Conclude, questa prima stonimazione, l'abergatore paese che descrive la «strana» mentalità di «questa gente» definendola «un enigma».

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

Dai programmi tv e radio

TV RETE 1

12.30 I Vichinghi.
13.00 Agenda casa.
13.25 Che tempo fa.
13.30 Telegiornale.
14.00 «Dov'è Anna». Prima puntata.
14.30 Oggi al Parlamento.
14.40 Un'età per crescere. L'aiutante di papà.
14.55 La pantera rosa.
15.00 Vita degli animali. 13.a puntata.
15.30 Cronache di sport.
16.00 Tg1 - Cronache: Nord chiama Sud - Sud chiama Nord.
16.30 Tre nipoti e un maggiordomo. «I dispersi».
17.00 Tg1 Flash.
17.05 Direttissima con la tua antenna.
17.10 L'isola del tesoro. 10.a puntata.
17.45 The Jackson Five. 1.o episodio.
18.50 Trapper. 11.o episodio.
19.45 Almanacco del giorno dopo - Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.40 Tam tam. Attualità del Tg1.
21.55 Spencer Tracy: La faccia onesta dell'America.
«Giorno maledetto». Film.
22.50 Telegiornale - Oggi al Parlamento - Che tempo fa.

TV RETE 2

12.30 Meridiana. Informazioni, testimonianze, consigli e materiali d'uso per chi sta in casa e fuori.
13.00 Tg2 - Ore tredici.
13.30 Un giorno a... 2.a puntata.
14.00 Il pomeriggio.
14.10 Dossier Mala Hari. 2.a puntata.
14.20 Una donna intorno al mondo 1.a parte.
15.25 Solitanto una passeggiata: osservazioni sulla natura.
16.00 Innamorato. Telegiornale.
17.45 Tg2 - Flash.
17.50 Tg2 - Sportsera - Dal Parlamento.
18.05 Stereo 2. Settimanale di informazione musicale.
18.50 Cuore e batticuore. Telegiornale.
19.45 Previzion del tempo.
20.40 Portobello. Mercatino del venerdì.
21.55 Hong Kong città di profughi. 2.a puntata.
22.45 La doppia vita di Henry Phyte. 7.o episodio. Telegiornale.
23.15 Tg2 - Stanotte.
23.45 Il tuo nome è Jonah.

TV RETE 3 (regionale)

17.00 Vent'anni al 2000. 13.a puntata.
17.30 L'avventura. Una storia d'amore.
18.00 L'ultimo aereo per Venezia. Seconda puntata.
19.00 Tg3.
19.35 La solidarietà difficile. 1.a serie.
20.05 Roma: 20.000 leghe di storia. 5.a puntata.
20.40 Epistolari celebri: Brucia, brucia, brucia questa lettera.
22.05 Dal Teatro Odeon di Milano. Storie di gente senza storia.
22.40 Tg3.

Radiouno

Giornali radio: 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 17, 19, 21.
Onda verde viene trasmessa alle ore 6.08, 6.58, 7.58, 8.58, 11.58, 12.58, 13.58, 14.58, 15.58, 16.58, 17.58, 18.58, 19.58, 20.58, 21.58, 22.58, 23.58.
Giornale radio: 7.25, 7.45, 9.45, 11.50, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45.
Quotidiana Radiotele: 6.30: Preludio; 6.55-8.30: 11. Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10.30: Volte; 11.10: Da Milano; 12.00: Tg1; 12.05: Via Asia; 12.10: Tg2; 12.15: Dse; 12.20: La voce del poeta; 12.25: Piccioni; 12.30: Giuseppe Ungaretti; 12.35: Ebrei; 12.40: La paginone; 12.45: E note all'ultimo; 12.50: E in altri siti; 12.55: Composizione suono; 13.00: Il giorale; 13.05: Ascolta; 13.10: La sera; 13.15: Radiouno jazz; 20.30: Fuga per violino; 21.00: N. La Scala; 20.30: La giostra; 21.05: Auditorium di Torino, concerto diretto da Z. Macal, (nell'intervallo 21.40: Poesia poetica tutti i tempi); 22.40: Autoradio flash; 22.45: Intervallo musicale; 22.50: Oggi al Parlamento; 23.10: In diretta da Radiouno - La Telegiornale; 23.28: Chiusura.

Radiodue

Giornale radio: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.30, 21.30, 22.30, 23.30, 24.30.
Programma in lingua slovena: 7. Segnale orario - Gr. 7.30: Il nostro buongiorno; 8. Gr. 8.10: Almanacco; Le tre sorelle slovene - 130° anniversario del Sodalizio di S. Ermacora, a cura di Nadja Pahor-Verri; 8.45: Schizzi musicali; nell'intervallo 9.30: Il mondo gira lentamente, a cura di Lella Rehar - Gr. 13.30: Incontro del giovedì (replica); 14. Gr. 14.10: L'angolo dei ragazzi: Dov'è l'errore? A cura di Vera Poljšak; 14.30: Romanzo a puntate.

Radiotre

Giornale radio: 7.25, 7.45, 9.45, 11.50, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45.
Quotidiana Radiotele: 6.30: Preludio; 6.55-8.30: 11. Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10.30: Volte; 11.10: Da Milano; 12.00: Tg1; 12.05: Via Asia; 12.10: Tg2; 12.15: Dse; 12.20: La voce del poeta; 12.25: Piccioni; 12.30: Giuseppe Ungaretti; 12.35: Ebrei; 12.40: La paginone; 12.45: E note all'ultimo; 12.50: E in altri siti; 12.55: Composizione suono; 13.00: Il giorale; 13.05: Ascolta; 13.10: La sera; 13.15: Radiouno jazz; 20.30: Fuga per violino; 21.00: N. La Scala; 20.30: La giostra; 21.05: Auditorium di Torino, concerto diretto da Z. Macal, (nell'intervallo 21.40: Poesia poetica tutti i tempi); 22.40: Autoradio flash; 22.45: Intervallo musicale; 22.50: Oggi al Parlamento; 23.10: In diretta da Radiouno - La Telegiornale; 23.28: Chiusura.

Radio regionale

7.30: Giornale radio del F.V.G.; 11.30: Folk-studio; 12. Playmaker; 12.35: Giornale radio del F.V.G.; 13.25: Spazio aperto; 14.45: Giornale radio del F.V.G.; 18.35: Giornale radio del F.V.G. Programma per gli italiani in Istria; 14.30: L'ora della Venezia Giulia (Almanacco - Notizie dall'Italia e dall'estero - Cronache locali - Notizie sportive); 14.45: Ritratti in filigrana (replica).
Programma in lingua slovena: 7. Segnale orario - Gr. 7.30: Il nostro buongiorno; 8. Gr. 8.10: Almanacco; Le tre sorelle slovene - 130° anniversario del Sodalizio di S. Ermacora, a cura di Nadja Pahor-Verri; 8.45: Schizzi musicali; nell'intervallo 9.30: Il mondo gira lentamente, a cura di Lella Rehar - Gr. 13.30: Incontro del giovedì (replica); 14. Gr. 14.10: L'angolo dei ragazzi: Dov'è l'errore? A cura di Vera Poljšak; 14.30: Romanzo a puntate.

pin TELEPICCOLO

16.30 24 Piste: quotidiano musicale.
17.00 Comiche: Il mondo ride.
17.30 Film: «Arrangiatevi».
19.00 I 5 Cantoni: gioco a premi.
19.30 24 Piste: quotidiano musicale.
20.00 Telegiornale: «La fattoria dei prati verdi».
20.30 Telegiornale: «Lo sceriffo del Sud».
21.30 Film: «Che fine ha fatto Totò baby».
23.00 Film: «Grazie zia».

Tv Capodistria

13.30: Odprta meja. Confini aperti, trasmissione in lingua slovena; 15.30: Odprta meja (rep.); 16. Nikola Tesla, sceneggiato tv; 17. Cino ragazzi, appuntamento con i più giovani; L'imperatore dei giaguari, fiaba brasiliana della serie fiabe dei paesi lontani; Il giro scrocco, favola a disegni animati; Nuovo frontiere dell'insegnamento, documentario della serie Terzo secolo; 18. Film (rep.); 19.30: Temi d'attualità; 20. Disegni animati - Zig zag; 20.15: Tg punto d'incontro - Due minuti; 20.30: Quarto grado, film con Ginger Rogers, Edward G. Robinson, Brian Keith, regia Phil Karlson; 22. Tg; 22.10: Alfa pressione, trasmissione musicale - Tg Tutto; 22.15: Alfa pressione, trasmissione musicale - Tg Tutto.

Tv Montecarlo

17.30: Montecarlo News; 17.35: Disegni animati; 17.55: La famiglia Addams, telegiornale; 18.25: I giochi di Telemontecarlo; 18.55: Shopping; 19.10: Telemontecarlo con Wilma De Angelis; 19.20: Quella casa nella prateria; 20.15: Notiziario; 20.20: Editoriale; 20.25: Quotidiani; 20.30: Borsa; 20.35: e Co., film, regia di Jacques Deray con Alan Delon, Riccardo Cucciolli; 22.05: Bollettino meteo; 22.10: Telegiornale; 22.15: Telegiornale; 22.20: Telegiornale; 22.25: Telegiornale; 22.30: Telegiornale; 22.35: Telegiornale; 22.40: Telegiornale; 22.45: Telegiornale; 22.50: Telegiornale; 22.55: Telegiornale; 23.00: Telegiornale; 23.05: Telegiornale; 23.10: Telegiornale; 23.15: Telegiornale; 23.20: Telegiornale; 23.25: Telegiornale; 23.30: Telegiornale; 23.35: Telegiornale; 23.40: Telegiornale; 23.45: Telegiornale; 23.50: Telegiornale; 23.55: Telegiornale; 24.00: Telegiornale; 24.05: Telegiornale; 24.10: Telegiornale; 24.15: Telegiornale; 24.20: Telegiornale; 24.25: Telegiornale; 24.30: Telegiornale; 24.35: Telegiornale; 24.40: Telegiornale; 24.45: Telegiornale; 24.50: Telegiornale; 24.55: Telegiornale; 25.00: Telegiornale; 25.05: Telegiornale; 25.10: Telegiornale; 25.15: Telegiornale; 25.20: Telegiornale; 25.25: Telegiornale; 25.30: Telegiornale; 25.35: Telegiornale; 25.40: Telegiornale; 25.45: Telegiornale; 25.50: Telegiornale; 25.55: Telegiornale; 26.00: Telegiornale; 26.05: Telegiornale; 26.10: Telegiornale; 26.15: Telegiornale; 26.20: Telegiornale; 26.25: Telegiornale; 26.30: Telegiornale; 26.35: Telegiornale; 26.40: Telegiornale; 26.45: Telegiornale; 26.50: Telegiornale; 26.55: Telegiornale; 27.00: Telegiornale; 27.05: Telegiornale; 27.10: Telegiornale; 27.15: Telegiornale; 27.20: Telegiornale; 27.25: Telegiornale; 27.30: Telegiornale; 27.35: Telegiornale; 27.40: Telegiornale; 27.45: Telegiornale; 27.50: Telegiornale; 27.55: Telegiornale; 28.00: Telegiornale; 28.05: Telegiornale; 28.10: Telegiornale; 28.15: Telegiornale; 28.20: Telegiornale; 28.25: Telegiornale; 28.30: Telegiornale; 28.35: Telegiornale; 28.40: Telegiornale; 28.45: Telegiornale; 28.50: Telegiornale; 28.55: Telegiornale; 29.00: Telegiornale; 29.05: Telegiornale; 29.10: Telegiornale; 29.15: Telegiornale; 29.20: Telegiornale; 29.25: Telegiornale; 29.30: Telegiornale; 29.35: Telegiornale; 29.40: Telegiornale; 29.45: Telegiornale; 29.50: Telegiornale; 29.55: Telegiornale; 30.00: Telegiornale; 30.05: Telegiornale; 30.10: Telegiornale; 30.15: Telegiornale; 30.20: Telegiornale; 30.25: Telegiornale; 30.30: Telegiornale; 30.35: Telegiornale; 30.40: Telegiornale; 30.45: Telegiornale; 30.50: Telegiornale; 30.55: Telegiornale; 31.00: Telegiornale; 31.05: Telegiornale; 31.10: Telegiornale; 31.15: Telegiornale; 31.20: Telegiornale; 31.25: Telegiornale; 31.30: Telegiornale; 31.35: Telegiornale; 31.40: Telegiornale; 31.45: Telegiornale; 31.50: Telegiornale; 31.55: Telegiornale; 32.00: Telegiornale; 32.05: Telegiornale; 32.10: Telegiornale; 32.15: Telegiornale; 32.20: Telegiornale; 32.25: Telegiornale; 32.30: Telegiornale; 32.35: Telegiornale; 32.40: Telegiornale; 32.45: Telegiornale; 32.50: Telegiornale; 32.55: Telegiornale; 33.00: Telegiornale; 33.05: Telegiornale; 33.10: Telegiornale; 33.15: Telegiornale; 33.20: Telegiornale; 33.25: Telegiornale; 33.30: Telegiornale; 33.35: Telegiornale; 33.40: Telegiornale; 33.45: Telegiornale; 33.50: Telegiornale; 33.55: Telegiornale; 34.00: Telegiornale; 34.05: Telegiornale; 34.10: Telegiornale; 34.15: Telegiornale; 34.20: Telegiornale; 34.25: Telegiornale; 34.30: Telegiornale; 34.35: Telegiornale; 34.40: Telegiornale; 34.45: Telegiornale; 34.50: Telegiornale; 34.55: Telegiornale; 35.00: Telegiornale; 35.05: Telegiornale; 35.10: Telegiornale; 35.15: Telegiornale; 35.20: Telegiornale; 35.25: Telegiornale; 35.30: Telegiornale; 35.35: Telegiornale; 35.40: Telegiornale; 35.45: Telegiornale; 35.50: Telegiornale; 35.55: Telegiornale; 36.00: Telegiornale; 36.05: Telegiornale; 36.10: Telegiornale; 36.15: Telegiornale; 36.20: Telegiornale; 36.25: Telegiornale; 36.30: Telegiornale; 36.35: Telegiornale; 36.40: Telegiornale; 36.45: Telegiornale; 36.50: Telegiornale; 36.55: Telegiornale; 37.00: Telegiornale; 37.05: Telegiornale; 37.10: Telegiornale; 37.15: Telegiornale; 37.20: Telegiornale; 37.25: Telegiornale; 37.30: Telegiornale; 37.35: Telegiornale; 37.40: Telegiornale; 37.45: Telegiornale; 37.50: Telegiornale; 37.55: Telegiornale; 38.00: Telegiornale; 38.05: Telegiornale; 38.10: Telegiornale; 38.15: Telegiornale; 38.20: Telegiornale; 38.25: Telegiornale; 38.30: Telegiornale; 38.35: Telegiornale; 38.40: Telegiornale; 38.45: Telegiornale; 38.50: Telegiornale; 38.55: Telegiornale; 39.00: Telegiornale; 39.05: Telegiornale; 39.10: Telegiornale; 39.15: Telegiornale; 39.20: Telegiornale; 39.25: Telegiornale; 39.30: Telegiornale; 39.35: Telegiornale; 39.40: Telegiornale; 39.45: Telegiornale; 39.50: Telegiornale; 39.55: Telegiornale; 40.00: Telegiornale; 40.05: Telegiornale; 40.10: Telegiornale; 40.15: Telegiornale; 40.20: Telegiornale; 40.25: Telegiornale; 40.30: Telegiornale; 40.35: Telegiornale; 40.40: Telegiornale; 40.45: Telegiornale; 40.50: Telegiornale; 40.55: Telegiornale; 41.00: Telegiornale; 41.05: Telegiornale; 41.10: Telegiornale; 41.15: Telegiornale; 41.20: Telegiornale; 41.25: Telegiornale; 41.30: Telegiornale; 41.35: Telegiornale; 41.40: Telegiornale; 41.45: Telegiornale; 41.50: Telegiornale; 41.55: Telegiornale; 42.00: Telegiornale; 42.05: Telegiornale; 42.10: Telegiornale; 42.15: Telegiornale; 42.20: Telegiornale; 42.25: Telegiornale; 42.30: Telegiornale; 42.35: Telegiornale; 42.40: Telegiornale; 42.45: Telegiornale; 42.50: Telegiornale; 42.55: Telegiornale; 43.00: Telegiornale; 43.05: Telegiornale; 43.10: Telegiornale; 43.15: Telegiornale; 43.20: Telegiornale; 43.25: Telegiornale; 43.30: Telegiornale; 43.35: Telegiornale; 43.40: Telegiornale; 43.45: Telegiornale; 43.50: Telegiornale; 43.55: Telegiornale; 44.00: Telegiornale; 44.05: Telegiornale; 44.10: Telegiornale; 44.15: Telegiornale; 44.20: Telegiornale; 44.25: Telegiornale; 44.30: Telegiornale; 44.35: Telegiornale; 44.40: Telegiornale; 44.45: Telegiornale; 44.50: Telegiornale; 44.55: Telegiornale; 45.00: Telegiornale; 45.05: Telegiornale; 45.10: Telegiornale; 45.15: Telegiornale; 45.20: Telegiornale; 45.25: Telegiornale; 45.30: Telegiornale; 45.35: Telegiornale; 45.40: Telegiornale; 45.45: Telegiornale; 45.50: Telegiornale; 45.55: Telegiornale; 46.00: Telegiornale; 46.05: Telegiornale; 46.10: Telegiornale; 46.15: Telegiornale; 46.20: Telegiornale; 46.25: Telegiornale; 46.30: Telegiornale; 46.35: Telegiornale; 46.40: Telegiornale; 46.45: Telegiornale; 46.50: Telegiornale; 46.55: Telegiornale; 47.00: Telegiornale; 47.05: Telegiornale; 47.10: Telegiornale; 47.15: Telegiornale; 47.20: Telegiornale; 47.25: Telegiornale; 47.30: Telegiornale; 47.35: Telegiornale; 47.40: Telegiornale; 47.45: Telegiornale; 47.50: Telegiornale; 47.55: Telegiornale; 48.00: Telegiornale; 48.05: Telegiornale; 48.10: Telegiornale; 48.15: Telegiornale; 48.20: Telegiornale; 48.25: Telegiornale; 48.30: Telegiornale; 48.35: Telegiornale; 48.40: Telegiornale; 48.45: Telegiornale; 48.50: Telegiornale; 48.55: Telegiornale; 49.00: Telegiornale; 49.05: Telegiornale; 49.10: Telegiornale; 49.15: Telegiornale; 49.20: Telegiornale; 49.25: Telegiornale; 49.30: Telegiornale; 49.35: Telegiornale; 49.40: Telegiornale; 49.45: Telegiornale; 49.50: Telegiornale; 49.55: Telegiornale; 50.00: Telegiornale; 50.05: Telegiornale; 50.10: Telegiornale; 50.15: Telegiornale; 50.20: Telegiornale; 50.25: Telegiornale; 50.30: Telegiornale; 50.35: Telegiornale; 50.40: Telegiornale; 50.45: Telegiornale; 50.50: Telegiornale; 50.55: Telegiornale; 51.00: Telegiornale; 51.05: Telegiornale; 51.10: Telegiornale; 51.15: Telegiornale; 51.20: Telegiornale; 51.25: Telegiornale; 51.30: Telegiornale; 51.35: Telegiornale; 51.40: Telegiornale; 51.45: Telegiornale; 51.50: Telegiornale; 51.55: Telegiornale; 52.00: Telegiornale; 52.05: Telegiornale; 52.10: Telegiornale; 52.15: Telegiornale; 52.20: Telegiornale; 52.25: Telegiornale; 52.30: Telegiornale; 52.35: Telegiornale; 52.40: Telegiornale; 52.45: Telegiornale; 52.50: Telegiornale; 52.55: Telegiornale; 53.00: Telegiornale; 53.05: Telegiornale; 53.10: Telegiornale; 53.15: Telegiornale; 53.20: Telegiornale; 53.25: Telegiornale; 53.30: Telegiornale; 53.35: Telegiornale; 53.40: Telegiornale; 53.45: Telegiornale; 53.50: Telegiornale; 53.55: Telegiornale; 54.00: Telegiornale; 54.05: Telegiornale; 54.10: Telegiornale; 54.15: Telegiornale; 54.20: Telegiornale; 54.25: Telegiornale; 54.30: Telegiornale; 54.35: Telegiornale; 54.40: Telegiornale; 54.45: Telegiornale; 54.50: Telegiornale; 54.55: Telegiornale; 55.00: Telegiornale; 55.05: Telegiornale; 55.10: Telegiornale; 55.15: Telegiornale; 55.20: Telegiornale; 55.25: Telegiornale; 55.30: Telegiornale; 55.35: Telegiornale; 55.40: Telegiornale; 55.45: Telegiornale; 55.50: Telegiornale; 55.55: Telegiornale; 56.00: Telegiornale; 56.05: Telegiornale; 56.10: Telegiornale; 56.15: Telegiornale; 56.20: Telegiornale; 56.25: Telegiornale; 56.30: Telegiornale; 56.35: Telegiornale; 56.40: Telegiornale; 56.45: Telegiornale; 56.50: Telegiornale; 56.55: Telegiornale; 57.00: Telegiornale; 57.05: Telegiornale; 57.10: Telegiornale; 57.15: Telegiornale; 57.20: Telegiornale; 57.25: Telegiornale; 57.30: Telegiornale; 57.35: Telegiornale; 57.40: Telegiornale; 57.45: Telegiornale; 57.50: Telegiornale; 57.55: Telegiornale; 58.00: Telegiornale; 58.05: Telegiornale; 58.10: Telegiornale; 58.15: Telegiornale; 58.20: Telegiornale; 58.25: Telegiornale; 58.30: Telegiornale; 58.35: Telegiornale; 58.40: Telegiornale; 58.45: Telegiornale; 58.50: Telegiornale; 58.55: Telegiornale; 59.00: Telegiornale; 59.05: Telegiornale; 59.10: Telegiornale; 59.15: Telegiornale; 59.20: Telegiornale; 59.25: Telegiornale; 59.30: Telegiornale; 59.35: Telegiornale; 59.40: Telegiornale; 59.45: Telegiornale; 59.50: Telegiornale; 59.55: Telegiornale; 60.00: Telegiornale; 60.05: Telegiornale; 60.10: Telegiornale; 60.15: Telegiornale; 60.20: Telegiornale; 60.25: Telegiornale; 60.30: Telegiornale; 60.35: Telegiornale; 60.40: Telegiornale; 60.45: Telegiornale; 60.50: Telegiornale; 60.55: Telegiornale; 61.00: Telegiornale; 61.05: Telegiornale; 61.10: Telegiornale; 61.15: Telegiornale; 61.20: Telegiornale; 61.25: Telegiornale; 61.30: Telegiornale; 61.35: Telegiornale; 61.40: Telegiornale; 61.45: Telegiornale; 61.50: Telegiornale; 61.55: Telegiornale; 62.00: Telegiornale; 62.05: Telegiornale; 62.10: Telegiornale; 62.15: Telegiornale; 62.20: Telegiornale; 62.25: Telegiornale; 62.30: Telegiornale; 62.35: Telegiornale; 62.40: Telegiornale; 62.45: Telegiornale; 62.50: Telegiornale; 62.55: Telegiornale; 63.00: Telegiornale; 63.05: Telegiornale; 63.10: Telegiornale; 63.15: Telegiornale; 63.20: Telegiornale; 63.25: Telegiornale; 63.30: Telegiornale; 63.35: Telegiornale; 63.40: Telegiornale; 63.45: Telegiornale; 63.50: Telegiornale; 63.55: Telegiornale; 64.00: Telegiornale; 64.05: Telegiornale; 64.10: Telegiornale; 64.15: Telegiornale; 64.20: Telegiornale; 64.25: Telegiornale; 64.30: Telegiornale; 64.35: Telegiornale; 64.40: Telegiornale; 64.45: Telegiornale; 64.50: Telegiornale; 64.55: Telegiornale; 65.00: Telegiornale; 65.05: Telegiornale; 65.10: Telegiornale; 65.15: Telegiornale; 65.20: Telegiornale; 65.25: Telegiornale; 65.30: Telegiornale; 65.35: Telegiornale; 65.40: Telegiornale; 65.45: Telegiornale; 65.50: Telegiornale; 65.55: Telegiornale; 66.00: Telegiornale; 66.05: Telegiornale; 66.10: Telegiornale; 66.15: Telegiornale; 66.20: Telegiornale; 66.25: Telegiornale; 66.30: Telegiornale; 66.35: Telegiornale; 66.40: Telegiornale; 66.45: Telegiornale; 66.50: Telegiornale; 66.55: Telegiornale; 67.00: Telegiornale; 67.05: Telegiornale; 67.10: Telegiornale; 67.15: Telegiornale; 67.20: Telegiornale; 67.25: Telegiornale; 67.30: Telegiornale; 67.35: Telegiornale; 67.40: Telegiornale; 67.45: Telegiornale; 67.50: Telegiornale; 67.55: Telegiornale; 68.00: Telegiornale; 68.05: Telegiornale; 68.10: Telegiornale; 68.15: Telegiornale; 68.20: Telegiornale; 68.25: Telegiornale; 68.30: Telegiornale; 68.35: Telegiornale; 68.40: Telegiornale; 68.45: Telegiornale; 68.50: Telegiornale; 68.55: Telegiornale; 69.00: Telegiornale; 69.05: Telegiornale; 69.10: Telegiornale; 69.15: Telegiornale; 69.20: Telegiornale; 69.25: Telegiornale; 69.30: Telegiornale; 69.35: Telegiornale; 69.40: Telegiornale; 69.45: Telegiornale; 69.50: Telegiornale; 69.55: Telegiornale; 70.00: Telegiornale; 70.05: Telegiornale; 70.10: Telegiornale; 70.15: Telegiornale; 70.20: Telegiornale; 70.25: Telegiornale; 70.30: Telegiornale; 70.35: Telegiornale; 70.40: Telegiornale; 70.45: Telegiornale; 70.50: Telegiornale; 70.55: Telegiornale; 71.00: Telegiornale; 71.05: Telegiornale; 71.10: Telegiornale; 71.15: Telegiornale; 71.20: Telegiornale; 71.25: Telegiornale; 71.30: Telegiornale; 71.35: Telegiornale; 71.40: Telegiornale; 71.45: Telegiornale; 71.50: Telegiornale; 71.55: Telegiornale; 72.00: Telegiornale; 72.05: Telegiornale; 72.10: Telegiornale; 72.15: Telegiornale; 72.20: Telegiornale; 72.25: Telegiornale; 72.30: Telegiornale; 72.35: Telegiornale; 72.40: Telegiornale; 72.45: Telegiornale; 72.50: Telegiornale; 72.55: Telegiornale; 73.00: Telegiornale; 73.05: Telegiornale; 73.10: Telegiornale; 73.15: Telegiornale; 73.20: Telegiornale; 73.25: Telegiornale; 73.30: Telegiornale; 73.35: Telegiornale; 73.40: Telegiornale; 73.45: Telegiornale; 73.50: Telegiornale; 73.55: Telegiornale; 74.00: Telegiornale; 74.05: Telegiornale; 74.10: Telegiornale; 74.15: Telegiornale; 74.20: Telegiornale; 74.25: Telegiornale; 74.30: Telegiornale; 74.35: Telegiornale; 74.40: Telegiornale; 74.45: Telegiornale; 74.50: Telegiornale; 74.55: Telegiornale; 75.00: Telegiornale; 75.05: Telegiornale; 75.10: Telegiornale; 75.15: Telegiornale; 75.20: Telegiornale; 75.25: Telegiornale; 75.30: Telegiornale; 75.35: Telegiornale; 75.40: Telegiornale; 75.45: Telegiornale; 75.50: Telegiornale; 75.5

ECONOMIA, LAVORO E PORTO

PREVISIONI DI AUMENTO DELLA BOLLETTA PETROLIFERA

Per benzina e gasolio nel 1982 una spesa di 21 mila miliardi

ROMA — Gli italiani spenderanno almeno 21 mila miliardi di lire nel 1982 per acquistare benzina «super» e gasolio (per motori e riscaldamento), con un aggravio di oltre 2.300 miliardi di lire rispetto all'anno scorso. Il calcolo, fatto da esperti del settore, si basa su una previsione di consumi stazionari e non tiene conto, ovviamente, di eventuali aumenti dei prezzi.

Dei 21 mila miliardi spesi per acquistare questi prodotti, che incidono sensibilmente sui bilanci familiari, 8.100 miliardi sono rappresentati da imposte. Prospettive poco allegre dunque per i consumatori, dovute ad una situazione complessiva del settore energetico di anno in anno più pesante: secondo i più recenti dati elaborati negli ambienti petroliferi a consuntivo del 1981, risulta, infatti, che la «fattura energetica» importazioni di petrolio, carbone, metano ed energia elettrica, ha raggiunto l'anno scorso i 32 mila miliardi di lire con un aumento del 28 per cento rispetto al 1980, pur in presenza di una contrazione dei consumi energetici globali dell'ordine del 2,5 per cento.

Le elaborazioni fatte dall'industria petrolifera mettono in evidenza alcune modificazioni intervenute l'anno scorso nel panorama energetico nazionale: in particolare c'è stato un calo della quota del fabbisogno energetico soddisfatta dal petrolio che è passata al 65,4 per cento del 1980 e si è avuto, invece, un aumento (da 8,5 a 9,4 per cento) della quota relativa al carbone.

Questo spostamento di peso da una fonte all'altra è stato determinato sia da un maggior ricorso al carbone da parte dell'Enel, sia alle azioni messe in atto dall'industria italiana per razionalizzare i consumi petroliferi. Per quanto riguarda questi ultimi, in particolare, c'è stata nel 1981 una diminuzione del 3,5 per cento delle vendite all'interno e un aumento delle esportazioni del 26,7 per cento.

I diversi prodotti hanno avuto un andamento differenziato: c'è stato un calo del cinque per cento dei consumi di olio combustibile mentre c'è stato un aumento (più 8,2 per cento) di quello di gasolio per autotrazione; i consumi di benzina hanno accusato una flessione relativamente contenuta (meno 1,6 per cento). A fronte di queste modificazioni dei consumi, si nota invece una certa rigidità della struttura della raffinazione che ha continuato a produrre benzina, gasolio e olio combustibile in proporzioni poco variabili rispetto all'anno precedente.

Ecco di seguito indicate le «voci» che hanno concorso a determinare la «fattura energetica» del 1981. Per quanto riguarda in particolare il petrolio, il costo medio delle importazioni è salito l'anno scorso a 300 mila lire la tonnellata, dalle 200 mila lire circa del 1980 (costi in miliardi di lire): petrolio, 91,5 milioni di tonnellate, 27.500; carbone, 23,5 milioni di t, 2.100; gas naturale, 14 miliardi di mc, 2.100; energia elettrica, 10 miliardi di kWh, 300; totale 32.000.

Tropo pesante secondo le aziende l'aumento delle scorte d'obbligo

ROMA — Il problema dell'applicazione della legge relativa alle scorte d'obbligo dei prodotti petroliferi nei depositi commerciali è stato esaminato ieri nel corso di un incontro, svoltosi al Senato, tra il ministro dell'Industria, Marcora, ed il presidente della Federpetroli, dottor Paolo Paladini. Quest'ultimo è stato anche ricevuto dal presidente della commissione Industria di Palazzo Madama, Gualtieri.

Il presidente della federazione nazionale commercio petroli ha fatto presente, prima al ministro e poi al senatore, che la categoria sta attraversando un momento particolarmente difficile do-

vuto principalmente all'assenza di una normativa che regoli la distribuzione dei prodotti petroliferi e renda garante tra società petrolifere e rivenditori in modo da assicurare a tutte le aziende distributrici una sia pur minima sicurezza economica e una certa continuità operativa.

Ma il problema immediato — per il dottor Paladini — è quello dell'applicazione della legge relativa all'adeguamento delle scorte d'obbligo, che — «già grave» nell'attuale misura del 20 per cento dell'intero stoccaggio del deposito, dal 10 febbraio prossimo saranno aumentate nella misura del 50 per cento per effetto della legge stessa.

Questo provvedimento — a parere della Federpetroli — penalizza ulteriormente le aziende sotto il profilo economico, finanziario ed operativo: economico perché la categoria non ha la possibilità di immobilizzare capitali in prodotti ed imposte considerate le attuali situazioni di perdite; finanziario perché l'incidenza della scorta produce una riduzione di capacità finanziaria non recuperabile nel credito; operativo perché l'immobilizzazione produce necessariamente una riduzione di capacità del deposito con la conseguenza peggiorativa di operare quantitativamente di meno.

Le forze di lavoro sono nelle regioni meridionali poco più di 7 milioni (il 35 per cento della popolazione) su 22 milioni 372 mila dell'intero paese. I disoccupati sono in proporzione molto maggiore: un milione e mezzo su due milioni 200 mila. Il reddito medio annuo è di 7 milioni 550 mila contro 11 milioni 110 mila lire del Nord e 9 milioni 978 mila dell'intero paese.

La Cina punta alla tecnologia italiana

PECHINO — La Cina intende modernizzare i suoi impianti ed è interessata ad acquistare dall'Italia tecnologia avanzata, essenzialmente nel settore dei trasporti. Lo ha dichiarato a Pechino il presidente della «Citic» (China International Trust and Investment Corporation) Rong Yiren durante una conferenza stampa. Egli ha precisato che sono in corso conversazioni in merito con l'Italia. Circa l'utilizzazione della linea di credito disposta dal governo italiano, Rong Yiren ha detto che essa è stata parzialmente usata.

Egli ha poi preannunciato l'introduzione di un regolamento per l'applicazione di leggi speciali sulle «joint-ventures».

«Insieme con la riforma del regime dei prezzi — ha aggiunto Urbani — il governo deve avviare la ristrutturazione sia del sistema di raffinazione sia di quello di distribuzione e deve attrezzare l'Eni per una politica di effettivo e responsabile condizionamento della politica di pressione delle compagnie petrolifere».

ulteriore soluzione, la proroga di almeno un anno per l'attuazione della norma stessa.

Mercoldì la commissione Industria aveva ascoltato i rappresentanti dell'associazione dei commercianti petroliferi (Competrol-Confeserenti) e i sindacati confederali del settore. «La seduta consociativa — ha commentato il vicepresidente comunista della commissione, Urbani — ha reso più evidente che il passaggio puro e semplice dal regime dei prezzi amministrati a quello dei prezzi «sorvegliati» per i prodotti petroliferi, in particolare, per il gasolio non è praticabile senza seri danni e inconvenienti».

Franco Carraro vicepresidente Alitalia

ROMA — Franco Carraro, attuale presidente del Coni, è stato nominato vicepresidente dell'Alitalia, società di cui era già consigliere di amministrazione. Franco Carraro è nato a Padova nel 1938; laureato in economia e operatore del settore tessile, Carraro ha svolto per alcuni anni un'intensa attività sportiva nel settore dello sci nautico. Eletto presidente della Federazione italiana sci nautico nel 1962 ha conservato tale carica sino al 1978.

E' stato anche presidente dell'Unione mondiale di sci nautico. Vicepresidente e successivamente presidente della squadra di calcio «Milan» (fino al 1971), Carraro nel febbraio 1971 è stato nominato vicepresidente della Federazione italiana gioco calcio; nel 1976 è diventato presidente della stessa Federazione. Alla presidenza del Coni, infine, Carraro è giunto il 4 agosto 1978, mantenendo però la carica sino ad ora.

decreto Sir Il Senato inizia l'esame

ROMA — L'esame del decreto legge che trasferisce all'Eni gran parte degli impianti chimici del gruppo Sir è cominciato, nella commissione bilancio del Senato, con una relazione del senatore dc, Vito Rosa. Egli ha affermato che il provvedimento d'urgenza è giustificato sia dal fatto di portarla l'ora in cui il nostro porto offre, sotto questo punto di vista, il vantaggio di poter ospitare navi di dimensioni oceaniche (nei grossi trafficanti carboniferi fra gli Usa ed il Nord Europa e fra l'Australia e il Giappone, le navi applicate al trasporto di carbone oscillano già ora fra 100 e 150.000 tonnellate). E' indubbio che il porto commerciale di Venezia potrebbe operare annualmente quattro milioni di tonnellate di carbone, ma con navi di tonnellaggio ben inferiore rispetto alle possibilità tecniche del porto triestino.

Da calcoli della «Nippon Coal», le carboniere da 150.000 tonnellate incidono sui costi marittimi, rispetto alle unità da 50.000 tonnellate, con risparmi del 37-45 per cento (considerando anche i ritorni a vuoto).

Indubbiamente i giganteschi bulk-carriers presentano vantaggi sotto il profilo dei costi se si appoggiano ad un solo porto di sbarco, evitando così di far da spola fra il porto di base e quelli aggiuntivi. Al momento, la soluzione più appropriata nell'Alto Adriatico è quella triestina: la nave carbonifera giunge nel porto a pieno carico; scarica una parte considerevole del carbone su chiatte e la nave-

matore può, così alleggerita, spostarsi verso altri porti per completare la discarica.

Attualmente al Molo VII il cargo italiano «Capricornus», giunto dal Sud Africa con 79.000 tonn. sbarca 36.000 tonn. su due chiatte, che vengono poi rimorchiate per Venezia.

Intantati «Socar 3» e «Socar 4» (portata per viaggio di 11.000 tonn.) effettuano l'operazione detta albiblo. Le chiatte appartengono alla So.Mo. Car., con sede legale a Trieste, che fa parte del gruppo Coe e Clerici. Sono state costruite all'Arsenale Triestino «San Marco» nel 1981 e vengono trainate dai rimorchiatori della società Tripovich.

Nessun segno di ripresa per le macchine utensili

MILANO — La domanda di beni di investimento, ed in particolare quella di macchine utensili, non ha mostrato nell'ultimo quadrimestre del 1981, la auspiciata inversione di tendenza: questa la principale indicazione che si trae dai risultati dell'indice congiunturale Uciim sugli ordini di macchine utensili relativi al suddetto periodo. La flessione registrata dal mercato interno rimane ancora elevata (-35 per cento) in termini reali sul quarto trimestre '80, tra l'altro, sono venuti a mancare, in buona parte, gli acquisti di fine anno collegati alla chiusura dei bilanci.

La domanda estera, a fine 1981 ancora in flessione (-8,5 per cento) con valori più contenuti rispetto al passato, potrebbe far sperare in un ruolo più attivo nella compensazione dei bassi livelli del mercato interno. In ogni caso — sottolinea l'Uciim — non appare questo il momento di intervenire con significative misure di politica economica per anticipare la ripresa degli investimenti e non prolungare troppo il periodo di ristagno che si sta attraversando.

Le annunciate misure di sostegno segnano finalmente un'inversione di tendenza nell'atteggiamento del governo: l'iva negativa sugli acquisti di beni di investimento e la possibilità di ammortamenti liberali sono state individuate da molti mesi come misure necessarie ed adeguate da parte delle più sensibili associazioni di categoria e di molti economisti.

LO SCIOPERO GENERALE DI IERI

Protesta del Sud contro i ritardi

ROMA — L'intero Mezzogiorno, più il Lazio e la provincia di Ascoli Piceno, si è fermato ieri per protestare contro i ritardi con cui il paese, le forze politiche, il governo affrontano la cosiddetta «emergenza meridionale». Uno stato di grave crisi, che è peggiorata negli ultimi anni con la sfavorevole congiuntura dell'economia europea e che quindi, a detta dei sindacati, è diventato un problema «centrale» di tutto il paese e una sfida prioritaria per il sindacato. Praticamente tutto l'apparato sindacale, dai vertici ai quadri, è impegnato in decine di comizi e manifestazioni.

Per la Cgil-Cisl-Uil, è stato sottolineato anche ieri, questa protesta non vuole essere un rito, ma un momento di sensibilizzazione dell'intero paese alla divaricazione crescente tra economia centrosettentrionale e quella meridionale e insulare. Comizi, cortei, dibattiti pubblici, assemblee nei luoghi di lavoro, manifestazioni varie si sono svolte a migliaia.

All'agitazione indetta dal sindacato unitario, si sono associate le Acli, secondo le quali lo sciopero «si è reso necessario per far uscire la questione meridionale dalle secche del ritualismo e riproporla come nodo centrale per lo sviluppo del paese».

Le forze di lavoro sono nelle regioni meridionali poco più di 7 milioni (il 35 per cento della popolazione) su 22 milioni 372 mila dell'intero paese. I disoccupati sono in proporzione molto maggiore: un milione e mezzo su due milioni 200 mila. Il reddito medio annuo è di 7 milioni 550 mila contro 11 milioni 110 mila lire del Nord e 9 milioni 978 mila dell'intero paese.

La Cina punta alla tecnologia italiana

PECHINO — La Cina intende modernizzare i suoi impianti ed è interessata ad acquistare dall'Italia tecnologia avanzata, essenzialmente nel settore dei trasporti. Lo ha dichiarato a Pechino il presidente della «Citic» (China International Trust and Investment Corporation) Rong Yiren durante una conferenza stampa. Egli ha precisato che sono in corso conversazioni in merito con l'Italia. Circa l'utilizzazione della linea di credito disposta dal governo italiano, Rong Yiren ha detto che essa è stata parzialmente usata.

Egli ha poi preannunciato l'introduzione di un regolamento per l'applicazione di leggi speciali sulle «joint-ventures».

Franco Carraro vicepresidente Alitalia

ROMA — Franco Carraro, attuale presidente del Coni, è stato nominato vicepresidente dell'Alitalia, società di cui era già consigliere di amministrazione. Franco Carraro è nato a Padova nel 1938; laureato in economia e operatore del settore tessile, Carraro ha svolto per alcuni anni un'intensa attività sportiva nel settore dello sci nautico. Eletto presidente della Federazione italiana sci nautico nel 1962 ha conservato tale carica sino al 1978.

E' stato anche presidente dell'Unione mondiale di sci nautico. Vicepresidente e successivamente presidente della squadra di calcio «Milan» (fino al 1971), Carraro nel febbraio 1971 è stato nominato vicepresidente della Federazione italiana gioco calcio; nel 1976 è diventato presidente della stessa Federazione. Alla presidenza del Coni, infine, Carraro è giunto il 4 agosto 1978, mantenendo però la carica sino ad ora.

decreto Sir Il Senato inizia l'esame

ROMA — L'esame del decreto legge che trasferisce all'Eni gran parte degli impianti chimici del gruppo Sir è cominciato, nella commissione bilancio del Senato, con una relazione del senatore dc, Vito Rosa. Egli ha affermato che il provvedimento d'urgenza è giustificato sia dal fatto di portarla l'ora in cui il nostro porto offre, sotto questo punto di vista, il vantaggio di poter ospitare navi di dimensioni oceaniche (nei grossi trafficanti carboniferi fra gli Usa ed il Nord Europa e fra l'Australia e il Giappone, le navi applicate al trasporto di carbone oscillano già ora fra 100 e 150.000 tonnellate). E' indubbio che il porto commerciale di Venezia potrebbe operare annualmente quattro milioni di tonnellate di carbone, ma con navi di tonnellaggio ben inferiore rispetto alle possibilità tecniche del porto triestino.

Da calcoli della «Nippon Coal», le carboniere da 150.000 tonnellate incidono sui costi marittimi, rispetto alle unità da 50.000 tonnellate, con risparmi del 37-45 per cento (considerando anche i ritorni a vuoto).

Indubbiamente i giganteschi bulk-carriers presentano vantaggi sotto il profilo dei costi se si appoggiano ad un solo porto di sbarco, evitando così di far da spola fra il porto di base e quelli aggiuntivi. Al momento, la soluzione più appropriata nell'Alto Adriatico è quella triestina: la nave carbonifera giunge nel porto a pieno carico; scarica una parte considerevole del carbone su chiatte e la nave-

matore può, così alleggerita, spostarsi verso altri porti per completare la discarica.

Attualmente al Molo VII il cargo italiano «Capricornus», giunto dal Sud Africa con 79.000 tonn. sbarca 36.000 tonn. su due chiatte, che vengono poi rimorchiate per Venezia.

Intantati «Socar 3» e «Socar 4» (portata per viaggio di 11.000 tonn.) effettuano l'operazione detta albiblo. Le chiatte appartengono alla So.Mo. Car., con sede legale a Trieste, che fa parte del gruppo Coe e Clerici. Sono state costruite all'Arsenale Triestino «San Marco» nel 1981 e vengono trainate dai rimorchiatori della società Tripovich.

Nessun segno di ripresa per le macchine utensili

MILANO — La domanda di beni di investimento, ed in particolare quella di macchine utensili, non ha mostrato nell'ultimo quadrimestre del 1981, la auspiciata inversione di tendenza: questa la principale indicazione che si trae dai risultati dell'indice congiunturale Uciim sugli ordini di macchine utensili relativi al suddetto periodo. La flessione registrata dal mercato interno rimane ancora elevata (-35 per cento) in termini reali sul quarto trimestre '80, tra l'altro, sono venuti a mancare, in buona parte, gli acquisti di fine anno collegati alla chiusura dei bilanci.

La domanda estera, a fine 1981 ancora in flessione (-8,5 per cento) con valori più contenuti rispetto al passato, potrebbe far sperare in un ruolo più attivo nella compensazione dei bassi livelli del mercato interno. In ogni caso — sottolinea l'Uciim — non appare questo il momento di intervenire con significative misure di politica economica per anticipare la ripresa degli investimenti e non prolungare troppo il periodo di ristagno che si sta attraversando.

Le annunciate misure di sostegno segnano finalmente un'inversione di tendenza nell'atteggiamento del governo: l'iva negativa sugli acquisti di beni di investimento e la possibilità di ammortamenti liberali sono state individuate da molti mesi come misure necessarie ed adeguate da parte delle più sensibili associazioni di categoria e di molti economisti.

INCREMENTO DELL'EXPORT SUPERIORE ALL'IMPORT

Bloccato il peggioramento della bilancia alimentare

ROMA — Si è mantenuto stazionario il deficit della nostra bilancia commerciale alimentare: il passivo dei primi undici mesi dello scorso anno è risultato, infatti, pari a 5069 miliardi di lire, 150 in meno rispetto al saldo negativo di 5217 miliardi dell'analogo periodo del 1980.

Per l'acquisto all'estero di prodotti alimentari l'Italia ha così speso, nel periodo gennaio-novembre, 10556 miliardi di lire, il 14 per cento in più rispetto all'80. Di contro gli incassi per le vendite all'estero sono aumentati del 35 per cento, passando da 4045 a 5487 miliardi. Da notare che, a fronte di tale tendenza monetaria, le quantità di prodotti importati sono risultate in contenuta diminuzione, contro un diffuso aumento delle nostre esportazioni.

Tra i progressi più consistenti delle nostre esportazioni figura, secondo i dati dell'Istat, il progresso del 14 per

cento delle vendite di frumento, per complessivi 7 milioni e 230 mila quintali e dell'8 per cento degli ortofrutti e derivati, per 37 milioni e 931 mila quintali.

In aumento anche le esportazioni di formaggi, salite a 339 mila quintali (più 19 per cento).

Rincarì RCA rinvio

ROMA — È slittata a mercoledì della prossima settimana la riunione, originariamente prevista per ieri, della commissione Filippi, che dovrà definire il parere sulle richieste avanzate dall'Ania per l'aumento delle tariffe assicurative relative al corrente anno. L'orientamento prevalente all'interno della commissione, che dovrà riferire al Cip, è di un aumento delle tariffe assicurative inferiore al 16 per cento.

Cali di importazione si sono

avuti, sempre in relazione ai primi undici mesi dello scorso anno, per segale, orzo e avena (meno 13 per cento), drastico battuta di arresto nelle importazioni di zucchero con 346 mila quintali complessivi, hanno segnato un calo del 71 per cento. Per quanto riguarda poi le carni, le nostre importazioni di bovini sono scese del 5 per cento, mentre quelle di suini del 51 per cento, per complessivi 2 milioni 400 mila capi.

ra, che nella nostra regione è presente con il tubificio Safau di Cervignano (ora in netta ripresa e con oltre 100 occupati), le Acciaierie Alto Adriatico di Monfalcone (pure in sensibile ripresa) e la Simo di Monfalcone (che produceva billette in uno stabilimento ormai vetusto e ora messo all'asta), è stata la prima società ammessa a godere dei benefici della legge Prodi, per l'amministrazione straordinaria che ha una durata di due anni più uno di proroga. Il gruppo Mar-

raldi, che nella nostra regione è presente con il tubificio Safau di Cervignano (ora in netta ripresa e con oltre 100 occupati), le Acciaierie Alto Adriatico di Monfalcone (pure in sensibile ripresa) e la Simo di Monfalcone (che produceva billette in uno stabilimento ormai vetusto e ora messo all'asta), è stata la prima società ammessa a godere dei benefici della legge Prodi, per l'amministrazione straordinaria che ha una durata di due anni più uno di proroga. Il gruppo Mar-

Per la Fim il problema, pur avendo dei risvolti di non poco conto nella nostra regione, è di più vasta portata. Quando opera la legge sulle aziende in crisi numerosi non sono le aziende entrate nell'amministrazione straordinaria. Il commissario di governo ha il compito, a seconda dei casi, di predisporre del piano di ripresa, di continuità produttiva o di risanamento, che viene quantificato. Il piano viene poi vagliato dal Cip e approvato occorre reperire i finanziamenti per attuarlo.

Proprio a causa dell'ammontare di aziende commissariate la «legge Prodi» si trova con una inadeguata copertura e ha bisogno quindi di essere rifinanziata. Compito del commissario è anche quello di reperire, presso istituti di credito, i finanziamenti necessari a dare attuazione al piano predisposto. Le banche, peraltro, sono restie a concedere prestiti e pertanto l'operazione rischia di non essere sufficientemente garantita dallo Stato.

Per quanto riguarda ancora il gruppo Maraldi, che complessivamente dà lavoro a circa 2500 persone, se il piano predisposto dal commissario non venisse attuato le prospettive che si aprirebbero sarebbero sostanzialmente quelle del reperimento di un acquirente, che rilevi il gruppo, oppure la legge fallimentare.

Per quanto riguarda ancora il gruppo Maraldi, che complessivamente dà lavoro a circa 2500 persone, se il piano predisposto dal commissario non venisse attuato le prospettive che si aprirebbero sarebbero sostanzialmente quelle del reperimento di un acquirente, che rilevi il gruppo, oppure la legge fallimentare.

Per quanto riguarda ancora il gruppo Maraldi, che complessivamente dà lavoro a circa 2500 persone, se il piano predisposto dal commissario non venisse attuato le prospettive che si aprirebbero sarebbero sostanzialmente quelle del reperimento di un acquirente, che rilevi il gruppo, oppure la legge fallimentare.

Per quanto riguarda ancora il gruppo Maraldi, che complessivamente dà lavoro a circa 2500 persone, se il piano predisposto dal commissario non venisse attuato le prospettive che si aprirebbero sarebbero sostanzialmente quelle del reperimento di un acquirente, che rilevi il gruppo, oppure la legge fallimentare.

Per quanto riguarda ancora il gruppo Maraldi, che complessivamente dà lavoro a circa 2500 persone, se il piano predisposto dal commissario non venisse attuato le prospettive che si aprirebbero sarebbero sostanzialmente quelle del reperimento di un acquirente, che rilevi il gruppo, oppure la legge fallimentare.

Per quanto riguarda ancora il gruppo Maraldi, che complessivamente dà lavoro a circa 2500 persone, se il piano predisposto dal commissario non venisse attuato le prospettive che si aprirebbero sarebbero sostanzialmente quelle del reperimento di un acquirente, che rilevi il gruppo, oppure la legge fallimentare.

Per quanto riguarda ancora il gruppo Maraldi, che complessivamente dà lavoro a circa 2500 persone, se il piano predisposto dal commissario non venisse attuato le prospettive che si aprirebbero sarebbero sostanzialmente quelle del reperimento di un acquirente, che rilevi il gruppo, oppure la legge fallimentare.

PREOCCUPAZIONE ESPRESSA DAI SOCIALISTI REGIONALI Criticato il decreto sull'elettronica Potrebbe risultare controproducente

UDINE — «Il decreto-legge che prevede interventi in favore dell'industria dei beni di consumo elettronici del nostro Paese può divenire lo strumento capace di mettere in discussione la sopravvivenza non solo della più prestigiosa industria regionale e fra le più importanti in Europa, qual è indiscutibilmente la Zanussi Elettronica ma anche, come diretta conseguenza, il posto di lavoro di circa 4000 dipendenti: è questa la valutazione fortemente preoccupata espressa dal comitato esecutivo regionale del Partito socialista italiano, riunitosi a Udine sotto la presidenza

del segretario regionale del partito Gianni Bravo, a proposito del decreto-legge Marcora varato nei giorni scorsi dal Consiglio dei ministri.

L'esecutivo socialista, considerando che questa eventualità rappresenterebbe un vero e proprio disastro per l'intera economia regionale, ha approvato all'unanimità un ordine del giorno nel quale, fra l'altro, si rileva la necessità di stabilire l'obiettivo di ridurre in maniera significativa le importazioni con una rigorosa applicazione delle normative.

La nota socialista rileva altresì l'urgenza di riorganizzare l'intera produzione nazionale e l'indagabile opportunità di risanare l'area di crisi (Zanussi, Indesit, Emerson, Voxson, Elcit) attraverso un «piano» operativo unitario di politica industriale. Tale piano deve essere predisposto dal ministero dell'Industria sulla base della transitoria partecipazione della Gepi, che deve fungere da veicolo dello straordinario apporto pubblico finanziario e manageriale; di un accordo fra i principali gruppi nazionali interessati, la Zanussi e la Indesit, possibilmente con riferimento a tutta l'area della loro produzione di beni ad uso domestico; di un'intesa con partners internazionali relativi ai componenti, ai nuovi prodotti e alla penetrazione commerciale all'estero; del coinvolgimento degli altri

produttori nazionali (Brionvega, Sinudyne, Prandoni, ecc.), infine di una soluzione non traumatica del problema dell'esuberanza occupazionale.

Il Psi sottolinea comunque che la necessità che il ministero dell'Industria affronti contestualmente la situazione dell'industria nazionale degli elettrodomestici, posta di fronte a problemi che sollecitano processi di innovazione e di riorganizzazione commerciale, anche attraverso intese tra produttori nazionali e quelli internazionali.

La nota socialista rileva altresì l'urgenza di riorganizzare l'intera produzione nazionale e l'indagabile opportunità di risanare l'area di crisi (Zanussi, Indesit, Emerson, Voxson, Elcit) attraverso un «piano» operativo unitario di politica industriale. Tale piano deve essere predisposto dal ministero dell'Industria sulla base della transitoria partecipazione della Gepi, che deve fungere da veicolo dello straordinario apporto pubblico finanziario e manageriale; di un accordo fra i principali gruppi nazionali interessati, la Zanussi e la Indesit, possibilmente con riferimento a tutta l'area della loro produzione di beni ad uso domestico; di un'intesa con partners internazionali relativi ai componenti, ai nuovi prodotti e alla penetrazione commerciale all'estero; del coinvolgimento degli altri

produttori nazionali (Brionvega, Sinudyne, Prandoni, ecc.), infine di una soluzione non traumatica del problema dell'esuberanza occupazionale.

Il Psi sottolinea comunque che la necessità che il ministero dell'Industria affronti contestualmente la situazione dell'industria nazionale degli elettrodomestici, posta di fronte a problemi che sollecitano processi di innovazione e di riorganizzazione commerciale, anche attraverso intese tra produttori nazionali e quelli internazionali.

La nota socialista rileva altresì l'urgenza di riorganizzare l'intera produzione nazionale e l'indagabile opportunità di risanare l'area di crisi (Zanussi, Indesit, Emerson, Voxson, Elcit) attraverso un «piano» operativo unitario di politica industriale. Tale piano deve essere predisposto dal ministero dell'Industria sulla base della transitoria partecipazione della Gepi, che deve fungere da veicolo dello straordinario apporto pubblico finanziario e manageriale; di un accordo fra i principali gruppi nazionali interessati, la Zanussi e la Indesit, possibilmente con riferimento a tutta l'area della loro produzione di beni ad uso domestico; di un'intesa con partners internazionali relativi ai componenti, ai nuovi prodotti e alla penetrazione commerciale all'estero; del coinvolgimento degli altri

produttori nazionali (Brionvega, Sinudyne, Prandoni, ecc.), infine di una soluzione non traumatica del problema dell'esuberanza occupazionale.

Il Psi sottolinea comunque che la necessità che il ministero dell'Industria affronti contestualmente la situazione dell'industria nazionale degli elettrodomestici, posta di fronte a problemi che sollecitano processi di innovazione e di riorganizzazione commerciale, anche attraverso intese tra produttori nazionali e quelli internazionali.

La nota socialista rileva altresì l'urgenza di riorganizzare l'intera produzione nazionale e l'indagabile opportunità di risanare l'area di crisi (Zanussi, Indesit, Emerson, Voxson, Elcit) attraverso un «piano» operativo unitario di politica industriale. Tale piano deve essere predisposto dal ministero dell'Industria sulla base della transitoria partecipazione della Gepi, che deve fungere da veicolo dello straordinario apporto pubblico finanziario e manageriale; di un accordo fra i principali gruppi nazionali interessati, la Zanussi e la Indesit, possibilmente con riferimento a tutta l'area della loro produzione di beni ad uso domestico; di un'intesa con partners internazionali relativi ai componenti, ai nuovi prodotti e alla penetrazione commerciale all'estero; del coinvolgimento degli altri

produttori nazionali (Brionvega, Sinudyne, Prandoni, ecc.), infine di una soluzione non traumatica del problema dell'esuberanza occupazionale.

Il Psi sottolinea comunque che la necessità che il ministero dell'Industria affronti contestualmente la situazione dell'industria nazionale degli elettrodomestici, posta di fronte a problemi che sollecitano processi di innovazione e di riorganizzazione commerciale, anche attraverso intese tra produttori nazionali e quelli internazionali.

La nota socialista rileva altresì l'urgenza di riorganizzare l'intera produzione nazionale e l'indagabile opportunità di risanare l'area di crisi (Zanussi, Indesit, Emerson, Voxson, Elcit) attraverso un «piano» operativo unitario di politica industriale. Tale piano deve essere predisposto dal ministero dell'Industria sulla base della transitoria partecipazione della Gepi, che deve fungere da veicolo dello straordinario apporto pubblico finanziario e manageriale; di un accordo fra i principali gruppi nazionali interessati, la Zanussi e la Indesit, possibilmente con riferimento a tutta l'area della loro produzione di beni ad uso domestico; di un'intesa con partners internazionali relativi ai componenti, ai nuovi prodotti e alla penetrazione commerciale all'estero; del coinvolgimento degli altri

produttori nazionali (Brionvega, Sinudyne, Prandoni, ecc.), infine di una soluzione non traumatica del problema dell'esuberanza occupazionale.

Il Psi sottolinea comunque che la necessità che il ministero dell'Industria affronti contestualmente la situazione dell'industria nazionale degli elettrodomestici, posta di fronte a problemi che sollecitano processi di innovazione e di riorganizzazione commerciale, anche attraverso intese tra produttori nazionali e quelli internazionali.

La nota socialista rileva altresì l'urgenza di riorganizzare l'intera produzione nazionale e l'indagabile opportunità di risanare l'area di crisi (Zanussi, Indesit, Emerson, Voxson, Elcit) attraverso un «piano» operativo unitario di politica industriale. Tale piano deve essere predisposto dal ministero dell'Industria sulla base della transitoria partecipazione della Gepi, che deve fungere da veicolo dello straordinario apporto pubblico finanziario e manageriale; di un accordo fra i principali gruppi nazionali interessati, la Zanussi e la Indesit, possibilmente con riferimento a tutta l'area della loro produzione di beni ad uso domestico; di un'intesa con partners internazionali relativi ai componenti, ai nuovi prodotti e alla penetrazione commerciale all'estero; del coinvolgimento degli altri

produttori nazionali (Brionvega, Sinudyne, Prandoni, ecc.), infine di una soluzione non traumatica del problema dell'esuberanza occupazionale.

Il Psi sottolinea comunque che la necessità che il ministero dell'Industria affronti contestualmente la situazione dell'industria nazionale degli elettrodomestici, posta di fronte a problemi che sollecitano processi di innovazione e di riorganizzazione commerciale, anche attraverso intese tra produttori nazionali e quelli internazionali.

La nota socialista rileva altresì l'urgenza di riorganizzare l'intera produzione nazionale e l'indagabile opportunità di risanare l'area di crisi (Zanussi, Indesit, Emerson, Voxson, Elcit) attraverso un «piano» operativo unitario di politica industriale. Tale piano deve essere predisposto dal ministero dell'Industria sulla base della transitoria partecipazione della Gepi, che deve fungere da veicolo dello straordinario apporto pubblico finanziario e manageriale; di un accordo fra i principali gruppi nazionali interessati, la Zanussi e la Indesit, possibilmente con riferimento a tutta l'area della loro produzione di beni ad uso domestico; di un'intesa con partners internazionali relativi ai componenti, ai nuovi prodotti e alla penetrazione commerciale all'estero; del coinvolgimento degli altri

produttori nazionali (Brionvega, Sinudyne, Prandoni, ecc.), infine di una soluzione non traumatica del problema dell'esuberanza occupazionale.

Il Psi sottolinea comunque che la necessità che il ministero dell'Industria affronti contestualmente la situazione dell'industria nazionale degli elettrodomestici, posta di fronte a problemi che sollecitano processi di innovazione e di riorganizzazione commerciale, anche attraverso intese tra produttori nazionali e quelli internazionali.

La nota socialista rileva altresì l'urgenza di riorganizzare l'intera produzione nazionale e l'indagabile opportunità di risanare l'area di crisi (Zanussi, Indesit, Emerson, Voxson, Elcit) attraverso un «piano» operativo unitario di politica industriale. Tale piano deve essere predisposto dal ministero dell'Industria sulla base della transitoria partecipazione della Gepi, che deve fungere da veicolo dello straordinario apporto pubblico finanziario e manageriale; di un accordo fra i principali gruppi nazionali interessati, la Zanussi e la Indesit, possibilmente con riferimento a tutta l'area della loro produzione di beni ad uso domestico; di un'intesa con partners internazionali relativi ai componenti, ai nuovi prodotti e alla penetrazione commerciale all'estero; del coinvolgimento degli altri

produttori nazionali (Brionvega, Sinudyne, Prandoni, ecc.), infine di una soluzione non traumatica del problema dell'esuberanza occupazionale.

Il Psi sottolinea comunque che la necessità che il ministero dell'Industria affronti contestualmente la situazione dell'industria nazionale degli elettrodomestici, posta di fronte a problemi che sollecitano processi di innovazione e di riorganizzazione commerciale, anche attraverso intese tra produttori nazionali e quelli internazionali.

La nota socialista rileva altresì l'urgenza di riorganizzare l'intera produzione nazionale e l'indagabile opportunità di risanare l'area di crisi (Zanussi, Indesit, Emerson, Voxson, Elcit) attraverso un «piano» operativo unitario di politica industriale. Tale piano deve essere predisposto dal ministero dell'Industria sulla base della transitoria partecipazione della Gepi, che deve fungere da veicolo dello straordinario apporto pubblico finanziario e manageriale; di un accordo fra i principali gruppi nazionali interessati, la Zanussi e la Indesit, possibilmente con riferimento a tutta l'area della loro produzione di beni ad uso domestico; di un'intesa con partners internazionali relativi ai componenti, ai nuovi prodotti e alla penetrazione commerciale all'estero; del coinvolgimento degli altri

produttori nazionali (Brionvega, Sinudyne, Prandoni, ecc.), infine di una soluzione non traumatica del problema dell'esuberanza occupazionale.

Il Psi sottolinea comunque che la necessità che il ministero dell'Industria affronti contestualmente la situazione dell'industria nazionale degli elettrodomestici, posta di fronte a problemi che sollecitano processi di innovazione e di riorganizzazione commerciale, anche attraverso intese tra produttori nazionali e quelli internazionali.

La nota socialista rileva altresì l'urgenza di riorganizzare l'intera produzione nazionale e l'indagabile opportunità di risanare l'area di crisi (Zanussi, Indesit, Emerson, Voxson, Elcit) attraverso un «piano» operativo unitario di politica industriale. Tale piano deve essere predisposto dal ministero dell'Industria sulla base della transitoria partecipazione della Gepi, che deve fungere da veicolo dello straordinario apporto pubblico finanziario e manageriale; di un accordo fra i principali gruppi nazionali interessati, la Zanussi e la Indesit, possibilmente con riferimento a tutta l'area della loro produzione di beni ad uso domestico; di un'intesa con partners internazionali relativi ai componenti, ai nuovi prodotti e alla penetrazione commerciale all'estero; del coinvolgimento degli altri

produttori nazionali (Brionvega, Sinudyne, Prandoni, ecc.), infine di una soluzione non traumatica del problema dell'esuberanza occupazionale.

ECONOMIA E FINANZA

LA MONETA AMERICANA AI LIVELLI DI AGOSTO

Il dollaro a quota 1234 L'oro continua a calare

ROMA — Con un nuovo balzo il dollaro si è riportato sopra quota 1230 ed ha raggiunto le 1234 lire alla media Uic con un salto di 12 lire superiore al giorno prima. Due settimane fa il 1981 si era chiuso con la divisa americana a 1200 e con previsioni di un certo ridimensionamento a vantaggio anche della lira.

Invece, con un movimento che ha acquistato sempre più velocità il dollaro si è rafforzato a dispetto della nostra moneta che in quindici giorni ha perso il 2,83 per cento. Per ritrovare una quotazione più bassa per la lira occorre risalire al 26 agosto dell'anno scorso.

A sostegno del dollaro il tendenziale aumento dei tassi di interesse Usa, e in particolare la saldezza di quelli a lungo termine. In questi ultimi giorni, poi, le autorità monetarie americane sono intervenute a drenare liquidità sul mercato facendo pensare all'intenzione di voler mantenere il costo del denaro a livelli elevati. Agisce nello stesso senso anche la previsione che i dati sulla massa monetaria americana, che saranno resi noti questa sera, mostreranno una forte crescita.

L'oro invece continua a perdere terreno e ieri ha chiuso sotto i 380 dollari l'oncia, il livello più basso dai primi di novembre del 1979. A Londra il metallo è stato quotato al

L'Urss accetta l'uso dei diritti speciali di prelievo

VIENNA — L'Unione Sovietica ha accettato l'uso dei diritti speciali di prelievo del Fmi come unità di conto nei trasporti internazionali e nelle convenzioni relative agli impegni ad essi collegati. Questo non significa — informano le Nazioni Unite — che sia mutato l'atteggiamento dell'Urss verso il Fondo monetario.

L'accordo è stato raggiunto durante una riunione del gruppo di lavoro per «Strumenti internazionali negoziabili», una sotto-commissione della commissione Onu per il commercio internazionale (Uncitral).

L'Unione Sovietica ha detto di contare che tale decisione possa eliminare il dualismo attualmente esistente, in quanto il massimo degli impegni per danni in base alle convenzioni internazionali sui trasporti è indicato in diritti speciali di prelievo per i paesi membri del Fmi e alcuni altri paesi in specifiche quantità di oro per altri paesi.

LO Affermano molti analisti finanziari americani

Per non giungere a tassi record un riammontamento delle imposte Usa?

NEW YORK — L'amministrazione Usa dovrà necessariamente impegnarsi ad aumentare le imposte se non vorrà vedere salire i tassi d'interesse a livelli record nel 1982 e nel 1983. Lo affermano molti analisti americani. Già l'economista Kaufman, della Salomon Bros, aveva anticipato che i tassi sarebbero saliti quest'anno a livelli 1981 a causa della lotta fra lo Stato e le società nella raccolta di fondi sul mercato del denaro per la copertura del crescente deficit di bilancio, che nell'esercizio in corso dovrebbe toccare, secondo le stime, i 100 miliardi di dollari.

Un economista della Wells Fargo ritiene che un impegno ad aumentare le imposte sarebbe senz'altro più vantaggioso di una riduzione di 10,20 o anche 30 miliardi di dollari

Meno inflazione nell'area dell'Ocse

PARIGI — I prezzi al consumo nei paesi membri dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (Ocse) sono saliti dello 0,5 per cento in novembre contro lo 0,6 per cento dell'agosto. Nell'area dell'Ocse, la cui media è del 10,1 per cento, la crescita è stata di 0,5 per cento, contro il 10,1 per cento dell'agosto. L'Italia, comunque, tra i principali paesi dell'Ocse, resta quello con il più alto tasso di inflazione.

L'inflazione, quindi, è rallentata nel complesso dell'area Ocse, ma questo soprattutto per il miglioramento avuto negli Stati Uniti dove nel mese i prezzi sono saliti solo dello 0,3 per cento e nel Giappone dove addirittura si registra una diminuzione pari allo 0,3 per cento dell'indice dei prezzi al consumo.

Invece, per quanto riguarda i paesi europei il tasso medio nei 12 mesi resta vicino al 12,25 per cento.

IN DICEMBRE SOLO PIÙ 0,6 PER CENTO

Rallenta in Francia la corsa dei prezzi

PARIGI — Speranze, polemiche e critiche si intrecciano in Francia sulla capacità del governo socialista e del ministro dell'economia e finanze, Jacques Delors, di ridurre l'inflazione al 10 per cento nel 1982. Un elemento positivo è stata la cifra dell'aumento dei prezzi in dicembre, che ha potuto essere contenuta allo 0,6 per cento, portando per il 1981 l'inflazione al 14 per cento, lievemente inferiore alle previsioni.

Queste cifre, rese pubbliche il giorno prima dell'applicazione dell'accordo fra imprese e governo per l'autocontrollo dei prezzi fino al 15 aprile prossimo, hanno suscitato ottimismo nella stampa filo-socialista e comunista e critiche

LE NUOVE NORME SULL'IVA PER IL 1982

Chi può non compilare l'elenco dei clienti

Riprendendo l'analisi delle caratteristiche dei nuovi elenchi Iva, proseguiamo nella elezione dei principali casi di esonero dall'obbligo di compilazione dell'elenco clienti a cominciare dalle fatture di importo inferiore.

Nella prima settimana del corrente mese sono stati infatti decisi aumenti del prezzo della benzina, delle comunicazioni telefoniche, degli oneri sociali per diverse categorie di imprese, è stata applicata l'Iva nella misura del quattro per cento a tutti i periodi, finora esenti e sono stati maggiorati i contributi assistenziali.

tema di «esonero» in capo a determinate categorie di operatori, è opportuno ricordare al secondo comma dell'art. 22 dell'elenco, che il titolo «commercio al minuto ed attività assimilata».

Il legislatore del riformato articolo 22 ripropone infatti la possibilità, attribuita al ministro delle finanze, di dispensare i soggetti così individuati dalla compilazione dell'elenco clienti (il vecchio testo conteneva analoghi possibilità, riferite però alla presentazione). Questi dunque gli obblighi e gli esonerati.

Ma quali altri elementi dovranno essere inseriti nell'elenco, in aggiunta a quelli già richiamati, di identificazione del soggetto tenuto alla com-

pilazione? Come per il passato, saranno indicati, per ciascun cliente, l'ammontare complessivo delle imposte addebitate e dei corrispettivi risultanti dalle fatture relative ad operazioni imponibili, nonché l'ammontare dei corrispettivi risultanti dalle fatture relative alle operazioni non imponibili o esenti di cui al sesto comma dell'art. 21. Il legislatore ha però introdotto una significativa novità, precisando che le indicazioni sopra richiamate siano riportate «distintamente in base all'anno risultante dalla data delle anzidette fatture».

La norma è chiaramente finalizzata a rendere possibile una immediata individuazione di quelle operazioni che trovano riferimento temporale in chiusura di periodo d'imposta e che si collocano a cavallo di due esercizi.

IL TITOLO È STATO QUOTATO IN BORSA 162 LIRE

Non è stato disastroso il ritorno della Bastogi

MILANO — Il titolo Bastogi, dopo la sospensione decisa dall'autorità della Consob il 6 gennaio scorso, è tornato ad essere quotato: l'impatto con il mercato è stato meno disastroso del previsto.

Partito da proposte-base di 160 lire, l'azione ha molto oscillato, raggiungendo il tetto massimo di contrattazione pre-Bourse di 185 lire. In chi-

sura, il prezzo fatto è stato di 162 lire: un poco al di sotto del 1981 di quasi 43,5 miliardi dal 32,5 dell'esercizio precedente. Nell'anno in corso conta di raggiungere i 52 miliardi (+19,5 per cento) e di aumentare ulteriormente la sua quota di mercato, attualmente pari a circa l'8 per cento.

Con questi risultati l'azienda milanese emerge in un panorama, quello dell'industria del giocattolo, caratterizzato da una forte crisi: sia il mercato italiano sia quello europeo hanno infatti registrato l'anno scorso, così come nel 1979 e nel 1980, un calo dei consumi, soddisfatti poi in misura sempre crescente dalle importazioni dal Medio Oriente.

che fare dunque? Premunirsi prudenzialmente del codice fiscale ed inserirlo in elenco non è sicuramente errato. La possibilità di un improvviso decreto ministeriale che disponga, per determinate categorie di contribuenti, la allegazione dell'elenco clienti appare comunque piuttosto circoscritta: osservando attentamente il contenuto del sesto comma dell'art. 29, si può agevolmente riscontrare che la facoltà del ministro può essere esercitata solo con il decreto di approvazione del modello di dichiarazione: e decreti della specie non sono poi tanto frequenti.

Lorenzo Spigai (2 - fine)

La Cee rischia di annegare nel vino

ROMA — La programmata entrata della Spagna e del Portogallo nel Mercato comune europeo prospetta il rischio che la Cee «anneghi» nel vino, la cui produzione, già ora sovrabbondante, diventerebbe eccessiva se non si correrà al riparo.

Timori in tal senso vengono segnalati dalla centrale comunitaria di Bruxelles, dove si sta lavorando per scongiurare, con un'ap-

posita e più rigida disciplina in questo settore, che si verifichi una esasperazione di contrasti, come quello recente della cosiddetta «guerra del vino» tra Italia e Francia.

Piantagioni troppo fitte e altamente produttive (in Italia, per esempio, si arriva anche a 250 quintali di uva per ettaro) pongono gravi problemi, per cui si impone di insistere per promuovere la qualità della produzione

BORSE E MERCATI

Il mercato dà segni di ripresa

MILANO — Diffusi recuperi nei prezzi con scambi di moderatamente attivi.

Proprio in occasione della risposta premi, che si è risolto con l'abbandono di oltre l'80 per cento dei contratti in scadenza, il mercato sembra aver abbandonato l'atteggiamento depressivo dei giorni scorsi per manifestare un maggior dinamismo.

La ripresa, peraltro, è stata innescata dal ripetersi di voci circa la presunta cessione da parte dell'Italmobiliare di un consistente pacchetto dell'Istituto bancario italiano.

Voci che si ripetono con una certa frequenza ma che finora non hanno mai trovato una conferma ufficiale.

Tuttavia sembrano aver innescato la fase di reazione del mercato, oltretutto ampliata da alcune ricoperture di posizioni al ribasso.

Al listino, dove l'indice Mib ha registrato un progresso superiore all'1,5 per cento, di rilievo hanno messo a segno i valori del gruppo Penit (Italmobiliare +7,3 per cento, Italcementi +3,7 per cento e Ras +2,2 per cento).

quelli del gruppo Centrale (Toro priv. +5 per cento, Varesino +4,2 per cento, Centrale risp. e Toro ord. +3 per cento e Centrale ord. +2,5 per cento).

Ampli progressi hanno conseguito poi la Viscosa (+7 per cento, Iri (-6,7 per cento), Borge priv. (+5,2 per cento), Ciga (+4,5 per cento), (+3,8 per cento), Mediobanca (+3,4 per cento), Iniz. Edilizia, Milano Centrale e Imm. Roma (+3 per cento), Bii e Mondadori (+2,4 per cento), seguite da Fiat e Generali.

Da segnalare che da ieri sono state riammesse alle contrattazioni le Bastogi che, dopo aver segnato un massimo di 185, hanno chiuso a 162.

Mercati della lira

VALUTE	COMMERCO.	BANCONOTE	MEDIE UIC
Dollaro USA	1234,05	1230,00	1234,00
Dollaro canadese	1033,75	1010,00	1033,37
Marc tedesco	535,30	530,00	535,30
Marc olandese	489,11	480,00	489,10
Franc belga	31,53	31,50	31,52
Franc francese	210,77	208,50	210,76
Lira sterlina	2293,45	2285,00	2293,37
Lira irlandese	186,00	180,00	185,50
Corona danese	163,83	160,00	163,85
Corona norvegese	210,65	205,00	210,06
Corona svedese	219,12	216,00	219,14
Scellino svizzero	661,08	654,00	661,01
Scudo portoghese	76,46	76,00	76,46
Escudo spagnolo	18,48	18,00	18,48
Yen giapponese	12,43	11,80	12,43
Dramma greca	5,48	5,00	5,48
Unaro (Milano)	24,50	24,00	24,50
Unaro (Roma)	25,00	25,00	25,00
Unaro (Trieste)	25,25	25,25	25,25

I coefficienti di deprezzamento della lira, calcolati dalla Banca d'Italia al 31 settembre 1973, sono risultati i seguenti: nei confronti del dollaro 82,25 p.c. (52,46); nei confronti delle valute Cee 56,24 p.c. (56,26); nei confronti di tutte le altre valute 55,76 p.c. (55,63).

Prezzi dell'oro

LONDRA — I principali prezzi dell'oro nel mondo hanno fatto registrare i seguenti valori:

London	372,97 (-15,00)	Milano	381,61 (-17,48)
Parigi	375,85 (-13,10)	Parigi	375,10 (-12,15)
New York	374,75 (-5,25)	Zurigo	374,50 (-5,00)
Amsterdam	374,75 (-5,25)		

sterlina ne 145000-155000; sterlina ne 165000-175000; marco italiano 120000-130000; marco svizzero 125000-135000; marco belga 120000-130000; 20 dollari oro 70000-75000; Kruggerand 5000-55000; oro fine 12500-13500; argento 319-325; platino 15500. La quotazione della sterlina «ne» si riferisce alle coniazioni fino al 1973.

Rivolgetevi al professionista per acquisti, vendite, stime di MONETE D'ORO GIULIO BERNARDI Partito numismatico - TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel. 69086

Titoli azionari di Milano

TITOLI	14/1	13/1	TITOLI	14/1	13/1
Alimentari e agricole					
Allvar	2900	2750	Acqua Marcia	1949	1921
Bonifiche ferraresi	23000	23000	Agroclia	11500	11500
Chianti e Forti	7000	7000	Agroclia Irs	162	162
Erardiana	10510	10510	Bon Siele	35100	34250
Mil. Agr. Vittoria	10000	10000	Borghesani	7050	6820
Ind. Butoli Perugina	3720	3750	Borgo priv.	3400	3770
Top riv.	3720	3780	Buton	3580	3580
Ind. zuc.	4281	4186	Buton	5170	5050
Sernide	118	115	Eni. Br. Breda	2355	2355
Sernide priv.	101	95	Finmare	3975	3975
Sernide risp.	118	129	Finisider	31	31
Assicurative					
Alleanza Assicuraz.	32500	32100	Finisider	3200	3200
Ass. Ausonia	2304	2285	Finisider	3200	3200
Comp. Ass. Milano	16400	16400	Finisider	3200	3200
C. Ass. Milano risp.	13000	13000	Finisider	3200	3200
Comp. Latina	1030	1048	Finisider	3200	3200
Comp. Latina priv.	830	827	Finisider	3200	3200
Pis	2070	2050	Finisider	3200	3200
Generali	14050	13900	Finisider	3200	3200
Italia Assicuraz.	15000	14900	Finisider	3200	3200
L'Abellina Italiana	37000	36900	Finisider	3200	3200
La Fondiaria	45000	44300	Finisider	3200	3200
Ras	12500	12500	Finisider	3200	3200
Sai	25000	24800	Finisider	3200	3200
Toro Assicurazioni	17100	16500	Finisider	3200	3200
Toro Assicurazioni pr.	14500	13800	Finisider	3200	3200
Pis risp.	840	840	Finisider	3200	3200
Sai pr.	23500	23300	Finisider	3200	3200
Sai pr.	23300	23100	Finisider	3200	3200
Bancarie					
Banca Com. Italiana	36875	35300	Finisider	3200	3200
Banco di Roma	34000	34000	Finisider	3200	3200
Banco Lariano	7800	7650	Finisider	3200	3200
Credito Italiano	4190	4160	Finisider	3200	3200
Credito Varesino	7975	7851	Finisider	3200	3200
Interbancaria	24750	24450	Finisider	3200	3200
Mediobanca	71450	69500	Finisider	3200	3200
Cartarie editoriali					
Binda	4680	4610	Finisider	3200	3200
Borgo priv.	4750	4511	Finisider	3200	3200
De Medici	439	430	Finisider	3200	3200
Mondadori	4510	4500	Finisider	3200	3200
Cementi-Ceramiche					
Cementir	3515	3500	Finisider	3200	3200
C. Pozzi R. Gironi	135	127	Finisider	3200	3200
Cer. Pozzi risp.	122	122	Finisider	3200	3200
Eternit	429	429	Finisider	3200	3200
Eternit pref.	427	425	Finisider	3200	3200
Italcementi	34500	33250	Finisider	3200	3200
Unicem	16500	15900	Finisider	3200	3200
Italcementi risp.	37000	35400	Finisider	3200	3200
Chimiche-Idrocarburi-Gomma					
Brioschi	2025	2000	Finisider	3200	3200
Castaro	432	432	Finisider	3200	3200
Perm. C. Erba	7700	7360	Finisider	3200	3200
Italgas	900	880	Finisider	3200	3200
Lepetit	34100	34000	Finisider	3200	3200
Lepetit priv.	33000	33000	Finisider	3200	3200
Mira Lanza	16750	16600	Finisider	3200	3200
Montedison	197	196	Finisider	3200	3200
Perrier	7548	7560	Finisider	3200	3200
Pirelli	1015	1011	Finisider	3200	3200
Saffa	4150	4150	Finisider	3200	3200
Safia risp.	3750	3700	Finisider	3200	3200
Silossigeno	13800	13800	Finisider	3200	3200
Sistril	424	423	Finisider	3200	3200
Gemma	505	500	Finisider	3200	3200
Commercio					
La Rinascente	285	281	Finisider	3200	3200
La Rinascente priv.	189	187	Finisider	3200	3200
Silva di Genova	3799	3780	Finisider	3200	3200
Standa	2440	2400	Finisider	3200	3200
Standa risp.	2330	2185	Finisider	3200	3200
Comunicazioni					
Alitalia priv.	1280	1280	Finisider	3200	3200
Austriale	9000	9150	Finisider	3200	3200
Aut. Torino-Milano	7310	7190	Finisider	3200	3200
Italcable	6900	6820	Finisider	3200	3200
Nel	145	146	Finisider	3200	3200
Nord Milano	1500	1249	Finisider	3200	3200
Sip	1108	1030	Finisider	3200	3200
Elettrotecniche					
Magneti Marelli p.	707	701	Finisider	3200	3200
Marelli risp.	699	695	Finisider	3200	3200
Tecnosistemi	102	101	Finisider	3200	3200

Reddito fisso

Reddito fisso	
Titoli di Stato	
B.T. 82 II - 12%	98,46
B.T. 83 - 12%	87,55
B.T. 84 - 12%	85,35
B.T. 84 II - 12%	85,20
B.T. 87 - 12%	81,25
Obbligazioni	
IMI 25 - 6%	92,20
IMI 26 - 6%	70,05
IMI 27 - 6%	63,90
IMI 29 - 7%	69,50
IMI SIS 64-84 - 6,5%	86,40
Credito - 6%	46,40
Credito - 7%	44,80
Credito I. S. 68-88 III - 6%	66,20
Credito I. S. 68-88 IV - 6%	64,55
Credito P. I. V. 69-89 VIII - 6%	56,75
Credito I. S. 72-92 IV - 7%	62,70
Iclpu Vent. - 6%	69,00
Enel 75-85 - 10%	78,40
Enel 75-87 - 10%	72,50
Enel 75-82 I - 10%	97,00
Enel 75-82 II - 10%	93,25
Enel 75-83 - 10%	91,40
Enel 75-83 - 10%	85,00
Enel 75-83 - 10%	84,30
Enel 75-85 II - 12%	94,30
Enel 75-86 - 12%	81,35
Enel 7683 indic.	132,00
Enel 77-85 indic.	130,30
Enel 77-84 II indic.	215,00
Autos Iri 68-86 II - 6%	69,40
Autos Iri 71-86 - 7%	75,55
Autos Iri 72-88 - 7%	71,00
Autos Iri 72-88 - 7% rilevato nel 1985	46,80

CRONACHE DELLO SPORT

DOMANI ALLE ORE 19 IN DIRETTA DA MADRID (TV, RETE 2) IL SORTEGGIO DEL MUNDIAL '82

Allibratori
londinesi
puntano
Brasile

LONDRA — Secondo gli allibratori londinesi sarà il Brasile a vincere il mondiale di Spagna. E' infatti la squadra di Zico a godere del ruolo di favorita tra le 24 finaliste del «Mundial» essendo data 5/2 dal bookmaker inglese (una puntata di 10 mila lire viene pagata 25 mila in caso di vittoria brasiliana nella finale dell'11 luglio a Madrid). L'altra finalista, sempre secondo gli esperti di scommesse britannici, dovrebbe essere la Germania federale che è data 9/2.

Questa la graduatoria delle quotazioni dei «bookmakers» per le 24 scelte: Brasile 5/2; Germania federale 9/2; Argentina 5/1; Spagna 7/1; Italia 10/1; Urss 12/1; Inghilterra 14/1; Polonia e Scozia 20/1; Cecoslovacchia, Francia e Belgio 25/1; Perù 33/1; Ungheria, Cile, Austria e Jugoslavia 50/1; Irlanda del Nord 100/1; Kuwait e Nuova Zelanda 500/1; Camerun 2.500/1; Honduras, El Salvador e Algeria 5.000/1.

Terzo mondo
alla ribalta

Algeria e Camerun le africane

ALGERI — «E' una squadra giovane che partecipa per la prima volta ai campionati del mondo. Cercherà di fare il massimo per avere un comportamento onorevole e rappresentare degnamente il continente africano», dice il sovietico Vigenyev, uno dei tre componenti della direzione tecnica della squadra algerina, agli algerini Maouh e Saadane. «I nostri giocatori — ribadisce Saadane — hanno un'età compresa tra i 23 anni e consideriamo la Coppa del mondo una tappa che metta in risalto il momento del calcio algerino che, con la riforma sportiva, è in pieno mutamento e in evoluzione».

Il calcio algerino ha compiuto negli ultimi sei anni progressi notevoli. Queste le principali tappe della sua ascesa: nel 1975 vince i Giochi del Mediterraneo ad Algeri, nel 1976 il Moudoudia di Algeri vince la Coppa d'Africa dei campioni, nel 1977 viene istituita la nuova legge sullo sport, nel 1978 si aggiudica i giochi africani ad Algeri.

Nel 1979 la nazionale algerina vince la medaglia di bronzo ai Giochi del Mediterraneo di Spalato; nel 1980 è finalista a Lagos della Coppa d'Africa delle nazioni, battuta dalla Nigeria; nel 1981 raggiunge la qualificazione mondiale e la squadra di Tizi Ouzou conquista la Coppa d'Africa dei campioni. La squadra si basa sul principio del collettivo con tendenza offensiva. E' a centrocampo che ha l'elemento di maggior spicco, il 23enne Bellouni (ricosciuto recentemente miglior calciatore africano), ma in attacco conta elementi veloci ed intraprendenti come Chebel, Zidane e Madjer.

YAOUNDÉ — Secondo paese dell'Africa nera ad ottenere la qualificazione dopo lo Zaire nel 1974, il Camerun guarda al Mundial soprattutto come lancio promozionale del gioco del calcio. Finora è lo sport più seguito, ma i dirigenti della federazione mirano a farlo diventare una pratica sportiva di massa. Le premesse ci sono tutte: per l'incanto decisivo col Marocco nel grandioso stadio «Ahmedou Ahidjo» di Yaoundé si sono radunate 120 mila persone, mentre per gli incontri di campionato si arriva ad un massimo di 50 mila. I giocatori camerunesi sono tuttavia succubi del tribalismo e del feticismo. Corrotti o impauriti, gli arbitri delle squadre di serie B (regionali) fanno vincere o perdere a seconda delle direttive ricevute dalla commissione di nomina degli arbitri che dà le vittorie secondo le tendenze dominanti nei villaggi. Peraltro la federazione camerunese del football (Fecafoot) ingaggia giovani elementi da tutte le regioni, anche se emergono decisamente le squadre di Yaoundé e Douala, le due maggiori città della Repubblica. Proficuo si è comunque rivelato il lavoro dell'allenatore jugoslavo Zutic che, coadiuvato dall'indigeno Atangana Otou, guida la nazionale. Zutic ha svolto una notevole opera di selezione e di addestramento tecnico i cui risultati hanno proiettato il Camerun nell'élite del calcio africano. Naturalmente nessuno si attende «miracoli» in Spagna, ma solo una grande avventura e un'irripetibile occasione di apprendimento.

Dalla Concaf: El Salvador e Honduras

SAN SALVADOR — «Desideriamo e analiamo che la nostra nazionale faccia una figura degna, decorosa e venga vista come una squadra di categoria nell'ambiente del calcio mondiale», ha dichiarato il presidente della federazione salvadoregna di calcio, ing. Felix Castano Mayorga. Il dirigente ha anche accennato alla preparazione alla quale viene sottoposta la «preselezione» del Salvador, definendola «abbastanza forte». Egli ha detto che, dopo la qualificazione per i mondiali nel torneo esagonale disputato in Honduras, la squadra salvadoregna non ha riposato, tranne due giorni a Natale e altri due a Capodanno.

TEGUCIGALPA — L'Honduras partecipa per la prima volta alla fase finale di una Coppa del mondo. Secondo il direttore tecnico della squadra centro americana, José De La Paz Herrera, noto con lo pseudonimo «Chico Ucles», sarà un grandissimo onore per il calcio honduregno la partecipazione al «Mundial» di Spagna. «La squadra — afferma — ha anche grande responsabilità non soltanto per l'importanza del torneo ma anche per la rivalità con le altre squadre partecipanti, nei confronti delle quali l'Honduras non vuole fare la parte del mite e cedere a battute o delle Cenerentole».

Il Kuwait di Carlos Alberto e la Nuova Zelanda

KUWAIT — Nei paesi arabi, dove il gioco del calcio è diventato popolare soltanto di recente, non sono molte le squadre che hanno notorietà mondiale. I successi ottenuti negli ultimi anni dai giocatori del Kuwait hanno dunque suscitato grandi manifestazioni di entusiasmo in Medio Oriente e, dal 1978 a oggi, il calcio del Kuwait è passato di vittoria in vittoria. Il «fiducioso» della nazionale (l'arabo impiega un'espressione pittoresca, «amin» cioè, che letteralmente significa «il fedele che custodisce i segreti»), Mohamed Jassim, ha comunque mostrato molto cautela: «Ci siamo preparati per arrivare alla fase finale ma non ci illudiamo di essere tra i primi. Conosciamo i nostri limiti. Ogni posto prima del ventiquattresimo sarà il buon risultato per noi».

La nazionale del Kuwait esiste dal 1961, ma i progressi sono cominciati nel 1978 con l'arrivo dell'allenatore Carlos Alberto e di altri cinque brasiliani: uno specializzato nell'addestrare il portiere, un professore di ginnastica, un massaggiatore e due medici.

Ogni giocatore è preparato per correre novanta minuti di fila. Carlos Alberto chiede ai suoi uomini di giocare sempre nella metà campo dell'avversario. Tra i giocatori più noti ci sono Giassem Yacub, detto «il cannone degli arabi», considerato il più forte giocatore del Medio Oriente e specialista nei gol di testa; Fahm Kamil, detto «la gazzella bruna», alto 183 centimetri, un maestro del «dribbling» che però è reduce da un infortunio e quindi si presenterà al mondiale fra le riserve; Abdelaziz Ambari, dal calcio potente in grado di segnare reti da 40 metri. Il capitano della squadra è Saad El Huti.

AUCKLAND — La nazionale di calcio neozelandese che, vincendo domenica scorsa contro la Cina a Singapore, è entrata tra le scelte che a giugno si incontreranno per la finale della Coppa del mondo in Spagna, è letteralmente una squadra di dopolavoristi. In Nuova Zelanda non esiste infatti né professionismo né semiprofessionismo. I calciatori più qualificati militano nelle squadre australiane della «Phillip League» e lo standard delle squadre dilettanti neozelandesi è molto basso. Quando però sono chiamati per gli impegni della nazionale, questi dilettanti rinforzati dai giocatori che prendono parte al campionato australiano, si trasformano e praticano un discreto calcio che ha le sue punte di forza nel «centrocampista Summers, nei centravanti Turner e nell'«eroe» degli incontri di qualificazione Wynton Rufer, un diciottenne che gioca nella seconda divisione inglese del Norwich City.

L'Argentina per ripetersi
se il Brasile lo permette

BUENOS AIRES — «L'Argentina andrà al mundial di Spagna per vincere. Ormai, i biancocelesti non sono più dei semplici partecipanti alle coppe del mondo, come lo sono stati in Svezia, in Cile, in Inghilterra e in Germania. Nel 1978 l'Argentina si è proposta di vincere la coppa e l'ha conquistata. Lo stesso farà nel 1982, l'Argentina andrà in Spagna a vincere». Il direttore tecnico della squadra argentina, Cesar Luis Menotti, è ottimista circa le possibilità di difendere un titolo mondiale conquistato in casa.

A ogni modo, Menotti non nasconde le difficoltà. In Spagna non sarà tanto facile fare il bis. Non dobbiamo essere falsamente ottimisti — dice — ma non dobbiamo nemmeno contagiare pessimismo e depressione, come è avvenuto dopo le recenti partite amichevoli contro la Polonia e la Cecoslovacchia. Non formiamo una squadra scintillante

che vince con grossi punteggi e dando spettacolo, ma abbiamo la possibilità di raggiungere i massimi livelli e batterci testa a testa con chiunque. Andremo in Spagna, ripeto, per vincere. Non sarà facile ma nemmeno impossibile».

L'Argentina vuole ripetersi in Spagna, per dire al mondo che quella del 1978 non fu una vittoria «agevolata» perché colta in casa. Quella biancoceleste sarà la prima squadra a cominciare le preparazioni per il «Mundial '82» da metà febbraio tutti i giocatori convocati saranno esclusivamente a disposizione di Menotti, non potendo giocare nelle loro squadre di club alcuna partita. Sarà un lavoro serio e severo, con 25 giocatori, tra i quali alcuni elementi giovani.

La base della squadra, però, resta quella che nel 1978 vinse la coppa del mondo battendo l'Olanda in finale, con qualche infortunio, tra i quali il nuovo «rey» del calcio mondiale, Diego Maradona. Capitano sarà sempre Daniel Passarella, il «caudillo» della compagine biancoceleste. Un uomo nuovo è anche Ramon Diaz, il «goaleador» del «Mundial '78» Mario Kempes non è ancora nella sua miglior forma dopo il rientro dalla Spagna, ma Menotti spera di risanare.

L'Argentina è qualificata di diritto per Spagna '82, essendo campione in carica.

Dopo essere arrivato al suo apice con la conquista della Coppa Jules Rimet nel 1970 e i «fiacchi» nei mondiali di Germania (1974) e in Argentina (1978), il Brasile si accinge a partecipare alla Coppa del mondo Spagna '82 con la convinzione che «è stato riconquistato il prestigio» del calcio brasiliano.

Il direttore tecnico della nazionale brasiliana, Telé Santana, conclude il 1981 con una squadra ben definita, sicura di sé stessa e ricuperata dalle frustrazioni dell'ultima decade. Il calcio di Santana può essere riassunto nel concetto di «arte e forza», creativo e artistico, con la tradizionale agilità e improvvisazione brasiliane ma anche con il rigido allenamento degli europei e il loro gioco maschio.

«Voglio giocatori e artisti», ha detto Santana, che in me-

no di due anni ha ottenuto 13 vittorie e tre pareggi e ha subito due sconfitte, le maggiori conquiste di Santana sono state il secondo posto nel «Mundialito» dell'Uruguay e la qualificazione per la Coppa del mondo 1982, oltre a una trionfale tournée in Europa, con vittorie contro l'Inghilterra, la Francia e la Germania occidentale.

I commentatori sportivi, dopo un periodo iniziale improntato a una certa sfiducia, appoggiano attualmente senza riserve il lavoro di Santana, e credono che egli abbia recuperato il prestigio del calcio brasiliano, unendo forza, velocità e spettacolo, in un calcio offensivo ma leale e senza violenza.

Per quanto concerne la formazione per il «Mundial», Santana prevede che avrà poche varianti rispetto a quella che ha giocato contro la Bulgaria in novembre (chiuso della campagna 1981 di preparazione), squadra il cui

asso indiscusso è Zico (66 volte nazionale nell'ultimo quinquennio, segnando 48 reti), oltre a Falcao che giocherà eccezionalmente.

In quella partita ha riammesso in formazione Roberto «dinamite» (Vasco de Gama) dopo tre anni di assenza. Quanto a Falcao (ex Internacional di Porto Alegre e attualmente nella fila della Roma), egli sarà chiamato in squadra nella seconda fase della preparazione precedente alla Coppa del mondo.

Pertanto, la formazione-base del Brasile dovrebbe essere la seguente: Valdir, Peres, Leandro, Oscar, Luisinho, Junior, Falcao, Socrates, Zico, Paulo Isidoro, Roberto «Dinamite», Mario Sergio. Se Cerezo, attualmente squalificato (deve ancora scontare una giornata di squalifica), venisse ammainato entrerebbe già nella prima partita, a centrocampo, e probabilmente prenderebbe il posto del centravanti Roberto.

L'UNIONE SOVIETICA TORNA ALLA RIBALTA MONDIALE

Dall'Est qualcosa di nuovo

MOSCA — Piazzeri tra le prime quattro: con questo ambizioso obiettivo la nazionale di calcio sovietica andrà ai mondiali. «In Spagna i miei ragazzi non intendono certo accontentarsi della parte delle comparse», assicura Costantin Beskov, il commissario tecnico della squadra, soddisfattissimo per l'autorevolezza con cui la sua compagine ha trionfato nel terzo girone di qualificazione.

«Abbiamo una nazionale composta da giocatori di alto livello, ben salda su tutte e due le gambe, con un suo volto», spiega Beskov mettendo in rilievo che la squadra è guidata «in un serio clima di lavoro» da una «troika» (lui stesso e gli allenatori delle «Dinamo» di Kiev e Tobolsk, le due squadre da cui proviene la maggior parte dei giocatori).

«Nessuno dei miei ragazzi ha mai partecipato ai mon-

diali e c'è una grossa voglia di affermarsi in un torneo così prestigioso», confessa Beskov, che vede in Argentina, Brasile e Germania occidentale le superfavore. «L'Argentina perché è diretta da un grandissimo teorico e tecnico del calcio come Menotti, il Brasile perché ha un giocatore del calibro di Socrates e ai pregi di sempre ha aggiunto numerosi elementi del calcio europeo, la Germania occidentale perché il suo commissario tecnico ha una grande massa di giocatori di classe a disposizione».

«Nel calcio come negli scacchi le sorprese sono sempre possibili», sentenzia Beskov e in cuor suo pensa probabilmente proprio all'Urss, che dopo 42 anni di digiuno e di trans-ironismo si è qualificata per le finali del «Mundial» con una squadra totalmente rinnovata e in grande ascesa (nelle otto partite eli-

minatorie ha fatto ben venti gol e ne ha incassati soltanto due). L'Urss ha eliminato Galles, Islanda e Turchia (e si è piazzata prima del girone 3 europeo davanti alla Cecoslovacchia).

BUDAPEST — «Dimenticare l'Argentina e fare un primo concreto passo verso la rimaschia dopo l'esclusione dalla fase finale dell'Europeo di due anni fa in Italia». Sono gli imperativi «mondiali» del ct ungherese Meszoly, che, smentendo a Baroti, ha parzialmente rinnovato la squadra dandole equilibri più stabili. I risultati del lavoro di Meszoly si sono visti nelle qualificazioni per «Spagna 82» dove i magiari hanno raggiunto con largo anticipo la promozione. «Il nostro obiettivo — prosegue Meszoly — è quello di passare alle semifinali del nostro gruppo, perché fin d'oggi ciò è nelle nostre possibilità».

PRAGA — I responsabili del calcio cecoslovacco non nascondono la loro soddisfazione per l'avvenuta qualificazione ai mondiali di Spagna della squadra nazionale, classificata seconda nel girone 3 europeo dietro all'Urss.

«Per il momento siamo soddisfatti di questo risultato», ha detto Josef Venglos, il commissario tecnico della nazionale, secondo il quale la squadra ha ora bisogno di «una lunga fase di preparazione, in cui si deve puntare soprattutto sulla qualità del gioco». Infatti, aggiunge, «prima di presentarsi ai mondiali farò senz'altro dei cambiamenti in squadra, non solo nei giocatori ma anche nel gioco, che voglio rendere più dinamico».

«Il nostro obiettivo — prosegue Venglos — è quello di passare alle semifinali del nostro gruppo, perché fin d'oggi ciò è nelle nostre possibilità».

giocatori ormai alla fine della carriera. Ma vi sono altri problemi: l'assenza di un regista di classe; una difesa abituata a concedere troppi spazi; la mancanza di un buon stopper e di un autorevole libero (Stiles e Moore non hanno più trovato eredi); una tendenza ad eccedere nel numero dei passaggi; schemi di attacco abbastanza monotoni col solito cross di Coppell per le «torri» Martin o White caratteristiche positive: l'esperienza; l'affiatamento dei centrocampisti Brookling e Kegan; l'abitudine a giocare molte partite in pochi giorni; l'energia, il vigore, la determinazione.

L'Inghilterra (seconda nel quarto girone eliminatorio dietro l'Ungheria) ha eliminato Romania, Svizzera, Norvegia.

Jock Stein, commissario tecnico della nazionale scozzese è molto realista: «Ci siamo qualificati per la fase finale e questo è già molto bello. Ora cercheremo di andare in Spagna perfezionando quello che è stato fatto finora. Nelle eliminatorie, è vero, non abbiamo segnato un gol, ma è anche vero che ne abbiamo subito pochi».

La Scozia ha eliminato Svezia, Portogallo ed Israele e si è piazzata prima nel sesto girone (davanti all'Irlanda del Nord).

Per la seconda volta nella sua storia, la nazionale di calcio dell'Irlanda del Nord ha raggiunto una fase finale, dei campionati mondiali, soffiando il posto a formazioni più quotate, questa volta Svezia e Portogallo. «Torniamo a giocare nella fase finale dei campionati mondiali dopo una parentesi di 24 anni — ha detto il c.t. nord irlandese Billy Bingham — e questo è per noi motivo di grande soddisfazione. Come allora (c'ero anch'io quando eliminammo l'Italia), anche questa volta la qualificazione è stata un'impresa molto difficile e combattuta. Ci siamo assicurati il biglietto per la Spagna soltanto all'ultimo momento ma la qualificazione è stata meritata. Per una provincia piccola come la nostra si tratta di un grosso risultato. Il più è stato fatto: ora andremo in Spagna a divertirci».

Fra i giocatori di Thys ve ne sono di particolarmente noti: Italia: parte Vandereycken, quest'anno gioca nel Genoa; vanno ricordati Cuvelmans, il Milan cercò vanamente ingaggiare l'estate scorsa, e cauteri e gli altri dell'Amstel, la squadra di Bruxelles che in novembre ha eliminato Juventus della Coppa dei campioni.

Il Belgio
squadra
di diavoli

BRUXELLES — «Ai campionati del mondo in Spagna, l'obiettivo del Belgio è chiaro: superare il primo turno». Guy Thys, direttore tecnico della nazionale belga, non nasconde le ambizioni della sua squadra, che viene considerata una delle più forti del mondo.

Il tecnico belga ha aggiunto: «Il nostro compito non sarà facile, lo so. Ma i «diavoli rossi» (questo l'appellativo dei giocatori belgi) faranno di tutto per confermare il secondo posto nel campionato d'Europa per nazionali conquistato lo scorso anno in Italia».

Secondo Thys, che ha 59 anni e che dirige il Belgio dal 1976, i favoriti per il titolo sono la Germania e il Brasile. Un gradimento, il tecnico belga mette l'Argentina, i campioni in carica, in Spagna, il paese che organizza. Quanto all'Italia, Thys l'ha vista recentemente all'opera contro la Grecia: «Non ne ho ricavato una grossa impressione», ha detto.

Il Belgio è una squadra solida con una difesa compatta, un centrocampo folto e un attacco piuttosto veloce. A seconda degli avversari, Thys lo schiera con il 4-3-3, più frequentemente con il 4-4-2.

Nel giugno del 1981, il Belgio è giunto in finale al campionato d'Europa per nazioni, cedendo soltanto alla Germania, dopo avere eliminato l'Italia. Alle qualificazioni dei «mondiali» di Belgio (cinque vittorie, un pareggio, due sconfitte, 12 gol fatti, nove al passivo) ha ingaggiato l'estate scorsa, e cauteri e gli altri dell'Amstel, la squadra di Bruxelles che in novembre ha eliminato Juventus della Coppa dei campioni.

L'UDINESE AFFRONTA UNA TRASFERTA MOLTO DIFFICILE

Colpaccio nella capitale?
Ferrari lo pensa fra sé...

UDINE — I bianconeri hanno concluso ieri la fase «udinese» della preparazione in vista dell'incontro di domenica con la Roma, preparazione che concluderanno domani nella capitale, che raggiungeranno oggi partendo questo pomeriggio dall'aeroporto di Tessera.

E partono, nonostante tutto, con il preciso intento di fare risultato, anche se ovviamente i propositi dovranno fare i conti con gli «avversari». Il nono tutto si riferisce alle due sconfitte consecutive subite a Torino ad opera della Juventus e al «Friuli» ad opera della Fiorentina, ma soprattutto al modo in cui i bianconeri si sono fatti superare.

«Mente «processi», comunque, né atti d'accusa, e la riprova migliore sta (e starebbe, visto che conoscendo Ferrari il condizionale è d'obbligo) nel fatto che nessun mutamento verrebbe effettuato nella formazione che ha sostenuto i due precedenti incontri».

Sarebbe del resto abbastanza discutibile una mossa del genere, quella cioè di operare qualche sostituzione, visto che proprio questa formazione, pur con quanto si è detto di poco favorevole soprattutto in fatto di mentalità e di poca maturità, è pur sempre quella che offre le migliori garanzie in particolare in fatto di amalgama, di condizione tecnica e di affidabilità in quanto a tenuta del campo.

Ferrari su questo punto, pur non volendo smentire la sua abitudine al segreto circa la formazione prima della partita, è piuttosto categorico, e neppure in questa circostanza abbandona il suo ottimismo realista, anche se in questa occasione appare un po' di maniera.

«Forse è meglio non pronunciarsi circa le nostre possibilità a Roma — afferma il tecnico bianconero — visto che non volendo smentire le cose sono andate le cose nelle due precedenti occasioni. Io comunque sono convinto che non è impossibile l'impresa di un pareggio, ovviamente se la squadra si metterà in mente che anche un solo regalo, uno solo, può essere in grado di provocare la sconfitta. E che comunque i regali si pagano,

spesso a prezzo molto caro. I giocatori, per la verità, non sentono ragioni su questo argomento; le loro risposte sono quasi un coro: «Non è mancata la concentrazione, siamo soltanto stati ingenui, tutto qui, però di fronte ad avversari di un certo calibro, che non perdono». Ci riferiamo quanto prima, e ce la metteremo tutta per riuscire a fare risultato già domenica a Roma».

Ieri frattanto si sono allenati tutti i giocatori, Muraro e Cattaneo compresi, per cui non c'è alcuna preoccupazione riguardo la disponibilità di qualche giocatore. La preoccupazione semmai rimane quella di «fermare la Roma».

Tempo fa Ferrari dichiarò che, con qualche mossa bene azzeccata poteva sperare di mettere in crisi proprio la squadra di Liedholm, e non solo perché la squadra giallorossa «vive» di zona, ma per il

particolare meccanismo in virtù del quale sviluppa la propria manovra (è ad esempio in pratica l'unica squadra che gioca con due ali vere). Ma erano altri tempi, era cioè il periodo in cui l'Udinese si stava riprendendo da un avvio di campionato abbastanza pesante.

Giorgio Verbi

COPPA ITALIA C
Triestina-Vicenza
il 10 a Valmaura

La Lega di serie C della Federcalcio ha provveduto mediante sorteggio alla designazione delle squadre che nel turno di andata degli ottavi di finale della Coppa Italia giocheranno sul campo di casa. La Triestina, che sarà opposta al Vicenza, disputerà la prima partita al «Grezar» mercoledì 10 febbraio e restituirà la visita ai berici il 24

Calcio minore triestino

PRIMAVERA

Inter-Triestina
Udinese-Trento

Ultima giornata d'andata del campionato nazionale primavera di calcio. L'Udinese, capofila del girone B, riceverà la «Cenerentola» Trento.

La Triestina giocherà in trasferta a Milano contro l'Inter. I nerazzurri, fra i favoriti d'obbligo unitamente all'Udinese, dovrebbero intascare l'intera posta contro gli albariati.

Regionali giovanili

Seconda giornata di ritorno, domenica, per i due maggiori campionati regionali giovanili di calcio.

ALLIEVI
Nel girone B, che comprende le squadre giuliane le due maggiori protagoniste saranno entrambe impegnate nella nostra città: l'Udinese sarà ospite a Prosecco del portuale e il Montefalcone renderà visita al Villaggio del pescatore al Chiarbola.

Le partite di domenica:
GIRONE A: Centro del Mobile-Casarsa, Sacile-Donatello, Don Bosco Pordenone-Latisana, Fontanafredda-Vitale, Sangiorgina Udine-Fortis, Spilimbergo-Pordenone, Cordenone-Aurora.

GIRONE B: Domio-Pro Gorizia (Domio, 10.30); Opicina Supercalc-

ft-Costalunga (Santa Croce, 10.30); San Giovanni Primorje (viale Sanzio, 10.30); Muggesana-Giarzole (Muggia, 10.30); Portuale-Udinese (Prosecco, 10.30); Real Udine-Sangiorgina, Chiarbola-Montefalcone (Villaggio del pescatore, 10.30).

GIOVANISSIMI
Anche in questo campionato due squadre triestine affronteranno Montefalcone e Udinese, le compagini guida. Il San Giovanni sarà impegnato sul campo degli azzurri e la Muggesana renderà visita ai bianconeri friulani.

Le partite di domenica:
GIRONE A: Sangiovese-Sacile, Zoppola-Centro del Mobile, Ricreativo Gaspari-Pordenone, Vistale-Spilimbergo, Porcia-Fontanafredda, Sangiorgina-Lignane, Aurora Pordenone-Don Bosco.

GIRONE B: Pro Gorizia-Libertas, Donatello-Domio, Triestina-Chiarbola (Guardiella, ore 10.30), Manzanese-Ponza, Udinese-Muggesana, Montefalcone-Sangiorgina Udine, Montefalcone-San Giovanni.

Giovanili triestini
«UNDER 20»

Il Portuale, a cinque punti dalla capofila Montefalcone ma con una partita in meno, si appresta a sferrare l'offensiva al primo della classe.

Programma di domani: Costa-

QUALCHE PROBLEMA DI FORMAZIONE PER L'ALLENATORE VIRGILIANO

Il Mantova ha ripreso fiato
e vuole mostrarlo al «Grezar»

MANTOVA — Angelo Pereni, allenatore del Mantova, non ha ancora deciso lo schieramento da opporre, domenica prossima, alla Triestina. L'allenatore ha il problema del recupero di Corradi, assente domenica scorsa nella gara interna con l'Atalanta, di Piattolo, alle prese con un fastidioso male di schiena e di Bresolin.

«Per quanto riguarda il terzino Corradi — ha detto Pereni — deciderò soltanto all'ultimo istante se impiegarlo. Il ragazzo sembra aver recuperato, ma essendo la gara con la Triestina importante per noi, voglio andarci piano prima di decidere. Piattolo, dopo un periodo di assenza, era rientrato domenica scorsa con l'Atalanta: ma ecco che quanto meno me lo aspetto, il «libero» è alle prese con il mal di schiena. Ieri si è allenato a parte. Spero che il

giocatore faccia in tempo a recuperare: altrimenti sarà costretto a spostare Facchi nel ruolo e di inserire Macuglia nel ruolo di «stopper».

«Per quanto riguarda i centravanti Bresolin — ha aggiunto l'allenatore — che era assente domenica scorsa, il suo recupero è sicuro. Per cui il nostro «bomber» sarà regolarmente in campo a Trieste».

«Come vede la Triestina? — A tratti — risponde Pereni — è una squadra che merita rispetto. Come tutti abbiamo potuto vedere, la Triestina è una compagine che sa farsi rispettare in trasferta, dove ha vinto per ben quattro volte. Una formazione abbordabile in casa, invece, ed è logico che noi vogliamo chiudere l'andata con un risultato positivo».

La preparazione del Mantova continuerà anche nella giornata di oggi e di domani.

Poi Pereni diramerà la lista dei convocati ed infine ci sarà la partenza per Trieste.

In pratica il Mantova potrebbe presentarsi al «Grezar» di Trieste con due punte e con la seguente formazione: Girardi; Santin, Corradi (Moria); Fontana, Facchi, Piattolo; Gambin, Bartolazzi, Bresolin, Manarin, Peressoni, (Azz). La situazione è classificata di Mantova non è delle migliori. Però negli ultimi tempi, da quando la squadra è guidata da Angelo Pereni, ha compiuto passi in avanti, soprattutto sul piano del gioco e dell'impegno. La prova più lampante è che domenica scorsa la tanto temuta Atalanta si è portata via un punto al «Martelli» facendo addirittura fatica.

Werther Gorni

Il fallimento
del Livorno

LIVORNO — L'Uc Livorno, società che ieri è stata dichiarata fallita dal tribunale di Livorno e affidata al curatore fallimentare Giovanni Musetti, continuerà regolarmente l'attività calcistica nel girone B della Serie C. Domenica prossima il Livorno, terzoultimo nella classifica del girone (punti 12), allenato da Idilio Cel, giocherà a Caserta contro la Casertana.

Fra i primi impegni del curatore fallimentare quello di procedere al pagamento degli stipendi ai giocatori della squadra che sono «creditori privilegiati».

Il presidente della Lega di serie C Ugo Cestani in merito alla situazione della società livornese ha detto che «l'Unione calcio Livorno è in regola, per la sua posizione, con la Lega nazionale serie C tanto che regolarmente partecipa al campionato; per eventuali debiti nei confronti dei giocatori ci saranno accordi con il curatore fallimentare, così come risulta anche dalle più recenti informazioni, in relazione, appunto, alla puntuale liquidazione degli emolumenti dei giocatori che proseguono normalmente la loro attività. Quando subentrerà il nuovo gruppo dirigente questo allaccerà i nuovi rapporti con la Lega di cui la società fa parte».

SI RICOMINCIA?

Zanini k.o.
Schiraldi malato

Oltre a Zanini, il virus fluenziale ha messo k.o. anche Schiraldi. Il difensore ha avvertito ieri mattina un lieve malessere accompagnato da alcune linee di febbre, chiedendo immediatamente l'intervento del medico sociale. Il dott. Krokos, ancora prontamente, ha riscontrato una leggera forma influenzale che viene combattuta a base di antibiotici. Poiché la temperatura corporea si è mantenuta entro livelli moderati, Buffoni confida di poter operare in tempo Schiraldi nella partita con il Mantova, invece molto problematica per la presenza di Zanini il quale, debilitato in fretta il virus dell'influenza, ha accusato complicazioni intestinali che lo hanno debilitato non potendo per cui difficilmente riuscire a mettersi a disposizione del tecnico per affrontare i verdiani.

Ieri non si è allenato nemmeno Leonarduzzi, trattenuto a Udine da sopralluoghi personali, oltre a pagni Costantini e Cappellari, quali rientreranno in sede. La partita di domenica, in campo, invece, Bartolazzi, portiere ha iniziato di spontanea volontà a muoversi, anche se con molta cautela, nonostante la decisione dei medici che avevano prescelto al giocatore una settimana assoluta riposo per guarire in fretta dalla lombalgia. Buffoni ha apprezzato la buona volontà del giocatore ma, per la tardata mattinata. Si è visto, non potrà sottoporlo consueto lavoro riservato ai portieri.

Ieri, considerato anche il gran numero di giocatori in disposizione, Buffoni ha svolto ai suoi uomini il consueto lavoro atletico, allestito nel finale della seduta di partita a ranghi ridotti. Il galoppo è servito a mettere evidenza la buona condizione fisica e di forma degli allenatori e l'ottima vena realizzatrice della coppia Ascani-Falco.

La Triestina si allenerà stasera pomeriggio al Villaggio del pescatore.

C. N.

CRONACHE DELLO SPORT

SCI: A KITZBUHEL DUE ENTUSIASMANTI DISCESE DI COPPA

Sorensen regina della libera Oggi maschi a tempo record?

GRINDELWALD — Il discesimo alpino ha una nuova stella: la canadese Gerry Sorensen che bissando il successo del giorno prima ha vinto la seconda discesa libera di Grindelwald valida per la Coppa. Sul 3.200 metri del "Tschuggen", la ventiduenne canadese ha addirittura fatto ancora meglio conciliando i 3.200 metri del tracciato in 2'00"14 che costituisce il nuovo primato per questa pista che è la più lunga tra quelle del circuito internazionale.

decimi di secondo la tedesca occidentale Irene Epple, che in classifica ha scavalcato la fuoriclasse elvetica Erika Hess e la americana Cindy Nelson.

La Sorensen, che nel visionare il tracciato aveva mostrato qualche perplessità, ha limitato di quattro decimi di secondo il già eccezionale tempo stabilito su questa stessa pista. Sul 3.200 metri del "Tschuggen", l'atleta canadese ha sciolto alla media di quasi 95 chilometri orari.

CLASSIFICA LIBERA
1) Gerry Sorensen (Can) 2'00"14;
2) Irene Epple (Rig) 2'00"59;
3) Cindy Nelson (Usa) 2'07"72;
4) Lea Soellner (Aut) 2'08"96;
5) Ingrid Eberle (Aut) 2'12"26;
6) Maria Walser (Svi) 2'12"54;
7) Holly Beth Flanders (Usa) 2'17"33;
8) Heidi Wiesler (Rig) 2'17"57;
9) Claudine Emont (Fra) 2'22"25;
10) Regine Moeslechner (Rig) 2'22"64.

KITZBUHEL — Dopo giorni di maltempo e di nevicate degne del "guinness", sull'Austria è tornato il sole, giusto in tempo per rendere ancora più affascinante la classica discesa libera dell'Hahnenkamm di Kitzbuehel. Le abbondanti nevicate, coprendo gobbe e riducendo salti, hanno poi contribuito insieme al sole di ieri a rendere ancora più veloce la micidiale pista dello Streif, con la sua "Mausfalle" («trappola per topi») e il ripidissimo «Steilhang».

Così nelle giornate di prove cronometrate il record ormai storico di Franz Klammer è stato più volte frantumato. Nel 1975, quando batté Gustav Thoeni per tre millesimi di secondo, Franz Klammer scese in 2'32"22 alla media oraria di km 102,548 lasciando tutti a bocca aperta. In queste prove sono stati una trentina gli atleti che hanno fatto meglio, compresa anche la pattuglia dei quattro azzurri iscritti alla gara: Giardini, Comaz, Majr e Ghidoni.

Il nuovo record assoluto della pista è comunque ora dell'austriaco Hoflehner sceso in 1'58"29 alla media oraria di km 106,820. L'ha realizzato ieri mattina nella prima prova cronometrata battendo nell'ordine gli svizzeri Heinzer, Cathomen e Mueller, tutta gente che nella lista dei favoriti per la vittoria nelle libere di oggi e di sabato. Domani infatti, anticipando la classica libera dell'Hahnenkamm, si recupera la discesa annullata a Morzine.

Tra i candidati al successo c'è comunque lo stesso Franz Klammer, sempre tra i primi in queste prove, secondo cui, se il tempo tiene oggi e domani, il vincitore potrà scendere in 1'57".

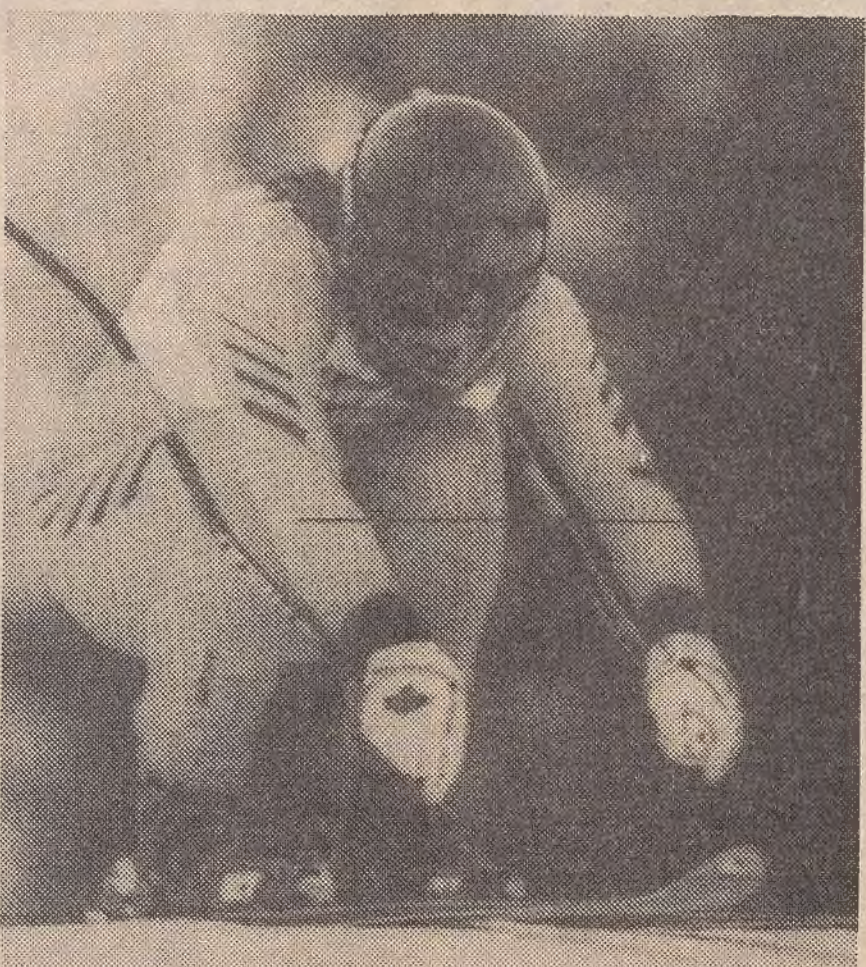
La pista — 3.510 metri con un dislivello di 860 — è infatti perfetta. La neve abbondante e il sole non solo l'hanno resa velocissima ma hanno anche permesso un fondo molto duro, ma di sola neve e niente ghiaccio. Come dire che il vincitore non dovrà essere solo uno spericolato equilibrista fornito di adeguata fortuna, ma anche uno sciatore eccellente.

Oltre a questo — e l'hanno sottolineato Klammer e l'azzurro Giuliano Giardini — un problema potrebbe essere costituito dalla visibilità nel passaggio dai molti tratti in

ombra a quelli illuminati dal sole: ieri, con un sole caldo, il riverbero della neve era insopportabile. Pur riuscendo ad andare sotto il vecchio record di Klammer, i quattro azzurri nelle prove sono rimasti nella parte alta delle classifiche. Tutti però sono soddisfatti della pista e non si può certamente escludere come è successo nelle libere sinora disputate — il risultato a sorpresa di Coronaz, Majr o Giardini.

■ **COPPA EUROPA** — Il diciassettenne francese Frank Picard ha vinto a Sestriere (in alta valle di Susa) la discesa libera maschile valevole per la Coppa Europa di sci. Il giovane transalpino aveva un numero di partenza piuttosto alto (47), ma è stato avvantaggiato dal miglioramento delle condizioni atmosferiche.

La canadese volante



Grindelwald — La canadese volante in azione. La Sorensen, dopo il secondo successo consecutivo nella libera, è la nuova regina della specialità (Tel. Upi)

LA XXX OTTOBRE RICORDA DUE SOCI AMANTI DELLA MONTAGNA

Fondo «cittadini» a Valbruna nel binomio Durissini-Weiss

Duilio Durissini e Tiziana Weiss non avrebbero preteso di più. L'essere ricordati su una pista di fondo, specialità a cui per motivi diversi erano sfuggiti, è l'unico modo che la loro modestia di veri sportivi e amanti della montagna avrebbe accettato. E la «loro» XXX Ottobre è così che li vuole ricordare: con una manifestazione nazionale di fondo cittadini che si svolgerà domenica a Valbruna.

Duilio Durissini, un uomo forte, dall'aspetto un po' duro, ma onesto, generoso e con un cuore grande come le montagne che ama. Sensibile e di grossa personalità, è stato il primo a gettare l'aspetto manageriale nel settore sportivo. Accentratore e grosso lavoratore nell'industria, lo era altrettanto nello sport. Ha legato il suo nome alla creazione e al potenziamento della «sua»

XXX Ottobre, portandola a traguardi di eccezionale valore sia nello sci come nell'alpinismo e negli altri settori a cui il Cai è legato. Ha portato al titolo italiano la sua squadra cittadina di discesa, ha rivestito il suo amore nel fondo, specialità che lui definiva «quella vera», costruendo una formazione di rara potenza con «prime categorie» di valore. Ha voluto e ha organizzato due manifestazioni di importanza mondiale nel Tarvisiano, è stato vicepresidente della Fisi in periodi difficilissimi, ma soprattutto è stato sempre un uomo eccezionale, il cui ricordo non si spegnerà domenica a Valbruna ma continuerà nei tanti amici che sempre lo hanno avuto d'esempio.

Il Trofeo Cecilia e Duilio Durissini, coniugi inseparabili nella vita così come nella

morte, verrà assegnato alla società con il miglior tempo totale risultante dalla somma dei quattro migliori tempi degli atleti classificati appartenenti a quattro diverse categorie.

Tiziana Weiss è morta quando tutto doveva diventare suo, in una arrampicata. Sulle Dolomiti aveva tracciato il suo nome in tante salite, diventando una delle migliori della sua generazione, valicando i confini nazionali. Ma non era legata solamente all'alpinismo e al fondo. La sua intelligenza e la sua cultura spaziavano con vasta intensità verso tutti gli aspetti montani e letterari e all'insegnamento delle scienze naturali. La sua modestia la faceva apparire eccezionalmente vicina a tutti. Era amata sulle cime, come sulle piste. Il suo sguardo, il suo entusiasmo, la sua generosità appartengono alla storia dell'alpinismo. Il suo nome è scritto in quel libro che tanti altri ha raccolto e che nessuno può cancellare.

Il Trofeo Tiziana Weiss sarà riservato alle categorie femminili che si disputeranno la loro gara su un percorso di 5 chilometri. I maschi invece viaggeranno su diverse lunghezze: 15 chilometri per le seniores e juniores 2, 10 per le juniores 1 e 8 per le aspiranti.

Alla XXX Ottobre sono arrivate le adesioni di molte squadre che giungeranno da tutta Italia con i loro migliori «cittadini». Nutrita, ovviamente, la partecipazione della nostra regione, con Trieste ben rappresentata.

G. B.

PALLAMANO - LA «DECIMA» PROPONE IL TRADIZIONALE SCONTRO AL VERTICE

Nella tana del Tacca la Cividin a caccia di due punti da scudetto

C'è stato un processo evolutivo nell'ambito della pallamano nazionale in questi ultimi anni? La risposta può essere solo parzialmente affermativa. I giocatori stranieri, la norma federale che impone a tutte le squadre di giocare in un impianto al coperto e l'applicazione del nuovo regolamento hanno sì dato impulso a questo sport che in Italia non è ancora maggiore, ma il problema di fondo è rimasto insoluto, ossia le pretendenti allo scudetto sono troppo poche. Se fino a un paio di stagioni fa erano Cividin e Volani ad azzuffarsi per contendersi il titolo tricolore, ora ancora sono triestini e la Tacca a duellare e quindi si è quasi al punto di partenza.

La decima giornata del torneo metterà domenica di fronte a Cassano Magnago proprio Cividin e Tacca, le due sole compagini imbattute del campionato. Oltre ai due punti è in palio il titolo d'inverno che i verdebili terranno da una parte e i aresiani dall'altra. Vedremo a quale delle

due contendenti resterà in mano.

Quanto vale il Tacca? Certo nella storia dello sport italiano è una formazione che vive di alti e bassi. Finora non ha perso per strada nemmeno un punto ma è stato molto fortunato.

Il curriculum delle due squadre è praticamente uguale (nove vittorie in altrettanti incontri) ma le loro caratteristiche tecniche sono molto differenti. La forza della Cividin infatti sta nel collettivo, mentre i lombardi sono più inclini a esaltare le doti dei singoli. Il Tacca non possiede la maturità tattica dei triestini, perché il suo giovane allenatore Zanovello non ha l'esperienza e le geniali intuizioni di Lo Duca, il quale in molte occasioni, con le sue strategie, è riuscito a innescare una sbrogliata situazione pericolosa. Il pericolo numero uno per i verdebili è rappresentato da Zarko Balic, forse l'unico giocatore che fin dai tempi in cui militava nel Volani è riuscito a fare passare

più d'una notte insonne a Lo Duca. Balic è un ottimo realizzatore ed è lo specchio delle qualità del gioco del complesso verdesino di cui lui è l'abile «designer». Bloccare non sarà nemmeno questa volta facile per la Cividin. Anche se viene fermato, con una rigida marcatura, Balic è comunque capace di far giocare gli altri suoi compagni, come accadde l'anno scorso quando l'ala Laganio segnando otto reti nella partita di ritorno a Cassano Magnago infisse alla Cividin la prima e ultima sconfitta stagionale, che macchiò lo splendido campionato di Fischianz e soci.

Attorno a Balic gravitano Breda, Langiano, Doveti e Andreassi. Il ruolo di portiere è ben coperto oltre che da Breda pure da Augello. In questa sfida che si preannuncia un'appendice alla partita di campionato, si innescano anche il motivo dell'«ex». Quest'estate Andreassi si è infatti trasferito alla corte di Zanovello. Neven potrebbe essere però un'arma a doppio taglio per il Tacca; se egli

infatti avvertirà la nostalgia per i colori verdebili, potrebbe addirittura dare involontariamente una mano ai suoi vecchi compagni; ma se entrerà in campo animato da propositi di ribalta, i triestini dovranno stare attenti ai suoi imprevedibili spunti, anche se la sua classe finora è stata quasi sempre offuscata da Balic.

La Cividin nel corso della settimana ha lavorato molto intensamente per giungere nella migliore condizione possibile a questo importante appuntamento. Rispetto agli avversari, gli scudettati partono avvantaggiati sul piano psicologico perché un loro rovescio non comprometterebbe la possibilità di riconfermare il titolo (nella gara di ritorno avrebbero l'opportunità di pareggiare il conto) se la compagine di Zanovello perdeva in casa sarebbe costretta invece ad un affannoso e problematico inseguimento.

Il decimo turno del torneo offre un altro incontro interessante che si disputerà pro-

prio al palasport di Chiarbola (inizio ore 11). La Sasson, dopo aver raccolto un punto sul campo dello Jomsa, cercherà di fermare infatti la corsa del Wampum che domenica scorsa ha legittimato le sue aspirazioni di squadra d'alta classifica inserendosi al terzo posto. I biancorossi hanno tutte le carte in regola per fronteggiare alla pari i terzani i quali hanno nello jugoslavo Dragun il loro elemento di maggior spicco (non meno Cimighi e Scarponi sono comunque giocatori da buttare, mentre sarà assente il terzino Chionchio, squalificato).

Il direttore sportivo della Sasson, Tassarolo, è stato inoltre squalificato fino al 31 marzo per aver protestato al tavolo dei cronometristi durante la gara con lo Jomsa.

Maurizio Cattaruzzi

IL PROGRAMMA
Acqua Fabia-Tor di Quinto; Conversano-Volksbank; Sasson-Wampum; Forst-Fabrizi; Rovereto-Jomsa; Tacca-Cividin.

RUGBY - TRASFORMATO LA SQUADRA DAL CAMBIO DELL'ALLENATORE

Il Quadrifoglio cerca a Maniago la conferma del proprio recupero

Il Quadrifoglio è tornato alla vittoria e lo ha fatto con la classe e lo stile che li quindici triestini sa, purtroppo non costantemente, sfoderare. Al di là delle nuove scelte tecniche, già di per sé valide, che il neo allenatore Tullio Salvador ha operato, il cambio della panchina biancoverde ha, come in ogni disciplina del resto, senza dubbio giovato al morale dei triestini, scesi in campo con una determinazione che da troppe settimane non si notava. Il Rugby Trieste è riuscito finalmente a spezzare l'«impasse» psicologica che lo ha costretto, quest'anno, a subire l'iniziativa avversaria nelle prime, cruciali fasi di gioco, attuando domenica scorsa un pressing iniziale di trenta minuti che ha sbaragliato il Belluno.

Gli esperimenti di Salvador, dalle proverbiale doti di trascinarlo, hanno consentito maggior scioltezza e dinamismo alle manovre offensive del Quadrifoglio. Luca Pagnani, che ha sinora ricoperto il

ruolo di ala, si è rivelato apertura intelligente, capace di adattarsi facilmente ad ogni mutato schema tattico e di lanciare con tempismo e furberia i tre quarti. Il nuovo estremo Giorgio Metz, veloce e dalla pronta intuizione, è stato in ogni occasione in grado di creare, a tutto vantaggio del biancoverde, quella temporanea superiorità numerica locale che consente di «uscire» positivamente da situazioni altrimenti sterili o pericolose.

Ora il calendario riserva al Quadrifoglio una trasferta, dalle importanti implicazioni, a Maniago, che inaugura il girone di ritorno. I friulani, battuti all'andata, tendono a giocare alla mano: una caratteristica congeniale agli albarbardi, che se riusciranno a superare lo scoglio si troveranno poi a lottare contro avversari di minor calibro prima di affrontare le «deserte» della classifica, Conegliano e Oderzo. Ma allora i triestini potranno già contare sui rientri

di Fabris, Teghini e Rigo che, con il morale sperabilmente elevato dai precedenti risultati, dovrebbero costituire un'ulteriore iniezione d'energia di decisiva importanza.

P. G.

Pallamano cadette

Dopo la sosta natalizia, il campionato cadetto femminile di pallamano riprenderà domenica il suo cammino con la settima giornata di andata. Per il Trieste è già giunto il momento della verità: la formazione di Tossi sarà impegnata infatti sul campo di quel Verona che non fa certo mistero delle sue ambizioni di promozione. Se le triestine vogliono rimanere in corsa per un posto al sole, devono dare una prova di forza proprio in casa delle scaligere. Ad Aurisina invece Latte Carso e Camerano si batteranno per non rimanere nei fondali della classifica. Il successo è certamente alla portata della compagine di Laurini.

Prorogata dall'Usi la convenzione con il Centro Medicina

Il Coni comunica che l'Unità sanitaria locale ha deliberato di prorogare la convenzione a suo tempo stipulata con il Centro di Medicina dello Sport per l'assistenza medica ai giovani partecipanti ai Giochi della gioventù.

Tale decisione permette di sbloccare una situazione che minacciava di far sospendere l'edizione 1982 dei Giochi della Gioventù in quanto molte scuole si erano rifiutate di aderire stante l'impossibilità dell'Unità sanitaria locale a garantire ai giovani quanto previsto dalla Legge.

Pertanto a partire da lunedì 18 p.v. le scuole e gli enti interessati potranno rivolgersi al Centro di Medicina dello Sport presso la piscina «Bruno Bianchi» per le visite in questione.

Com'è noto il Centro provvederà inoltre all'assistenza medica durante le fasi agonistiche provinciali ed allo svolgimento di quelle attività collaterali previste dai regolamenti dei Giochi della Gioventù.

■ **MARCIA** — Nella sede sociale del Gruppo sportivo San Giacomo, in via dell'Industria 11, si terrà oggi alle 20, una riunione tra le società sportive interessate alla programmazione di un calendario marce non competitive per l'anno 1982.

HOCKEY SU PISTA: ALABARDATI SUL CAMPO DELLA CAPOLISTA

Paloma d'assalto a Novara «B»: regionali in trasferta

GORIZIA — Domani, per il primo turno di ritorno del massimo campionato di hockey su pista, la Stern Pordenone riceverà la visita del Monza sul cui terreno aveva strappato un ottimo pareggio. La Paloma Gorizia, invece, sarà di scena a Novara alla ricerca del primo punto esterno. La squadra isontina, dopo il rientro di Pordenone, ha dimostrato più grinta e potrebbe recuperare quanto concesso ai piemontesi (3-3) nel turno inaugurale. Ulteriori indugi comprometterebbero le possibilità di salvezza della compagine, impegnata a risollevarsi dai bassifondi della graduatoria.

Le tre grandi saranno impegnate in trasferta: il Verceil è a Lodi; il Corsadina a Viareggio e il Giovannazzo a Valdagnò. Tali «nulli compressori» non troveranno al loro cammino compagni rassegnati. Le Lodi, specialmente, «beccato» dal proprio pubblico che non digerisce il fatto di vedere la squadra campione d'Italia

nella parte di comparsa, vorrà a tutti i costi un'affermazione a spese della matricola Verceil che è in testa alla graduatoria.

F. P.

Ancora una giornata di trasferte per le formazioni regionali impegnate nella serie B di hockey su pista. Sabato infatti si giocherà il terzo turno di andata delle varie poule e la Triestina Radio Telex sarà di scena a Modena, ospite della capolista Amatori, mentre l'Imperia BNC e Maba sport Monfalcone si recheranno rispettivamente a Pistoia e a Rieti.

«Nella poule-promozione la situazione è ancora molto fluida dopo 100 minuti di gara e i rossobardati, ritrovata la serenità necessaria, affronteranno la difficile partita di Modena con il morale alto, dopo la vittoria di Novara. A tale proposito non si è espresso il vicepresidente Assirelli: «La società ha risolto i problemi che avevano provocato delle incomprensioni fra gio-

icatori e alcuni dirigenti, perciò siamo fiduciosi sul prosieguo del campionato, che ci vede ancora protagonisti».

L'allenatore Prinz schiererà la squadra vittoriosa a Novara, avendo a disposizione tutti i titolari.

Partirà con l'obbligo del successo pieno il Ferroviario BNC alla volta di Pistoia. I toscani sono infatti ultimi in classifica e non dispongono di un organico che possa aspirare alla permanenza in serie B.

Anche per il Monfalcone la trasferta di domani significa molto: reduci da due sconfitte consecutive, i ragazzi di Bercé devono imboccare quanto prima la strada giusta per non trovarsi anzitempo in grave ritardo.

U. S.

La classifica della poule-promozione: Amatori Modena punti 4, Monza e Grosseto 3, Triestina Radio Telex 2, Villa Oro e Rot. Novara 0.

La classifica della poule-retrocezione: Corradini Reggio Emilia punti 4, Patti, Sarzanesi 3, Seregno e Salerno 2, Ferroviario BNC 1, Pistoia 0.

Ti regaliamo l'assicurazione contro furto e incendio.

Tutte le moto YAMAHA acquistate dal 1° dicembre 1981 al 28 febbraio 1982 sono coperte da una polizza «GRATIS» della R.A.S. Riunione Adriatica di Sicurtà che ti garantisce contro furto e incendio per un anno.

Subito nuova!

Così, se ti rubano la moto o se hai il danno di un incendio, ti verrà data subito una YAMAHA nuova dello stesso modello acquistato.

Fai quattro conti.

Cosa ti costerebbe l'assicurazione furto (e le YAMAHA sono molto appetibili!) ? Con

questo risparmio puoi viaggiare gratis per chilometri e chilometri e sempre senza temere i ladri! Oppure puoi acquistare tanti favolosi accessori YAMAHA.

Yamaha è la fine del mondo.

Chi ti dà di più in tecnologia, prestigio, risparmio? Scegli tra i 20 modelli YAMAHA la «tua» YAMAHA!

BELGARDA
distributrice esclusiva per l'Italia
20050 Ronco Brianzio
tel. 039/672351 - 671308 - 672023
671305

I concessionari YAMAHA li trovi sulle Pagine Gialle



YAMAHA ha scelto Shell

YAMAHA ha scelto Shell

GRATIS

YAMAHA

NUOVA!

RAS

ATTUALITÀ

A CIRCA 400 CHILOMETRI DALLA CITTÀ DI TAMANRASSETTE

Mark Thatcher ritrovato sano e salvo nel Sahara

In buona salute anche la sua co-pilota Annie Charlotte Verney e il meccanico Claude Garnier

ALGERI — Mark Thatcher, il figlio del primo ministro inglese scomparso da una settimana nel Sahara è stato trovato sano e salvo a circa quattrocento chilometri dalla città di Tamanrasset. Lo riferisce il servizio stampa algerino.

L'agenzia di stampa algerina precisa che il giovane pilota inglese è stato trovato nella tarda mattinata di ieri tra le città di Timiaquine e Tinzaouine. Un elicottero è stato inviato a prelevare.

La notizia è stata confermata dal primo ministro algerino, Mohammed Abdelghani, il quale ha personalmente telefonato alla signora Thatcher per comunicarle la notizia. Mark Thatcher è stato trovato in pieno deserto algerino a 400 chilometri circa dalla città di Tamanrasset.

nell'Algeria meridionale. Anche la sua co-pilota, la francese Annie Charlotte Verney e il meccanico Claude Garnier sono stati salvati.

È stato un «Hercules» dell'aeronautica militare algerina a fare l'avvistamento. Il pilota ha visto una «Peugeot 504» di colore bianco e quattro persone, fra cui una ragazza accanto, tutti in apparenti buone condizioni di salute. La donna è la navigatrice di Mark Thatcher, la francese Annie Charlotte Verney di 38 anni. Il secondo uomo è il meccanico Claude Garnier.

Il padre del giovane, Denis di 66 anni, dirigente petrolifero a riposo che mercoledì sera era arrivato ad Algeri per partecipare alle ricerche, è stato raggiunto dalla notizia dell'avvistamento all'aeroporto di Tamanrasset centro delle

operazioni di soccorso. In un'intervista alla televisione privata britannica prima della conferma che si trattava proprio del figlio, aveva detto: «L'auto avvistata è della stessa marca, dello stesso colore e si trova approssimativamente nella zona dove avrebbe dovuto trovarsi Mark. Non è assolutamente confermato ma al 90 per cento si può ragionevolmente sperare che sia lui. Se è lui è una magnifica notizia».

I tre erano rimasti bloccati sette giorni fa nel deserto del Sahara per un guasto alla vettura.

Mentre in un primo momento né il governo britannico né quello algerino confermavano la notizia che l'auto avvistata era proprio quella ricercata, il vice console britannico ad Algeri aveva subito preso per

buono l'avvistamento e l'identificazione.

In precedenza, s'era diffusa la voce che il Fronte Polisario (i guerriglieri dell'ex Sahara spagnolo) avesse sequestrato Mark Thatcher, ma a Parigi questa voce è stata smentita «in modo ufficiale e categorico» dal rappresentante dello stesso Fronte Polisario per l'Europa Fadel Ismail. «Queste accuse», ha dichiarato egli, «fanno parte di un'operazione di sovversione condotta dai nemici del popolo Saharaoui e del Fronte Polisario e particolarmente dal regime espansionistico marocchino».

«Il Fronte» ha ancora detto Fadel Ismail — non ha mai svolto azioni fuori del campo di battaglia che lo oppone al Marocco, cioè il territorio del Sahara occidentale e il territorio marocchino».

Da venerdì scorso, giorno della scomparsa, le notizie sui tre dispersi sono state molto confuse e spesso contraddittorie. L'automobile bianca di Mark e Charlotte, è stata segnalata numerose volte, in località completamente differenti, ma nulla di concreto è poi risultato. L'altra notte l'ambasciata britannica in Algeri ha ricevuto un'informazione secondo cui la coppia sarebbe stata localizzata a 1600 miglia a Sud di Algeri, vicino al confine con il Mali.

Altre segnalazioni del genere sono arrivate al Foreign Office e passate a Downing Street. Le autorità algerine hanno iniziato subito i dovuti accertamenti.

FERMATO ARBITRARIAMENTE DA UNA NAVE TUNISINA

Motopesca mazarese salvato dalla Marina

MAZARA DEL VALLO — L'intervento di una fregata della Marina militare italiana ha impedito il sequestro del motopeschereccio «Prudentia», di Mazara del Vallo, bloccato nel Canale di Sicilia da una motovedetta tunisina. Lo si è appreso a Mazara del Vallo da messaggi giunti via radio, e inviati dal comandante del «Prudentia» all'armatore Antonino Giacalone.

Secondo quanto è stato detto, il motopeschereccio sarebbe stato fermato dall'unità nordafricana a due miglia di distanza dal cosiddetto «mammellone», in acque internazionali e lontano dalla zona di ripopolamento ittico.

L'intervento della fregata italiana, che incrociava poco lontano, avrebbe indotto il comandante della motovedetta tunisina a controllare il «punto nave» con maggiore attenzione. Completati i calcoli sarebbe stato ammesso l'errore, e il motopeschereccio è stato rilasciato.

I tre capitani di pescherecci siciliani arrestati lunedì scorso su ordine della magistratura di Medenine (Sud tunisino), sono stati frattanto liberati mercoledì mattina in seguito ad un intervento della rappresentanza diplomatica italiana a Tunisi.

L'arresto dei tre capitani siciliani — hanno precisato le citate fonti — è dovuto unicamente ad un eccesso di zelo.

Secondo la prassi, infatti, i comandanti di pescherecci sequestrati per aver contravenuto le disposizioni concer-

nenti la pesca nelle acque territoriali tunisine, sono autorizzati a ritornare in patria con l'equipaggio dopo aver assunto l'impegno dinanzi al magistrato, di far ritorno in Tunisia ad apertura del processo giudiziario o amministrativo.

DUE GIOVANI SOFFOCARONO E BRUCIARONO LA VITTIMA

Processo per il sequestro di Chiavari

CHIAVARI — Ha avuto inizio ieri nel tribunale di Chiavari il processo per il sequestro e l'uccisione di una giovane di 23 anni, Anna Maria Calvano, studentessa alla «Cattolica» di Milano, il cui corpo fu trovato bruciato in un bidone di immondizie nell'entroterra di Chiavari.

Imputati del sequestro avvenuto l'11 novembre 1980 e del delitto sono due giovani che hanno confessato: Alberto De Barbieri, di 30 anni, di Moconesi, un centro alle spalle di Chiavari, amico della vittima, e Giuseppe Gaeta, di 23, chiavarese.

I due, secondo l'accusa, avevano previsto tutto: il sequestro, la richiesta del riscatto che doveva essere di 700 milioni, e la soppressione della ragazza (soffocata con un asciugamano).

Non erano nei loro piani però le indagini dei carabinieri che dopo aver individuato la vittima (i genitori Celestino Calvano, notaio di Saronno, e Giuliana Perdomini possedevano due appartamenti a Chiavari e uno lo usavano

per trascorrere le vacanze) sono subito risaliti ad Alberto De Barbieri. L'arresto di Giuseppe Gaeta era seguito a poche ore di distanza.

Alberto De Barbieri, secondo l'accusa, l'11 novembre 1980 era andato a Milano a trovare l'amica. L'avrebbe convinta a seguirlo a Chiavari. Una volta nell'appartamento della giovane, Alberto De Barbieri e Umberto Gaeta, giunto nell'abitazione poco dopo i due, avrebbero soffocato Anna Maria Calvano tenendole premuto un asciugamano sul naso e sulla bocca.

Il corpo, avvolto in una coperta, sarebbe stato poi portato a Moconesi e gettato nel grosso bidone. Vi avrebbero versato addosso della benzina e quindi applicato il fuoco.

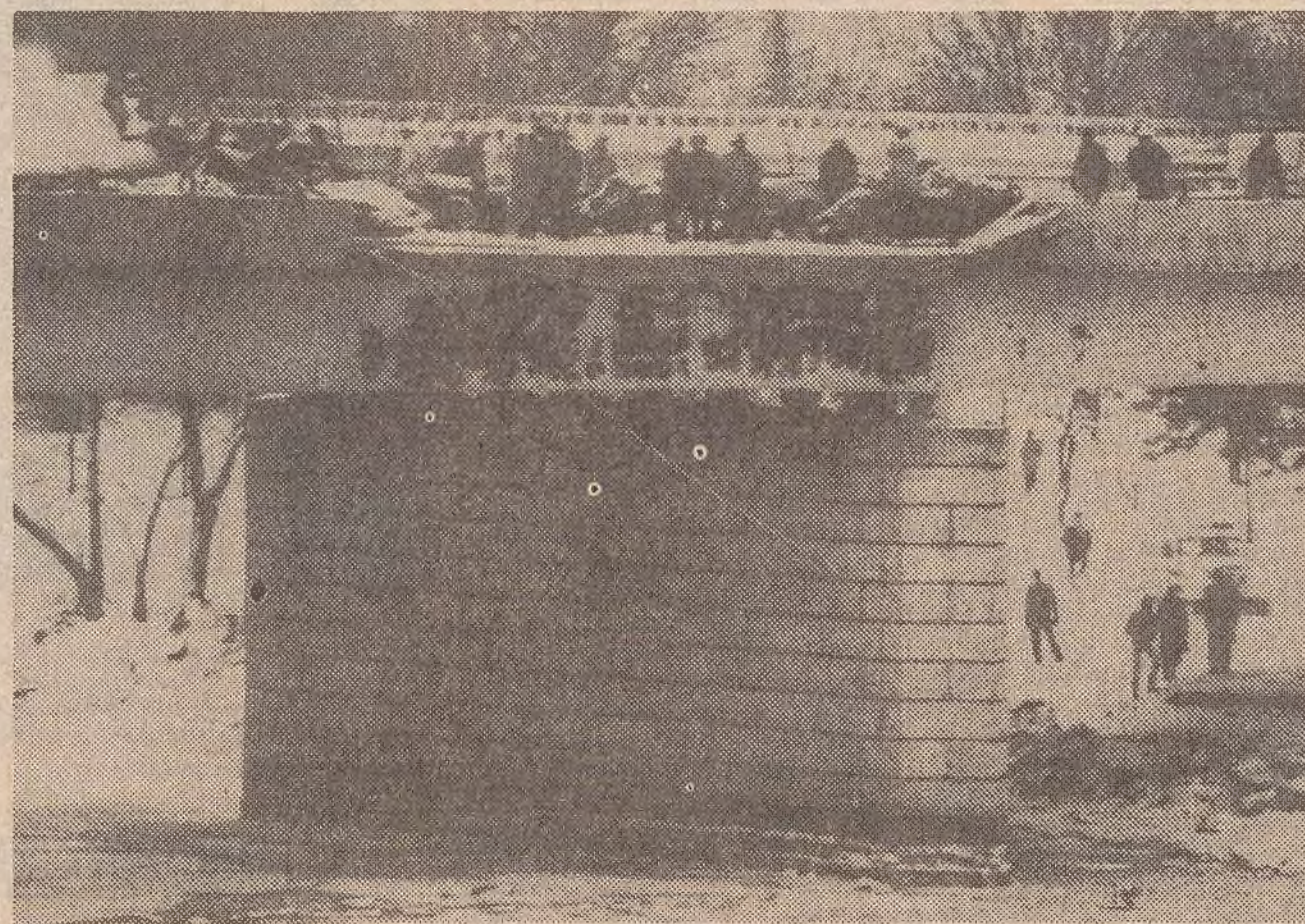
La prima telefonata alla famiglia, quella della richiesta di riscatto, è stata fatta il 16 novembre. Ma il giorno dopo fu scoperto il cadavere e nel giro di due giorni vennero arrestati entrambi gli imputati.

SECONDO UN PRIMO BILANCIO LE VITTIME SAREBBERO 76 E I SUPERSTITI 5

Vano dibattersi nel Boeing che si inabissa

Mani gelate incapaci di afferrare le funi

Forse l'aereo caduto a Washington non è riuscito ad effettuare un buon decollo per il peso del ghiaccio



Washington — La spalletta del ponte contro cui il Boeing è andato a urtare

(Telefoto Upi)

WASHINGTON — Sarebbero 76 le persone morte in seguito all'incidente aereo avvenuto mercoledì pomeriggio a Washington, quando un «Boeing 737» è precipitato nel Potomac dopo essersi abbattuto su un ponte affollato di macchine.

I cinque superstiti dell'aereo intanto sono stati dichiarati fuori pericolo. Si tratta di una giovane donna di nazionalità spagnola, Priscilla Tirado, che ha perso nella sciagura il marito e il figlio di due mesi. Gli altri sopravvissuti sono una hostess dell'aereo, Kelly Duncan, il pilota di una compagnia privata, Joe Stiley, la sua segretaria, Patricia Felch, e Bert Hamilton, originario del Maryland.

I cinque superstiti sono stati messi in salvo da elicotteri che hanno calato delle funi sulle acque gelate del fiume. Una donna che, avendo le dita gelate, ha perso l'appiglio è stata poi tratta in salvo da un vigile del fuoco che si è gettato in acqua.

Delle 76 vittime, 74 sarebbero passeggeri e membri dell'equipaggio dell'aereo, e due automobilisti che si trovavano sul ponte della 14.ma strada, le cui autovetture sono state soverchiate dalle ruote dell'aereo che stava precipitando.

Non sono state ancora ben chiare le ragioni del disastro, ma pare che l'aereo, nonostante fosse stato liberato dal ghiaccio più volte prima del decollo, fosse ancora appesantito.

Il reverendo Michael Ryan, un gesuita che è stato spettatore dell'incidente, ha detto che la parte poppiera dell'aereo è rimasta per pochi minuti a galla prima di inabissarsi e di avere visto distintamente persone che si muovevano di sperate contro gli obli mentre anche la coda finiva sott'acqua.

Altri testimoni hanno parlato di superstiti aggrappati disperatamente a lastre di ghiaccio. Gli elicotteri dei soccorsi cercavano di trarli in salvo gettando loro delle corde che in alcuni casi, a causa del freddo paralizzante, non potevano essere afferrate. L'acqua del Potomac, ha ricordato uno dei vigili del fuo-

co che ha prestato i soccorsi, ha una temperatura sufficiente ad uccidere un uomo anche per pochi minuti di immersione.

Proseguono, intanto ostacolate dal maltempo che continua ad imperversare sulla zona, le ricerche di eventuali superstiti e le operazioni per il recupero dei corpi, rimasti intrappolati nell'aereo, di cui soltanto un'ala e una piccola parte posteriore emergono dalle lastre di ghiaccio.

Al momento dell'incidente, il ponte era particolarmente affollato in quanto a numerosi lavoratori era stato permesso di anticipare il rientro a casa per le cattive condizioni del tempo.

Tre vittime nel metrò deragliato poco dopo

WASHINGTON — Le operazioni di soccorso e recupero delle vittime dell'incidente aereo sono state ostacolate dal tempo estremamente rigido e dai giganteschi ingorghi stradali dovuti a un grave incidente verificatosi su una linea della metropolitana, quasi concomitante alla sciagura dell'aereo: un convoglio della metropolitana è deragliato provocando la morte di tre persone. Il fatto è accaduto circa un'ora dopo la prima sciagura.

Era dal '75, a quanto è stato comunicato alla stampa, che non avvenivano incidenti mortali nella ferrovia sotterranea della capitale. Il treno deragliato ieri era particolarmente affollato (oltre mille persone) come del resto gli altri convogli, poiché gran parte degli impiegati governativi della capitale avevano deciso di far ritorno a casa per evitare di rimanere bloccati negli uffici da una bufera di neve che aveva colpito la città.

Questo è il terzo disastro che accade a un Boeing 737

WASHINGTON — La catastrofe di mercoledì sera a Washington è la prima grave sciagura aerea del 1982 nel mondo, ed è dal lontano 1949 che non si verificava un incidente importante nella zona dell'aeroporto di Washington National. Quell'anno una collisione tra due aerei aveva causato la morte di 51 persone.

Proprio il 1 gennaio di quest'anno la Faa, l'ente americano preposto all'aviazione civile, annunciava che da 28 mesi nessun incidente di rilievo aveva finito i collegamenti aerei di linea negli Stati Uniti, e sottolineava che si trattava di un record.

Nel resto del mondo, negli ultimi due anni 864 persone sono rimaste vittime di cinque grandi catastrofi aeree. Ecco i dati principali.

1980: 21 gennaio — Un «Boeing 727» dell'Iran Air si schianta a Nord di Teheran. 123 morti; 25 aprile — un «Boeing 727» della compagnia britannica «Dan Air» si schianta nei pressi di Santa Cruz de Tenerife, nell'arcipelago delle Canarie, con un bilancio di 146 morti; 19 agosto — lo scoppio di uno scaldavivande portato con sé da un pellegrino musulmano provoca un incendio che devasta un «Tristar» sudita sull'aeroporto di Riad con un bilancio di circa 300 morti.

1981: 22 agosto — un «Boeing 737» della compagnia «Fat» esplode in pieno volo (e si spezza in due poco dopo il decollo). Nel cielo del distretto di Miao Bin, nella zona Nord-occidentale dell'Isola di Taiwan (Formosa), con un bilancio di 110 morti. L'aereo era stato sottoposto poco prima a riparazioni d'emergenza.

1 dicembre: un «De 9» della compagnia Jugoslava «Inex Adria» con a bordo 180 persone si schianta contro il monte San Pietro in Corsica. Non ci sono superstiti.

Numerose sono le grandi sciagure aeree negli anni precedenti. Il più grande disastro della storia dell'aviazione civile di tutti i tempi nel mondo avvenne quasi cinque anni fa su una pista dell'aeroporto di Santa Cruz de Tenerife, dove due «Boeing 747» entrarono in collisione al suolo e presero fuoco, uccidendo circa 570 persone tra passeggeri

e membri degli equipaggi. L'incidente fu indolentemente provocato da un attentato compiuto dagli indipendentisti delle Canarie in un'azione dell'arcipelago che costrinse le autorità a dirottare tutto il traffico aereo sull'aeroporto di Santa Cruz. Il congestionamento la confusione che ne seguì non furono fra le cause della tremenda collisione.

Al secondo posto tra i più grandi disastri dell'aviazione civile figura quello avvenuto nel 1974, poco dopo il decollo di un «Dc 10» delle linee aeree turche dall'aeroporto parigino di Orly. Il bilancio fu di 25 vittime.

L'inchiesta accertò che la sciagura era stata provocata soprattutto dalla difettosità della cabina, tranciando i comandi, sicché l'aereo non era più manovrabile.

I «Boeing 737» (cioè il tipo di aereo all'origine della catastrofe sul Potomac), pur essendo considerati aerei sicuri, sono stati protagonisti di altri due gravi disastri negli ultimi anni. Nel 1977 un aereo di questo tipo precipitò in Malaysia uccidendo un centinaio di persone. Secondo gli esperti, il disastro sarebbe stato provocato da un tentativo di dirottamento da parte dei «pirati dell'aria».

Clandestino muore aggrappato al carrello

PORT-AU-PRINCE — Un uomo aggrappato al carrello di un Boeing 727 della società American Airlines, decollato ieri pomeriggio da Port-au-Prince (Haiti) e diretto a New York, si è sfracellato al suolo sull'aeroporto della capitale haitiana.

Il cadavere irriconoscibile non ha potuto finora essere identificato. L'uomo, secondo le prime informazioni, si era aggrappato al carrello dell'aereo mentre il Boeing, dopo la pista si apprestava a decollare e si è sfracellato al suolo dopo il decollo.

delle offerte favolose, che Vi entusiasmeranno

REVUE Polaroid 5005
finora 119.000
ora solo **107.000**

REVUE 500 EF
finora 110.000
ora solo **99.000**

REVUE Pocket FM
finora 59.000
ora solo **49.000**

REVUEMATIC 201 X
finora 32.000
ora solo **19.500**

REVUEflex SC 2
finora 199.000
ora solo **179.000**

REVUE grandangolo 28 mm M 42
finora 99.000
ora solo **85.000**

REVUEflex ACX
finora 239.000
ora solo **215.000**

REVUE 500 AF
finora 178.000
ora solo **159.000**

REVUE valigetta
in alluminio
finora 55.000
ora solo **47.000**

REVUEflex AC 2 corpo
finora 209.000
ora solo **199.000**

REVUE motor 135
finora 139.000
ora solo **119.000**

REVUE soffiETTO
finora 77.000
ora solo **65.000**

REVUE ingranditore
finora 140.000
ora solo **119.000**

REVUE borsa universale
finora 46.000
ora solo **39.000**

REVUE cavalletti
finora 44.000
ora solo **37.500**

REVUE 53.000
ora solo **45.000**

REVUE 62.000
ora solo **53.000**

REVUE 34.000
ora solo **71.500**

REVUE diaproiettore AF 44
finora 149.000
ora solo **134.000**

Proiettore sonoro REVUElux sound 310
finora 229.000
ora solo **206.000**

Proiettore sonoro REVUElux sound 510
finora 339.000
ora solo **288.000**

REVUE diaproiettore 2100 AF
finora 109.000
ora solo **104.000**

REVUE torcia 1000 LS
finora 79.000
ora solo **67.500**

Cinepresa REVUE CE 40
finora 229.000
ora solo **206.000**

Cinepresa REVUE CE 60
finora 279.000
ora solo **251.000**

Cinepresa REVUE CE 80
finora 329.000
ora solo **296.000**

Cineproiettore REVUElux 30a
finora 167.000
ora solo **150.000**

REVUE schermo 125 x 125 cm
finora 28.000
ora solo **24.000**

Cinepresa REVUE CX 20
finora 129.000
ora solo **116.000**

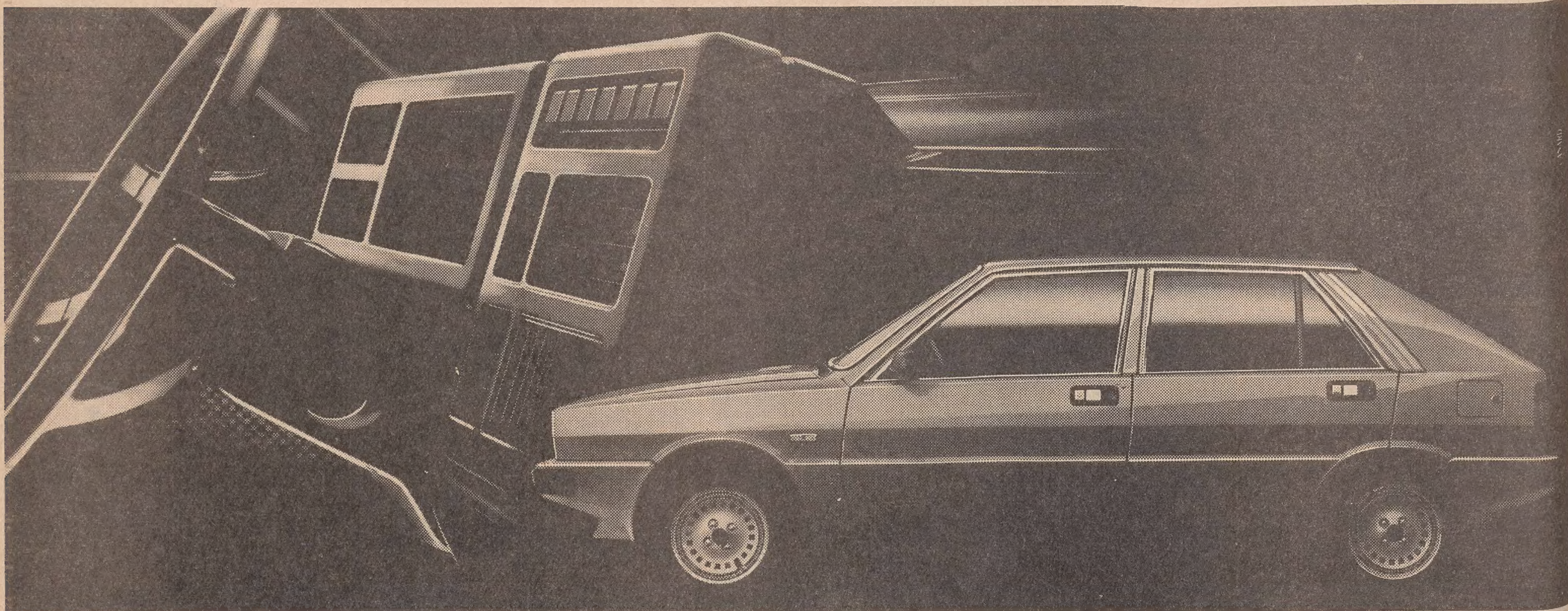
FOTO-QUELLE

II N 1 della distribuzione foto-cine.

Trieste, Via Mazzini, 47, tel. (040) 76 75 88

Risparmi enormi!

Dal 14.1. al 30.1.82



Delta. L'auto che ricompreresti ogni giorno.

Delta è stata pensata e costruita non solo per entusiasmare al momento dell'acquisto. Ma per dimostrare il suo valore giorno dopo giorno. Un valore fatto di cose concrete. Così l'atmosfera tutta particolare che trovi all'interno di una Delta è il risultato di una concreta ricchezza di contenuti. Dotazioni completissime. Materiali di qualità superiore. Impianto di climatizzazione e

insonorizzazione di rara efficienza. Cura di ogni particolare tecnico ed estetico. La stessa inconsueta bellezza della linea esterna, nasce anche dal concreto valore dei materiali impiegati, come il generoso uso dell'acciaio inossidabile, o gli ampi studi di protezione antiurto in resina poliestere e fibre di vetro, verniciati nello stesso colore della carrozzeria grazie ad una tecnologia all'avanguardia

in Europa. Così l'aria "nervosa" della vettura ha un preciso riscontro nella sportività delle prestazioni, nell'affidabilità del propulsore, nell'eccellenza delle sospensioni a quattro ruote indipendenti, nella insuperata tenuta di strada della trazione anteriore Lancia. Sportività ottenuta, grazie ad una tecnologia complessiva molto

avanzata, con consumi contenuti. Ecco perché ogni giorno nei lunghi viaggi in autostrada o nel traffico cittadino, in una frenata come in un sorpasso, hai la conferma di aver scelto bene, scopri concretamente il valore della tua Lancia Delta. Scopri che Delta non è solo dare soddisfazione alla tua voglia di possedere un'auto esclusiva per linea, eleganza e raffinatezza. Ma è soprattutto spendere bene i tuoi soldi. L'acquisto di una Lancia dà diritto all'iscrizione ACI gratuita per un anno.

Delta 1300 4-5 marce:
75 CV, oltre 155 km/h, chilometro
fermo in 36,1 sec.

Delta 1500 5 marce:
85 CV, oltre 160 km/h, chilometro
fermo in 34,2 sec.



LANCIA Δ DELTA. LA DIFFERENZA DI VIAGGIARE IN LANCIA.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso la PUBBLICOMASS S.p.A.

TRIESTE: sportelli via

Luigi Einaudi 3/b galleria

Tergeste 11, telefono 55065-

6-7. Orario 8.30-12.30, 15-

18.30, tutti i giorni feriali -

GORIZIA: corso Italia 36, te-

lefono 34111 - MONFALCONE:

via Duca D'Aosta 102, tel.

72597-41090 - UDINE: piazza

Marconi 9, tel. 203924 - PA-

DOVA: piazza De Gasperi 41,

tel. 656944 - MILANO: via G.

Negri 8/10, tel. 8596 - TORI-

NO: corso M. D'Azeglio 60,

telefono 658965 - GENOVA:

via E. Vernazza 10, tel. 529560

- BOLOGNA: via Indipendenza

24, tel. 228826 - MANTOVA:

corso Vittorio Emanuele 3,

tel. 24495 - BOLZANO: via

Portici 30/a, telefono 23325

- ROMA: via Quattro Fontane

16, tel. 4755904 - TRENTO:

piazza Londra 34, tel. 85000

- MERANO: corso Libertà 29,

telefono 30315 - BRESCIA:

via Bastioni 2, tel. 23335 -

ROVERETO: corso Rosmini 53/15, tel.

32499 - NOVARA: corso della

Victoria 2, tel. 29381 - SAVO-

NA: via Astengo 1/1, tel. 36219

- SANREMO: via Gioberti 47,

telefono 83366 - IMPERIA:

via Matteotti 16, tel. 78941.

La pubblicazione dell'avviso

è subordinata all'insindacabile

giudizio della direzione del

giornale. Non verranno

comunque ammessi annun-

ci redatti in forma collettiva,

nell'interesse di più persone

o enti, composti con parole

artificiosamente legate o

comunque di senso vago; ri-

chieste di danaro o valori e di

francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso

verrà effettuata nella rubrica

ad esso pertinente.

Le tariffe per le rubriche

s'intendono per parola: nume-

ri 1 - 3 lire 200, numeri 16 -

24 lire 450, numeri 2 - 4 - 5 -

6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 -

14 - 15 - 17 - 18 - 19 - 25 lire 500,

numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27

lire 600.

2 Lavoro pers. servizio

Offerte

CERCANSI per custodia villa

congiunti referenziati marito

pratico giardinaggio moglie

disposta aiuto domestico al-

loggio e compenso adeguato,

telefonare 795646. 486/2

CERCASI urgentemente colla-

boratrice domestica per via

Coronico n. 16 indispensabile

dalle ore 8 alle 16. Tel. 68717-62237. 481/2

CERCO collaboratrice domesti-

ca anche con esperienza bam-

mini, intera giornata. Referen-

ze controllabili. Zona commercia-

le alta. Tel. 43501. 409/2

3 Impiego e lavoro

Richieste

AUTISTA D pubblica offerta an-

che mezza giornata libero in-

dennate da incidenti, tel. 43379.

379/3

DIPLOMATI maestra d'arte

esperienza grafica pubblicita-

ria illustrazione offerte anche

part-time telefonare ore pasti

225963. 483/3

GIOVANE impiegata dattilo-

grafia esperienza pluriennale

pratica lavori ufficio offerta al

matino, tel. 62411. 452/3

IMPREGIATA esperienza qua-

driennale ramo trasporti cerca

lavoro part-time, tel. 911754

18-20. 453/3

9

Vendite d'occasione

VENDO ottimo pianoforte verti-

cale tedesco e inglese, telefo-

no 0432/44378. 7/9

10

Acquisti d'occasione

A. AL Giardinio via Mazzini 12

acquistiamo quadri, orologi,

porcellane, oggetti antichi e

interiere giacenze ereditarie. Tel.

68242. 15022/10

ABITI tende, copertili, lenzuola,

corredi della nonna compe-

re. Telefonare 793972 abitazio-

ne 941093. 39/10

CIANFRUSAGLIE vecchie og-

getti antichi, libri, riviste,

cartoline, soprannuoli, inte-

re giacenze compero discrezio-

ne, telefonare 793972 abitazio-

ne 941093. 39/10

11

Mobili e pianoforti

A. ANTIQUARIO via Cadorna

13 acquista sempre oggetti e

mobili antichi telefonare

760719. 148/11

IL Giardinio via Mazzini 12 ac-

quista mobili antichi. Tel.

68242. 15022/11

12

Commerciali

OREFICERIA "Liberty" acqui-

sta oro, gioielli antichi, argen-

ti orologi d'epoca. V. Malcan-

ton 14/3. Tel. 631641. 110/9

ORO acquisto a PREZZI SUPE-

RIORI. Disimpegno polizze.

CORSO ITALIA 28 primo piano.

239/12

13

Alimentari

DI.BE.MA. offerta valida sino al

23 gennaio vino Tombacco 12°

790; 10,5° 690; grappa Bonollo

dal litro a 3.950. oliva De Santis

2.750. presso le bottigliere di

via Commerciale 27, via Pa-

glierici 2, via Canova 9. Op-

pure direttamente a casa vo-

stra telefonando ai n. 569092.

793561 - 418762. 269/13

14

Auto, moto

A.A.A. AUTODEMOLITORE

paga benissimo auto da demo-

lizzare ritirando sul posto. Tel.

821378. 371/14

A.A.A. AUTODEMOLITORE

paga bene macchine da demo-

lizzare ritirando sul posto. Tel.

566355. 459/14

A.A. AUTODEMOLITORE

compra auto, furgoni, moto

ritirando sul posto pagando

bene. Tel. 773683. 459/14

A. AUTOSALONI Fiat via Fa-

bio Severo 65, tel. 54089 e via

Prosecco 257, tel. 61550 Opici-

na vendono usato sicuro. Ra-

teizzazioni 42 mesi senza can-

tazioni senza anticipi. Occasioni

garantite 3 mesi. Fiat 126 Per-

sonal 1977, 127 3 porte 1978

181 CL 1600 1979. Ritiro diesel

L 1980, Autobianchi A 112

Abarth 70 HP 1979, BMW 318

78, 320 76, 323 181, 520 M 60 80,

520 175, VW Golf 1100 CL 1978,

Golf 1600 GTI 1978, Alfa Ro-

meo Alfetta 1.8 73, 74, 79, Alfa-

sud 1974, Renault 5 TL 1974, 5

L 1975, Talbot 1600 TI 80, Mini

De Tomaso 80, Mercedes 240

D 1979 e altre ancora. 356/14

A. CONCESSIONARIA TAL-

BOT DUPLICA, viale Ippodro-

mo 2, tel. 763487. Fiat 127,

128, 124, Ritiro, 131 nuovissi-

ma, Mini 90, Alfaud, Giulia

1300, Audi 80, Baghera X,

Citroen GS, CX, Golf GL,

Ford Fiesta, Escort, Taunus

Chrysler 1307, 160, Peugeot

1100, Renault 15 coupé, 18

GT, Simca 1100, 1301, Sun-

beam 1250, 1600. 413/6

A. SUPER OCCASIONE 128 4

porte 1972 fine appena verni-

ciata meccanica in garanzia

vende autotecnica tel. 773683.

459/14

15 Roulotte

nautica, sport

AUTOCARAVAN Grand Soleil

usati anno 1981, 242 Kavar 900

Shangai altre occasioni Cam-

per Trieste Strada per Baso-

vizza 6. 480/15

18 Appartamenti e locali

Richieste affitto

CERCASI mini appartamento

breve periodo massime refe-

renzando anticipando sei mesi

affitto. Tel. ore 13-15/30 e la-

20 in poi 740324. T.A. 481/18

19 Appartamenti e locali

Offerte affitto

USO ufficio zona Tribunale 110

mq signorile affittati 650.000

mensili. Tel. 766676. 19/19

20

Capitali Aziende

ALIMENTARI zona Ospedale

vendesi. Tel. 766676. 19/20

CERCASI socio collaboratore

per nuova rivista pubblicita-

ria provincia Gorizia. Scrivere

a Publikmass Cassetta n.

1/B 34100 Trieste. 387/20

OFF. carpenteria meccanica

bassa friulana attrezzata spe-

cializzata macchine agricole

assocerebbe persona gruppo

qualificati per potenziamento

attività produttiva commerciale.

Disponibilità esaminare

proposte alternative. Scrivere

a Publikmass Cassetta n.

6/B 34100 Trieste. 448/20

21

Case, ville, terreni

ACQUISTO appartamento 70-